

# l'Unità

1,20€ | Martedì 7  
Dicembre 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 87 n. 333

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
ASSICURAZIONE VEICOLI  
[www.linear.it](http://www.linear.it)



**Il ricordo è vivo come se fosse accaduto ieri. Credo che dal ricordo bisogna partire per provare a cambiare le condizioni di questo paese.**

Antonio Boccuzzi, sopravvissuto alla strage Thyssen. (segue a pagina 17)

**-4**

all'11 dicembre  
in piazza a Roma  
per cambiare

OGGI CON NOI... Darwin Pastorin, Giancarlo De Cataldo, Marco Simoni, Ignazio Marino



## RISERVA FISSA

**Sempre più crisi**  
Natale magrissimo: sale solo il prezzo della benzina. Draghi avverte il governo: per la stabilità serve la crescita

**Il faro della cultura**  
Consumi a picco ma gli italiani riscoprono la lettura, il teatro, l'arte  
Veronesi: un patrimonio da salvaguardare

**FILO ROSSO**  
IL VALORE  
DI UNA FIRMA

Concita De Gregorio  
→ A PAGINA 2

**SFIDUCIALO ANCHE TU**

**Mandiamo a casa il Caimano**  
L'onda dei lettori sul nostro sito

**Mobilizzazione** su [unita.it](http://unita.it)  
Bersani: pronti a disintossicare l'Italia → **ALLE PAGINE 12-16**

**Yara, l'immigrato non c'entra**  
«Intercettazione tradotta male»

**Continuano** le ricerche della ragazzina. Dragato un pozzo  
→ **ALLE PAGINE 20-21**

**LA TESTIMONIANZA**

**DIETRO LE SBARRE DEI MANICOMI CRIMINALI**

Leonardo Anastasia  
→ **ALLE PAGINE 24-26**

**11D** dicembre

**CON L'ITALIA CHE VUOLE CAMBIARE**

ROMA - SABATO 11 DICEMBRE  
ORE 14.00 PARTENZA DEI COFFEI DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA E PIAZZALE DEI PARTISANI  
ORE 15.30 PIAZZA SAN GIOVANNI  
**BERSANI**



YOUJEMETI

Partito Democratico

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)



01202  
9173917 002009



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Il valore di una firma

Qualche lettore mi chiede che senso abbia raccogliere firme per mandare a casa il signor B., a proposito della nostra campagna "Sfiduciamolo noi" che corre sul web. Mi chiede, in particolare, se non mi sembri inutile raccogliere cinquanta o anche cento o persino duecentomila firme quando poi, dice, "sono sempre le stesse e non bastano certo cento o duecentomila firme: quello che conta sono i voti in Parlamento e quelli di chi ha delegato i parlamentari: i milioni di voti nelle urne". E' un bellissimo argomento, questo della delega. E' proprio questo il punto: riprendersi, anche solo per un istante, la delega. Avere la forza interna di sentire e di agire, la consapevolezza che siamo noi a decidere, noi personalmente, noi attivamente: noi non solo quando affidiamo il compito a qualcun altro - noi quando votiamo - salvo poi perennemente criticare, quasi sempre giustamente ma spesso con un filo di enfasi - quella di chi guarda da casa. Ci sono momenti, e questo è uno, in cui non si tratta di strategie politiche, di valutare chi sia la persona della provvidenza (dico persona ma dovrei dire uomo: ci solo uomini, come vedete, in campo) a cui affidarsi per il riscatto. Se sia Bersani o Vendola, Renzi o Di Pietro, Casini o Fini, Letta o Tremonti persino può pensare qualcuno, o lo stesso Berlusconi imbalsamato fino all'eternità. Ci sono momenti in cui il gesto politico più importante da fare è interno, uno scatto di con-

sapevolezza, un colpo di reni della coscienza: non c'è un uomo della provvidenza, ci siamo noi. Siamo noi a determinare il destino del paese, il resto verrà: i calcoli dopo. Qualcuno ha scritto che non è un buon programma quello di chi dice: tutto tranne Berlusconi. Non è un programma politico, certo che no. E' un impeto morale, è una ribellione intima, è un basta così che viene dall'esaurirsi dell'ultimo rivolo di decenza e di speranza che qualcosa possa andare, domani, un po' meglio. Poi tutto no: tutto non va bene. Al contrario: saremo severissimi e molto esigenti nel passare al vaglio cosa ci somigli e ci piaccia, cosa ci serva nell'interesse di tutti. Quello sarà il momento della delega, perchè certo non possiamo governare noi. Ma adesso è prima. Adesso è il momento di far sentire la voce, farla sentire soprattutto a noi stessi guardandoci allo specchio e se saremo dieci cento o centomila non è molto importante. Saremo milioni, se ciascuno saprà dirsi che dipende da lui, non ci sono storie, dipende dalla forza di ognuno di noi. Se il Paese è immobile, paralizzato dall'agonia di un'era che non lascia vedere il futuro possibile, chi volete che lo muova se non i cittadini che lo abitano? A chi volete delegare questo compito? Chi pensate possa farlo al nostro posto?

Le cronache sono spente, raccontano di una luce sempre più flebile. Cresce il prezzo della benzina, andiamo verso un Natale in bianco. Gli studenti sono ancora in piazza, però, i lavoratori ancora sulle gru a tre anni dalla Thyssen, i musei occupati dai loro impiegati, i luoghi di cultura - le fiere dei libri - assediati da migliaia e migliaia di persone senza soldi in tasca ma piene di tutto quello che manca. Se cambierà, l'Italia, la cambieranno loro. La cambieremo noi. Anche con una firma, certo, perché non c'è niente che valga più del proprio nome e cognome, della propria identità, del senso dell'essere al mondo.

## Oggi nel giornale

PAG. 28-29 ■ WIKILEAKS

**Aziende italiane spiate dagli Usa  
Berlusconi liquidò Medvedev**



PAG. 32-33 ■ MONDO

**Italia, l'ambasciatore Thorne  
testimonial in tv per i gay**



PAG. 38-39 ■ CULTURE

**La strana coppia: Pertini e Paz  
finalmente si incontrano**



PAG. 22-23 ■ L'INCHIESTA

**Rifiuti in Molise, indagato il governatore**

PAG. 30-31 ■ MONDO

**Clima, maglia nera all'Italia**

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

**Sciopero a Mirafiori: «Fiat sia chiara»**

PAG. 36-37 ■ CULTURE

**John Lennon? È morto domani**

PAG. 44-45 ■ SPORT

**Uno «stufato» con 4 giorni di calcio**



**Molino  
Della Doccia**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca delle onde

Onde onde onde

Il vento le conta ma poi le confonde

Vento vento vento

E corre sul mare

a contarne altre cento

Mare mare mare

Ma poi le confonde

e ritorna a contare

(da Rima rimani, Salani 2002)

## Lorsignori

## Il congiurato

### Ma nel dopo-Silvio la Lega non starà a guardare...

**N**ella crisi di governo c'è un attore che in questo momento appare in secondo piano: Umberto Bossi. Fino ad ora è rimasto fedele al Cavaliere, non volendo passare nuovamente, diciassette anni dopo, per "traditore". Ma sa bene che, in caso di elezioni anticipate, potrà contare su un incremento di voti nel nord del Paese.

E tuttavia è stato proprio Bossi, a più riprese, a mostrarsi con i suoi prudentissimi rispetto ad elezioni che andrebbero a coincidere con un momento di crisi economica. Se, una volta sfiduciato, Berlusconi dovesse avere gioco facile nel chiedere ed ottenere le urne tanto di guadagnato. Ma se il gioco non dovesse riuscire, il leader della Lega non starà certo a guardare dalla finestra quel

che farà la nuova maggioranza. C'è innanzitutto il federalismo fiscale da portare a termine, ed è ormai acclarato che lo scioglimento delle Camere farebbe saltare tutta la riforma, dal momento che la legge che ha delegato il governo ad adottare i decreti attuativi prevede che, in caso di parere negativo della commissione bicamerale, si debba riferire alle Camere. Insomma, in caso di fine anticipata della legislatura, l'intera impalcatura del federalismo crollerebbe.

E poi, come osserva un parlamentare del Pdl molto vicino alla Lega, «una volta sfiduciato Berlusconi, il Carroccio potrebbe non essere più quel monolite che appare dall'esterno... anche là ci sono delle lotte intestine». Si tratta delle diffidenze degli uomini della vecchia guardia, come Maroni

e Calderoli, verso una gestione della fase pre-elettorale, compresa dunque la composizione delle liste, affidata al gruppo ristretto che sta sempre intorno a Bossi. Un rischio, la guerra interna al Carroccio dopo l'eventuale sfiducia a Berlusconi, che aumenterebbe in modo esponenziale se sul tavolo della crisi finisse il nome del "loro" Tremonti come premier da incaricare una volta esaurito il probabile mandato esplorativo di Schifani. Che nel Carroccio ci sia un nervosismo sempre maggiore nei confronti del governo lo dimostrano anche episodi in apparenza secondari come la replica di un deputato, Maggioni, che mercoledì scorso durante il question time, in diretta tv, si è detto solo "parzialmente soddisfatto" della risposta del ministro Vito ad una sua interrogazione. ❖



**sicurgas**  
TECNOLOGIE PER  
LA SICUREZZA ED IL  
RISPARMIO  
ENERGETICO

Via Cechov, 20 Milano  
Tel 02.38001746 Fax 02.38001746  
e-mail: info@sicurgas-srl.com

**POST-CONTATORE, GESTIONE RETI GAS  
PRODUZIONE E UTILIZZO BIOMASSE  
VEGETALI**

→ **Arrivano i "ponti" e il Natale** e rincarano la "verde" (fino a 1,46 euro al litro) e il gasolio  
 → **Il Codacons** «Stangata da 25 milioni di euro». Ogni pieno costerà in media 7 euro in più

# Puntuale, la benzina aumenta Gli italiani concitati per le feste

Eccoli, gli aumenti della benzina. Puntuale, per le feste: che coincidenza. Per Coldiretti rischia così di rincarare il menù di Natale, perché ogni pranzo della festa "percorre" in media 2mila chilometri...

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

È una di quelle sinistre coincidenze a cui ormai non crede più nessuno, e nemmeno il buonismo natalizio riesce ad allontanare i peggiori sospetti. Anzi, il fatto che il prezzo dei carburanti vada per l'ennesima volta alle stelle in prossimità delle Feste, un periodo in cui molti accenderanno l'automobile per andare in vacanza, o comunque visitare parenti ed amici, non fa che rafforzare il convincimento di una speculazione

## Piove sul bagnato

Al solito, record di rincari al Sud dove c'è meno concorrenza

che opera con la puntualità di un orologio svizzero.

I numeri parlano chiaro, un linguaggio fatto di rincari divenuto ormai familiare al consumatore italiano, e questo ben prima dell'inizio della crisi economica. Sulla scia dei rialzi del petrolio, il prezzo della benzina verde ha valicato la soglia di 1,45 euro al litro, il massimo da oltre due anni, mentre anche il diesel è attestato su livelli record, a quota 1,33 euro. Rincari che fanno lievitare il costo del pieno di benzina di un'auto di media cilindrata fino a 72 euro contro i 65 euro di un anno fa, quando la verde costava circa 1,3 euro.

Ed anche in quest'ambito, come emerge dalle rilevazioni di Quotidiano Energia, le difficoltà maggiori sono nel Mezzogiorno, a causa della minore concorrenza. E così nelle regioni del sud si registrano



Un benzinaiolo rifornisce un'automobile di carburante

## I dati

**Vacanze per pochi: in giro solo il 4% della popolazione**

■ Per il Ponte dell'Immacolata si muoverà solo il 4%, degli italiani.

Tra le cause, anche il caro benzina, che in un anno è aumentata di oltre il 10%. Emerge da un'indagine dell'Adoc. «Poco più di 2 milioni di italiani viaggerà per il Ponte. Il caro benzina, si e il carovita in generale, con l'inflazione in aumento e le tredicesime bloccate per il pagamento di debiti e tasse. Questo frena i desideri di vacanza delle famiglie italiane».

massimi di 1,46 per la verde e 1,34 per il diesel. Ma in Puglia e Campania (dove è in vigore l'addizionale regionale) per il rifornimento di benzina non effettuato al self service si può arrivare addirittura a quota 1,50.

## I CONTI NON TORNANO

In questo modo «cresce di giorno in giorno l'entità della stangata a danno degli automobilisti italiani», denuncia il Codacons che calcola una stangata complessiva da 25 milioni di euro in più rispetto al 2009, e questo limitandosi a coloro che saranno in viaggio per il ponte dell'8 dicembre. Adusbef e Federconsumatori parla-

no non solo di prezzi che corrono «alla velocità della luce», ma anche di «un sovrapprezzo di 7-8 centesimi al litro, visto che la benzina si trovava allo stesso prezzo praticato in questi giorni quando il petrolio era a 118 dollari al barile contro gli 89 attuali. Com'è possibile - si chiedono le associazioni - che il carburante abbia lo stesso prezzo?».

Quanto alla controparte, rappresentata dall'Unione petrolifera italiana, replica con i consueti argomenti, conditi da tecnicismi alquanto irritanti per i molti che vedono dimagrire il portafoglio.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**



CITIZEN. OLTRE LA PERFEZIONE.

## Citizen Evolution 5 Radiocontrollato Universale. Perfetto.

Radiocontrollato in tutto il mondo: riceve il segnale orario trasmesso dai principali orologi atomici del mondo.  
Sistema Eco-Drive: non necessita di cambio pila.  
Interamente in Supertitanio Ti+IP.  
Vetro zaffiro antigraffio.  
Impermeabile a 20 bar. 750 euro



**RADIOCONTROLLATO**  
Regolato dallo spazio con precisione assoluta.

**CITIZEN**<sup>®</sup>  
www.citizen.it

→ SEGUE DALLA PAGINA 4

«I prezzi dei carburanti - secondo il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, sono in linea con le quotazioni internazionali del greggio e dei prodotti Platts (la sigla che indica i mercati internazionali dei prodotti raffinati, ndr)». De Vita, che ieri ha incontrato il Garante per la sorveglianza dei prezzi, Roberto Sambuco, sostiene che «il problema è un altro: dobbiamo portare avanti la riforma del settore. L'accordo tra compagnie e gestori è vicino, ma ora bisogna mettere in moto la macchina per far partire il disegno di legge. Solo così - conclude - possiamo evitare le polemiche sui prezzi che arrivano a cadenza fissa».

**QUATTRO PROPOSTE**

Ma in attesa di novità legislative, a parlare, come detto, sono i numeri. Come quelli mostrati da Coldiretti, che sottolinea come «con ogni pasto che percorre in media duemila chilometri prima di giungere sulle tavole, l'aumento del costo dei carburanti rischia di incidere pesantemente sui menu delle feste di Natale, durante le quali ogni famiglia italiana avrà già una spesa aggiuntiva di 140 euro per pranzi e cenoni».

Le associazioni dei consumatori quantificano invece «in 170 euro, divisi fra costi diretti e indiretti,

**Buone feste**

L'aumento graverà per 170 euro a persona «Bloccare i prezzi»

l'impatto annuo sul consumatore italiano del sovrapprezzo della benzina rispetto all'andamento della quotazione del petrolio». Per Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori, i continui rincari sono frutto di una serie di fattori, «non dimenticando che fra coloro che ci guadagnano c'è anche e soprattutto lo Stato, per via delle accise sui carburanti e dell'Iva». Quattro, per Trefiletti, le iniziative da intraprendere: «Occorre costituire una Commissione istituzionale di controllo che intervenga sul doppio andamento dei prezzi, veloci a salire e lenti a scendere. Bisogna poi riorganizzare la rete aumentando il numero dei distributori senza marchio, come quelli all'interno dei centri commerciali. Ed ancora, introdurre il blocco settimanale dei prezzi, per facilitare il confronto fra i vari marchi. Infine, sempre per semplificare la vita al consumatore, chiediamo di abolire i millesimi nei cartelli che esibiscono il prezzo».

→ **Paura per il lavoro**, meno regali e meno viaggi, un taglio alle spese  
→ **La prudenza** 40 miliardi di tredicesime, tutti già «ipotecati»...

# Sotto l'albero la rata del mutuo. A Natale si tira la cinghia

**Pochi viaggi, pochi regali, poco ottimismo, anzi. È la foto degli italiani scattata da Confesercenti. La crisi, invitata ormai da due anni al cenone di Natale, si mangerà le tredicesime, per chi ancora le riceve.**

**MARIAGRAZIA GERINA**

mgerina@unita.it

Un regalo in meno sotto l'albero, ce ne erano già pochi lo scorso anno. Pochi viaggi, costano troppo, si taglia anche su quelli. Un giorno in meno di vacanza, se pure si parte. E al posto dei doni, tanta paura di diventare più poveri o di perdere il lavoro. Istantanee dal prossimo Natale 2010. A scattarle è la Confesercenti, grazie a un sondaggio Swg, condotto su 600 persone. Il convitato di pietra anche quest'anno è la crisi. Un ospite ingombrante che finisce per mangiarsi tutto, anche le tredicesime. E che sparge su addobbi e tavole imbandite il timore di perdere il lavoro e di diventare sempre più poveri.

È la paura la nota dominante di questo scorcio d'anno. Il 30% degli intervistati ha timore per le condizioni economiche della propria famiglia, quasi il doppio dello scorso anno (16%). E anche la paura di perdere il lavoro raddoppia: dall'8% passa a riguardare il 14% degli intervistati.

**ASPETTANDO LA TREDICESIMA**

Fortunato chi la riceve. Ma gran parte dei 40,377 miliardi che arriveranno nelle tasche degli italiani sotto forma di mensilità aggiuntiva, se ne andrà per far fronte alle spese correnti: 7,8 miliardi serviranno a saldare i conti in sospeso, 2 miliardi e 800 milioni per pagare la rata del mutuo. La voce più consistente sono le spese per casa e famiglia: 15 miliardi. Otto miliardi e 600 milioni

gli italiani provvederanno ad accantonarle per i mesi a venire. Ecco, quello che resta, è per i regali: non più di 5,8 miliardi. Meno dello scorso anno (per l'esattezza 373 milioni in meno), nonostante l'ammontare complessivo delle tredicesime sia superiore. Un miliardo in più che se ne va quasi interamente in spese per casa e famiglia.

**REGALI RISTRETTI**

Via i conoscenti, via qualche amico che tanto non s'offende, via pure i

**La formula**

Per le feste si andrà via pochi giorni, spesso solo per un week end

**30%**

Raddoppiati gli italiani che temono per le tenuta economica della famiglia

parenti allargati. La lista delle strenne, già ridotta all'osso, si assottiglia ancora. Lo scorso anno, i doni «necessari» erano ristretti a sette. Quest'anno, saranno non più di sei. Cibo e vino saranno gli omaggi più gettonati. E poi, vestiti, libri, giocattoli, elettrodomestici. Seguiti dai gadget tecnologici, accessori per il pc e computer portatili.

In generale, la metà degli italiani

si dispone a spendere meno. Il resto si comporterà come l'anno scorso. Nel solco di una tendenza al risparmio non nuova. Tempi grami, ma non per tutti. La percentuale di quelli che intendono spendere di più non è certo alta: ma quest'anno arriva al 19 per cento e lo scorso anno era del 12 per cento. Per gli altri, non resta che sperare in giorni migliori.

**GIORNI MIGLIORI**

La speranza nel futuro è ciò a cui si aggrappa il 64 per cento degli intervistati. Spaventati - dicevamo - dalla possibilità di perdere sicurezza economica (30%) e lavoro (16%). Ma non per questo meno generosi. Un intervistato su tre dice che durante le feste dedicherà tempo a iniziative di solidarietà e uno su due farà donazioni a organizzazioni benefiche.

**VIAGGI E MIRAGGI**

La vera scure sarà sui viaggi. Gli italiani, spaventati dalla recessione, tagliano sul desiderio di partire. Meno vacanze per tutti. La spesa media aumenta: da 683 a 810 euro. E la metà (anzi il 49%, questa volta la stima è dell'Adoc) si prepara a stare a casa per tutte le feste. E anche chi parte cercherà di risparmiare sulla durata del viaggio. Più breve di un giorno. Le vacanze dai sei giorni canonici - la media degli ultimi tre anni - scenderanno - secondo Confesercenti - a cinque giorni. Il calo complessivo dei viaggi sarà dell'8 per cento e sarà concentrato soprattutto tra Capodanno e Befana.

La formula più gettonata sarà quella week-end. Preferibilmente in Italia (22%), meno all'estero (18%). Quanto al pagamento, è boom dei viaggi a rate. Una tendenza all'indebitamento in crescita dell'1%. Anche se solo il 3% dei vacanzieri spenderà più di mille euro.

**ANCORA NO**

**Confindustria scrive al ministro dell'Ambiente: «Sospendere per 12 mesi le sanzioni previste dal nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti, per consentire alle imprese di adeguarsi alle nuove procedure».**

Foto di Vincenzo Tersigni / Eidon



## E se protesti la polizia carica: Roma, in cinque finiscono all'ospedale

**PROTESTA** dei «Movimenti uniti contro la crisi», ieri, alla Regione Lazio: circa 200 persone sono entrate nel cortile del palazzo - mentre alcuni salivano sul tetto - per chiedere un tavolo con la governatrice Polve-

rini sulle emergenze occupazionali, su casa e rifiuti. Caricati dalla polizia e respinti fuori, in 5 sono finiti al pronto soccorso. Ricoverato in ospedale anche anche un agente, ferito dal lancio di oggetti. Diciassette

le persone denunciate fra gli attivisti dei movimenti (Usb, Lotta per la casa, coordinamento precari), mentre dal centrosinistra protestano: inaccettabile la chiusura di Polverini e la carica della polizia.

# La Tamoil se ne va da Cremona A casa oltre mille lavoratori

La raffineria libica lascia in Lombardia solo un deposito. A partire dal 2011 quasi 1000 lavoratori, tra assunti e indotto, dovranno trovarsi un'altra occupazione. I sindacati: da tempo non si investiva più.

**GIUSEPPE VESPO**  
g.vespo@gmail.com

Dalla provincia a Roma, dalle strade al web, dai lavoratori a rischio agli ecologisti e ai semplici cittadini: la chiusura della raffineria Tamoil di Cremona continua a far discutere. Del futuro dei trecento dipendenti del gruppo, mille con l'indotto, che dal 2011 potrebbero perdere il

posto.

La multinazionale libica ha deciso di trasformare entro il 2011 la raffineria lombarda in un deposito. Una notizia balzata alle cronache nazionali con la manifestazione e lo sciopero di martedì, scorso che ha visto sfilare i dipendenti cremonesi di Tamoil per le vie di Milano e fino al Pirellone, sede della Regione. Dal capoluogo lombardo è partita anche una lettera inviata al presidente del consiglio Berlusconi, al quale si chiede un intervento presso l'amico leader libico Gheddafi. Ma la multinazionale fa sapere che la decisione di cessare l'attività dello stabilimento dipende dalle perdite della raffineria, che si attesterebbero a

60milioni di euro all'anno.

Colpa dei mancati investimenti, ribattono Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil, che da tempo chiedono un piano industriale di rilancio e la riconversione degli impianti ad olio combustibile, un carburante sempre meno utilizzato a causa del passaggio al metano di quasi tutti gli impianti di riscaldamento. «Chiediamo il ritiro immediato di una decisione sbagliata - dice Gabriele Valeri, della Filctem-Cgil - Siamo anche sorpresi dal silenzio del neo ministro dello Sviluppo Economico. Che ci sia in mezzo una sorta di ragione di Stato?».

Per i sindacati, l'abbandono di Cremona da parte di Tamoil sarebbe un colpo duro all'economia della

### Fuga Il 20 per cento del prodotto interno lordo dipende dalla società

zona, e non solo per i posti di lavoro persi: «Il 20 per cento del prodotto interno lordo della città dipende dalla raffineria - sostiene il segretario della Femca Cisl di Cremona Diego Volpi - e siamo preoccupati anche per i riflessi che questa chiusura potrebbe avere su altri settori». D'altra

parte, però, non tutti nella città dei violini sperano che la raffineria resti attiva. Per anni da queste parti cittadini ed ecologisti si sono lamentati dell'inquinamento prodotto dallo stabilimento. Un problema di cui si è occupata anche la procura cremonese, che un anno fa ha sequestrato le cartelle cliniche dei lavoratori a seguito di alcune analisi in cui risultavano valori sballati nelle urine. Non sorprende dunque che accanto alla pagina di Facebook «No alla chiusura della raffineria Tamoil di Cremona» si trovi anche quella dal titolo «la Tamoil di Cremona va assolutamente chiusa». In entrambe adesso vengono pubblicati i commenti alla decisione dei libici. L'ultimo è quello di Matteo, un dipendente: «L'unica conseguenza della chiusura - scrive - sarà solo la perdita di 1000 posti di lavoro fra raffineria e indotto, il comune perderà introiti annui milionari tra tasse varie con magari futuri tagli ulteriori sui servizi al cittadino». Mentre in un altro post Alfonso sostiene: «Se la Tamoil ha chiuso! La responsabilità è tutta della Tamoil, che prima ha inquinato sia il sottosuolo che l'aria, e quando doveva cominciare a mettere mano al portafoglio per rilanciare l'azienda per inquinare meno, ha deciso di andarsene». ♦

→ **Record di visitatori** a Roma per la nona mostra-mercato della piccola e media editoria

→ **Non solo vendite** Si ascolta, anche: nel fine settimana tutti esauriti gli incontri in programma

# Più libri, cioè più liberi.. L'Italia che si specchia in Fiera

«Più libri più liberi». A Roma visitatori in crescita. È la Fiera editoriale dove si vedono i titoli che in libreria non ci sono, o sono occultati dai best-seller. Qui l'84% dei visitatori compra. E il 5% fa incetta...

**MARIA SERENA PALIERI**

ROMA  
spalieri@unita.it

Mille in più: sono i visitatori che tra sabato e domenica si sono accalcati a Roma al Palazzo dei Congressi, per la Fiera della Piccola e Media Editoria *Più libri più liberi*, rispetto ai visitatori dell'analogo fine settimana 2009. 27.000 al giorno contro i 26.000 dell'anno scorso. Shopping? Sì, questa Fiera con la sua pianta quadrata e le dimensioni umane aiuta. Il fatto che sia solo di piccoli e medi e, dunque, metta in mostra una produzione che nelle librerie non gode di vetrine né di pile pubblicitarie, e che al 50% non c'è affatto, stimola la curiosità e l'acquisto. Ma, a vedere quant'è stipato qualunque incontro, si tratti di commemorare Elvira Sellerio come di ascoltare chi traduce Auster, chi viene qui cerca anche altro: una mattinata o un pomeriggio «identitari», in un mondo dalla semantica amica...

**FUORI IN FILA**

Torniamo alle cifre. Gli organizzatori da qualche anno aggiungono che a fronte dei 430 editori presenti in Fiera ce ne sono più di un centinaio che aspirano a esserci, e per i quali non c'è spazio. E allora, lasciare una sede come il candido edificio di Adalberto Libera, che in questi nove anni ha portato fortuna? Aggiungergli una tensostruttura? O continuare così? Se gli editori

fanno la fila è perché *Più libri più liberi* rende: spendi mille-duemila euro per lo stand ma in cinque giorni puoi rifarli tre, quattro, cinque volte. A due settimane e mezza dal Natale, la Fiera è collocata in un tempo ideale per acchiappare i visitatori e trasformarli in clienti: l'84,6% dei visitatori compra e c'è un 5% che di libri ne compra in stile provvista, più di 12. Il libro è il famoso bene durevole che costa quanto (o meno di) un effimero, in Fiera in più con sconto del 20%... Si compra anche quest'anno? A occhio sì. Le cifre vere le avremo giovedì, a giochi conclusi ma, in uno scenario economico di scricchioli o di terrore bell'e buono, la Fiera ha aperto le porte sulla scorta di cifre abbastanza rassicuranti. Tra gennaio e ottobre il settore libri, dice l'indagine Nielsen Bookscan commissionata dall'Aie, è in crescita: 1,3% in più nei settori di vendita «trade», cioè librerie tradizionali, catene, grande distribuzione e internet, con la Rete - che in città piccole e al Sud va a riempire i vuoti di librerie inesistenti - come volano principale della crescita (più 21,9%). E, su questo incremento, una porzione maggiore va proprio ai piccoli e medi che passano dal 35,4 al 35,6% del fatturato del settore. Ora, *Più libri più liberi* è, come e più del Salone torinese, l'occasione anche per verificare quanti sono gli italiani che si fanno sedurre dalla sirena del «lavoro più bello del mondo»... Tra i piccoli (editori che sfornano tra i 5 e i 10 titoli l'anno) e i medi (da 11 a 50) nel 2009 sono diventati 2.794, cioè sono 141 in più rispetto al 2008. E, passando da 1.530 a 2.794, dal 2001 sono quasi raddoppiati. Un sociologo potrebbe decodificare queste cifre: è solo una crescita di microimprenditoria in tempi di precariato e disoccupazione, oppure c'è qualcosa di più? Sicco-



**Più libri più liberi** Uno scorcio dell'interno della fiera romana della piccola e media editoria

**26,4 milioni** Il numero degli italiani con più di sei anni che hanno dichiarato di leggere nel tempo libero

**7,7 per cento** È l'aumento dei lettori registrato in Italia rispetto al 1995, che corrisponde in cifre a 5 milioni di lettori in più

**4 milioni** È il numero dei cosiddetti lettori forti, chi legge più di 12 libri all'anno. In percentuale sono il 15,1% dei lettori e il 7,1% della popolazione

me, però, gli editori sono cresciuti del 6% sul totale, ma la loro produzione è cresciuta solo dello 0,3%, vuol dire che la Crisi ha le sue conseguenze. E sono dati poi, tutti questi, che bisognerà riverificare dopo Natale, per vedere quanto in effetti il libro abbia trovato posto sotto l'albero. Ma sopravvissuti a un altro dato, endogeno: la mancanza, quest'anno, di fenomeni in grado di trainare da soli un settore, come l'anno scorso le streghe della Meyer per Fazi.

**RESIDUI POP**

Ma usciamo dalla selva dei numeri e passeggiamo dentro la Fiera. Se alcuni anni fa una Fiera dell'editoria indipendente continuava a manifestare un qualche tasso di «militanza» ora la militanza è diventata una specie di residuo pop, resta in nomi come Edizioni Spartaco o Edizioni Clandestine. Stabile il settore esoterismo e scienze occulte: una ventina i marchi che lo seguono. In crescita le case editrici che si interessano di animali. A conferma di certe teorie critiche, in esplosione quelle che pubblicano memorie e autobiografie: sono

**L'INDAGINE ISTAT**

**I numeri in questa pagina sono tratti dall'indagine Istat sui lettori in Italia presentata a «Più libri più liberi»: nel 2010 sono un milione in più gli italiani che si sono avvicinati alla lettura**

un centinaio, cioè un quarto del totale. Globale o locale? Ecco un catalogo come quello di O barra O (ovvero tra Oriente e Occidente) che ci rifornisce della parte di mondo che Obama considera strategica, di Birmania, di Cina, di Corea (compresa una biografia ufficiale che ci consente di leggere Kim il Sung «da dentro»). Ma c'è anche l'«isola» che riunisce i cinque editori sardi. E inutile dirlo, spopola la cucina. Però siamo a «Più libri più liberi»: e se il napoletano Colonnese si presenta con tre righe di Bacone, «Alcuni libri vanno assaggiati, altri inghiottiti, pochi masticati e digeriti», ed espone un *Breviario della Cucina Napoletana* di Mario Stefanile, per DriveApprodi, . se cuoca deve essere, che evochi quella di Lenina: ecco, di autori anonimi, *La cuoca di Buneaventura Durruti, La cuoca rossa...* ♦

**Intervista a Sandro Veronesi**

**«Se ci sta a cuore la cultura dobbiamo fare scelte precise»**

**Lo scrittore lasciò Mondadori nel '94 senza clamore. Ora dice: «Basterebbe poco per cambiare. Ad esempio rispettare un principio di coerenza»**

**ORESTE PIVETTA**

opivetta@yahoo.it

**L**a cultura non è morta? Spero che non sia morta. È un auspicio, più che altro». Ma lei, ieri, lasciando l'Eur, dopo aver presentato il suo ultimo romanzo, *XY*, diceva proprio: la cultura non è morta. «Sì, cogliendo l'interesse di un gran pubblico per quel salone della piccola editoria, per comperare libri, per ascoltare, ecco, viene da credere che la cultura non sia morta. Si toccava con mano la passione e perché la cultura non muoia occorre la linfa della passione. Di fronte a quella gente ci si rinfrancava un po'. Si intravedeva insomma qualcosa di diverso da un paese opaco e sfilacciato, una reazione al berlusconismo... Breve dialogo con Sandro Veronesi, scrittore, a proposito di libri, di Natale, di crisi...

**C'è del buono sotto il cielo italiano: c'è chi spende per la cultura. Ma c'è dell'altro... L'Italia è doppia?**

«Anche una volta c'erano quelli che votavano democristiano e che poi negavano d'aver votato democristiano, ci sono sempre stati quelli che non pagano le tasse e quelli che fanno i furbi e proprio per colpa loro la nostra storia, anche recente, si è complicata. Sarebbe tutto più semplice se si rispettasse un principio di coerenza, mentre siamo un paese sempre pronto ai distinguo, alle eccezioni per qualche vantaggio privato. Per sé, contro gli altri. Si è gri-

**Chi è**

**Da «Per dove parte questo treno allegro» a «XY»**



**SANDRO VERONESI**

NATO A PRATO NEL 1959

SCRITTORE

— Il suo romanzo d'esordio è del 1988: «Per dove parte questo treno allegro». Seguono, tra gli altri, «Gli sfiati» (1990), «Venite, venite B52» (1995), «Caos calmo» (2006), «Brucia Troia» (2007), «XY» (2010).

dato allo scandalo perché la sinistra al governo non aveva approvato una legge sul conflitto di interesse, però quando il conflitto ci tocca ci teniamo alla larga da ogni senso di responsabilità».

**Si riferisce anche all'annosa questione editori-scrittori?**

«Certo, perché sono convinto che per cambiare lo stato del paese servano anche scelte individuali e che quindi uno scrittore, se coltiva una certa convinzione politica, debba per onestà rinunciare a pub-

blicare con Einaudi o Mondadori... Certe autodifese mi fanno cadere le braccia: non è vero che non conti la scelta individuale, pure modesta, di uno scrittore che cambia editore. Il passo l'ho compiuto nel '94 senza tanti clamori. Se lo ripetessero altri, ricordandosi che il presidente di Mondadori si chiama Marina Berlusconi, un certo frastuono si udirebbe e sarebbe utile. Se ci sta a cuore la cultura, se ci sta a cuore l'arte, che sono poi l'immagine di questo paese, dovremmo dimostrarlo secondo le opportunità che la nostra condizione ci garantisce. Altrimenti rassegniamoci a una società grigia, conformista, che mi fa ripensare agli anni del fascismo, con tutte le distinzioni del caso. Voglio dire che basterebbe poco per cambiare. Basterebbe peraltro un voto: ricordiamo che loro sono una minoranza, un terzo tra quanti hanno votato, ancora meno in confronto all'intero elettorato».

**A proposito di domanda di cultura, gli ultimi giorni ci hanno mostrato la maturità di tanti studenti, liceali e universitari, in lotta contro la riforma Gelmini...**

«Dentro qualche scuola occupata, invitato dagli studenti, ci sono stato anch'io e mi ha colpito anche la serietà dei ragazzi nell'organizzare l'occupazione, senza atteggiamenti settari, ideologici, pronti a difendere la loro identità, la loro autonomia. Non solo parlano bene...»

**Non sono soltanto «televisivi» come il «grande fratello» ci lascerebbe immaginare?**

«Non bevono a quei pozzi avvelenati. Ho ascoltato in assemblee anche personaggi che difendevano la riforma Gelmini: fischiati, ma ascoltati. Dissentire e fischiare è lecito. Il modello della rissa televisiva era lontano. È stato bello capire che in quella protesta i ragazzi difendevano una scelta di studio e di vita compiuta in libertà, anche nel decidere un corso di laurea, uno di quei corsi che la Gelmini vorrebbe eliminare perché gli iscritti le sembrano poco numerosi. Così, secondo lei, si garantisce l'autonomia della cultura. Mi pare che vi sia una bella differenza tra il valore di questa generazione e quello che noi gli abbiamo apparecchiato».

**11,7 milioni** La maggioranza dei lettori è composta di lettori deboli, cioè chi ha letto al massimo 3 libri in un anno

**65,4 per cento** La percentuale dei lettori giovani in Italia. Sono la maggioranza e hanno dagli 11 ai 14 anni

**53,1 per cento** Percentuale delle donne lettrici: in tutte le fasce d'età le lettrici superano i lettori

→ **Il governatore** interviene presentando il nuovo Rapporto periodico di Bankitalia sulla Stabilità  
→ **La ripresa è diseguale** restano rischi per alcune aree. Sui titoli pubblici c'è speculazione

# Draghi avverte il governo: «La priorità è la crescita»

Il governatore avverte: senza crescita non ci sarà rigore di bilancio. Draghi presenta il nuovo Rapporto sulla stabilità finanziaria. Banche italiane solide. Cresce l'indebitamento delle imprese e delle famiglie.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«La crescita è fondamentale. Crescendo si pagano i debiti ed è altrettanto fondamentale del rigore di bilancio per la stabilità finanziaria». Mario Draghi lancia un segnale inequivocabile all'esecutivo: se non si investe nell'economia reale, difficilmente si terranno i bilanci a posto. E senza bilanci in ordine, il rischio è un avvitamento tra crisi finanziaria e crisi economica. Il governatore parla in occasione della presentazione del Rapporto sulla Stabilità finanziaria, una nuova pubblicazione periodica di Via Nazionale che analizza i fattori di rischio per il sistema finanziario, valutandone i possibili effetti.

## EUROPA

Il momento è di quelli decisivi per le sorti dell'intero continente, che a Bruxelles sta limando le nuove regole per uscire dalla crisi. In onore alla tradizione consolidata, la Banca d'Italia offre la sua ricetta. E indica appunto la crescita come declinazione del rigore, vero scudo contro la furia della crisi. «Alcuni Paesi si sono protetti di fronte alle intemperie dei mercati di questi ultimi tempi - ha osservato il governatore - Di fronte alle tensioni che in questi giorni colpiscono più Paesi europei è essenziale proseguire nelle politiche di consolidamento dei conti pubblici. Il rigore di bilancio è fondamentale per la salvaguardia della stabilità finanziaria». Sui mercati persiste il rischio speculazioni, soprattutto a causa del peso del debito pubblico. Ma l'euro, assicura il governatore, «non è in discussione, è stato un successo». «Oggi l'allarga-



Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, durante il suo intervento ieri a Roma

## Affari

EURO/DOLLARO 1,3321

FTSE MIB  
19930,29  
-0,95%

ALL SHARE  
20644,77  
-0,84%

## PFIZER

■ L'amministratore delegato e presidente di Pfizer, Jeffrey Kindler, si è dimesso a sorpresa. Al suo posto nominato il veterano Ian Read.

mento degli spread (i differenziali tra titoli sovrani, ndr) non riflette la situazione di finanza pubblica di alcuni Paesi - prosegue il governatore - esiste un inevitabile riprezzamento dei titoli del debito pubblico». Insomma, i bond emessi dai vari Paesi dell'eurozona devono assestarsi su nuovi livelli, perché «La crisi ha fatto saltare i rapporti del debito pubblico e la caduta del prodotto ha esacerbato sia il rapporto debito/pil che il rapporto deficit/pil».

## TUNNEL

L'andamento della crisi presenta ancora molte incognite, tanto che appare ancora difficile vedere la fine del tunnel. La crescita dell'economia mondiale prosegue ma rallenta, con

andamenti diseguali tra aree, si legge nel Rapporto. In questo andamento differente nel 2011 «in Italia il Pil si espanderebbe a ritmi inferiori alla media dell'area euro». La crescita globale è tutta affidata all'avanzata delle economie emergenti. La domanda mondiale - si legge ancora nel Rapporto - potrebbe risentire del rientro delle misure straordinarie di sostegno attuate durante la crisi; le decisioni di spesa di famiglie ed imprese potrebbero essere frenate dall'esigenza di ridurre l'indebitamento e dalla lentezza della ripresa dell'occupazione. Le tensioni nell'offerta di credito potrebbero riemergere».

Quanto alle banche italiane, sono state toccate solo marginalmente dalla crisi. Questo per «una varietà di ra-

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

**Tagli**

**Alitalia snellisce l'organico  
Mille in meno entro giugno**

L'Alitalia punta a tagliare 1.000 unità del personale di terra entro giugno 2011. Lo hanno riferito i sindacati al termine di un incontro con l'azienda precisando che il taglio dovrebbe essere del 7-8% su un totale di poco più di 8.900 dipendenti pari a circa 700 persone che su base volontaria intendono andare in cigs per sette anni. Altri 250 lavoratori verrebbero «esternalizzati», cioè passerebbero a società di gestione aeroportuale a cui Alitalia intende cedere le attività di handling, in particolare a Catania, Brindisi e Bari. Obiettivo dell'Alitalia - secondo quanto riferito dai sindacati - è puntare al pareggio operativo concentrandosi sul core business. L'Alitalia punta a concludere questa operazione entro giugno 2011, sfruttando i primi tre mesi per raccogliere la disponibilità dei lavoratori alla cassa integrazione. Claudio Genovesi (Filt-Cisl) ha spiegato che sarà avviato «un confronto su un progetto di efficientamento e di intervento riorganizzativo che ha come finalità posizionare al meglio Alitalia nella alleanza e renderla competitiva sui mercati».

gioni - ha spiegato Draghi - Io ne ho contate sei». I fattori di forza sono stati «la qualità dei bilanci, la solida base raccolta, il basso indebitamento di famiglie e imprese, il basso peso del-

**Moneta**

**L'euro non è in discussione, è stato un successo innegabile**

le attività di finanza, specie innovativa rispetto al credito tradizionale, un quadro regolamentare e di vigilanza prudente e un generale equilibrio bilanci bancari». L'esposizione estera delle banche italiane «è nel complesso stabile». Ad essere colpite dalla crisi, invece, sono state famiglie e imprese, che ancora risentono del colpo subito. Il grado di indebitamento delle aziende non è fuori linea nel confronto internazionale, ma l'alta quota di debiti a breve termine e la prevalenza tra le passività a lunga scadenza di contratti a tasso variabile - sottolinea Via Nazionale - accrescono in prospettiva i rischi connessi con un rialzo dei tassi di mercato». Il livello di risparmi delle famiglie rimane alto. Tuttavia, la rapida crescita dei mutui a tasso variabile aumenta i potenziali effetti di un incremento degli oneri finanziari».❖

→ **Divisi i ministri** delle Finanze dell'Eurozona sugli antidoti alla crisi  
→ **Juncker e Tremonti** : si crei un'Agenzia del credito per gli E-bonds

**Eurobond e aumento del fondo salva-Stati: la Germania dice «no» Scontro al vertice**

Foto di Olivier Hoslet/Ansa-Epa



Vertice europeo dei ministri finanziari con Giulio Tremonti

**Doppio «no» della Germania alle proposte sul tavolo dell'Eurogruppo riunito ieri. Merkel si oppone tanto alla proposta di Eurobond caldeggiati dal presidente Juncker e da Tremonti, quanto all'aumento del fondo salva-Stati.**

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

E se europeizzassimo il debito pubblico con l'emissione di Eurobond? Nein. Per la Germania prima bisogna europeizzare il rigore tedesco nella gestione dei conti pubblici. È questo in sintesi il dibattito che ha scaldato l'atmosfera della riunione di ieri a Bruxelles dei sedici ministri delle Finanze dell'Eurozona, e che continuerà oggi con l'incontro allargato ai colleghi dei Ventisette. Al

centro dei colloqui ancora la crisi dell'Euro. Dopo il salvataggio della Grecia in primavera e quello dell'Irlanda deciso pochi giorni fa, il problema resta aperto: da una parte i mercati continuano a non fidarsi a comprare i titoli di stato dei Paesi più deboli della zona euro. Dall'altra parte la Germania, l'economia più grande e virtuosa dell'Ue, non vuole continuare a prestare soldi all'infinito ai Paesi spreconi e chiede che il meccanismo di aiuti temporaneo messo in piedi per la Grecia e valido fino al 2013 si trasformi in futuro in un sistema che responsabilizzi i Paesi a rischio bancarotta.

Che fare? Ieri dalle pagine del Financial Times il Premier lussemburghese e presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

hanno rilanciato la vecchia proposta degli Eurobond. «L'Europa deve formulare una risposta forte e sistemica alla crisi», hanno scritto, suggerendo che questo «può essere ottenuto lanciando gli E-bonds o obbligazioni sovrane europee, emesse da un'Agenzia europea del debito che succeda all'attuale Efsf (il fondo europeo salva-Stati)». L'idea è stata avanzata per la prima volta nel 1993 dall'allora presidente della Commissione francese Jaques Delors e per 17 anni è riaffiorata periodicamente nel dibattito europeo, caldeggiata soprattutto dal Gruppo dei Socialisti e Democratici all'Europarlamento.

**LA GERMANIA DICE NEIN**

Come nel passato anche questa volta a raffreddare gli entusiasmi è intervenuta la Germania, con il sostegno dell'Austria. L'emissione di titoli pubblici europei è proibita dai Trattati attuali, ha ricordato da Berlino il Cancelliere tede-

**Risorse**

**Disaccordo anche sul raddoppio delle risorse per i Paesi in difficoltà**

sco Angela Merkel, e ad oggi i titoli di stato nazionali sono «un elemento competitivo» tra i Paesi dell'Euro perché «i tassi di interesse sono un incentivo a migliorare e a rispettare i criteri del Patto di stabilità e crescita». La Germania inoltre si è opposta all'aumento dell'attuale cifra di 750 miliardi di euro del fondo salva-Stati. Gli eurodeputati Pd Gianni Pittella e Sergio Cofferati hanno elogiato la proposta di Juncker e Tremonti, ma hanno ricordato che per loro gli Eurobond non servono solo ad europeizzare il debito ma sono «anche uno straordinario volano per interventi pubblici su scala europea». Recentemente la Commissione aveva ipotizzato dei titoli europei, i project-bond, mirati alla realizzazione di investimenti comuni, e ieri ha definito la proposta attuale «un'idea intellettualmente attraente». La realizzazione concreta però è tutta un'altra storia.❖

**IL LINK**

**PARLAMENTO EUROPEO**  
www.europarl.europa.eu

→ **A Fiesole** il leader Pd rilancia il governo di transizione che affronti crisi e cambi la legge elettorale  
→ **«Ribaltoni?** Il Premier s'è ribaltato da solo». Un passo alla volta: «Prima mandiamolo a casa, poi...»

# Bersani: «Dopo Berlusconi disintossicheremo l'Italia»

Per il segretario del Pd il Paese poi andrà disintossicato dal berlusconismo che gli è penetrato nelle vene. D'Alema: «Siamo al degrado. Il governo non ha più la maggioranza, deve dimettersi».

**VLADIMIRO FRULLETTI**

INVIATO A FIESOLE (FI)  
vfrulletti@unita.it

Primo passo mandare a casa Berlusconi, «il che già vorrebbe dire che siamo avanti di un bel pezzo», ma poi all'Italia servirà un periodo (chissà quanto lungo) di disintossicazione dalla droga del "berlusconismo". Pierluigi Bersani da Fiesole, dal convegno su paesaggio e democrazia organizzato dall'associazione Viviani e dal Pd, spiega che si mandare a casa Berlusconi va bene, ma che questo non basterà a ricostruire una nuova Italia. Quella sostanza psicotropa è penetrata nelle vene del Paese e della politica producendo una eccessiva personalizzazione da cui poi bisognerà liberarsi. «Se toccasse mai a me (fare il candidato a premier ndr), assicuro che non ci sarà il mio nome sul simbolo» è la cura che Bersani si dice pronto a fare. Questione che comunque riguarda il post 14 dicembre. Al momento le incertezze sono varie. Fini che non ribalta, ma continua gli affondi. Pezzi del Pdl che offrono trattative (Cicchitto sulla legge elettorale, offerta respinta al mittente). Ma anche possibili aiuti inattesi al Premier come quello dei parlamentari radicali eletti nelle liste del Pd. Fra oggi e domani Bersani incontrerà Pannella, ma intanto spiega che coi radicali «non si fanno scambi o trattative» ma si parla



Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani, con i giornalisti a margine del convegno 'Paesaggio, democrazia, innovazione', a Fiesole

## Massimo D'Alema

«In questo degrado il governo non è in grado di governare. Per finire questo stillicidio, Berlusconi vada a casa».



## Antonio Di Pietro

«C'è aria da mercato delle vacche, ma la sfiducia è nei fatti. Facciamo la legge elettorale e torniamo al voto»



## Lorenzo Cesa

«Eravamo pronti a ragionare su un Berlusconi bis, ma il premier sta insultando, e questa politica non ci piace»



di politica.

**Una situazione** che, dice Massimo D'Alema, «si trascina tra polemiche, minacce, quotidiani passaggi di parlamentari da un fronte all'altro, in un quadro che sempre più è quello di un grave degrado della vita politica». E che invece avrebbe bisogno di un taglio netto: visto che il governo non ha più la maggioranza, ragiona il presidente del Copasir, deve dimettersi, «questa è la democrazia». Poi la parola tornerà al Capo dello Stato. A cui, assicura Bersani che nomi non ne fa, il Pd porterà le proprie proposte e rispetterà le decisioni di Napolitano. Troverebbe però simile all'accanimento terapeutico un nuovo governo Berlusconi («sarebbe il quater, abbiamo già dato»), visto anche che il premier ha avuto gli strumenti per governare e non c'è riuscito e ora fa la «vittima», denuncia ribaltone, mentre «si è ribaltato da solo e adesso il problema è che non si ribalti anche l'Italia». Ovviamente la soluzione che Bersani trova più conveniente per il Paese sarebbe quella di un governo di transizione che riformi la legge elettorale e metta mano alla crisi economica rilanciando gli investimenti. E tutta-

**Stop ai personalismi**  
«Se toccasse mai a me, non metterò il mio nome sul simbolo»

via anche un nuovo governo di centrodestra senza Berlusconi, vedrebbe sì il Pd all'opposizione, ma sarebbe una posizione più avanzata. L'obiettivo (strategico si sarebbe detto) è costruire una vera alternativa di governo da presentare agli italiani. Il bipolarismo a suo giudizio non è in discussione fra gli italiani e non lo potrà mettere in discussione la nascita del cosiddetto grande centro: «non credo a una nuova Balena Bianca». Per Bersani Fini infatti è di destra e a destra rimarrà: «vuol fare una destra non populista, liberale? Auguri», Casomai il centro potrà rendere «flessibile» il bipolarismo decidendo prima del voto, come i Liberali in Germania, con chi allearsi. Da qui il progetto di un centrosinistra che col centro costruisca un'alleanza di governo. Che non sarà la riedizione dell'Unione, ma avrà paletti programmatici chiari. Tipo quelli che Bersani indica sul caso Fiat facendo sapere a Marchionne che il modello americano non fa per l'Italia (non c'è bisogno di cancellare il contratto nazionale per aumentare la produttività), mentre invita i sindacati a utilizzare strumenti democratici per far decidere i lavoratori. ♦

## Paese con 700mila disoccupati in più Pd: l'eredità del premier

Democratici ed economisti s'incontrano per trovare idee e soluzioni in questo momento difficile per tutto il Continente

### Il summit

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**S**ono settimane di fuoco, sui mercati e nelle cancellerie. L'Europa prepara la sua ricetta anticrisi. Ci sono voluti due «collapsi»: la Grecia e l'Irlanda. E il rischio che il contagio si allarghi all'area mediterranea, coinvolgendo gli iberici e poi, alla fine, anche l'Italia. E con lei la moneta unica. La sfida è alta. Mentre nei Palazzi romani si contano i numeri dei finiani, dei centristi, dei «sudisti», dei «nordisti», dei finti traditori e di quelli veri, insomma di ciascun «pezzettino» del complicato mosaico parlamentare, a Bruxelles si sfornano numeri più preoccupati. Sono quelli del debito, che rischia di travolgere l'architettura europea, oltre che la vita quotidiana del Vecchio Continente.

**Il summit economico** del Pd ha chiamato a raccolta il Gotha dell'economia per analizzare lo stato dell'arte insieme al segretario Pier Luigi Bersani e al responsabile economico Stefano Fassina. Al Nazareno sono arrivati Paolo Guerrieri, Giuseppe Pisauro, Paolo Onofri, Marcello Messeri, Vincenzo Visco.

Sul tavolo l'elaborazione del nuovo patto di stabilità tra i Paesi Ue, che punta a una rete di regole comuni. Come ne esce l'Italia? Chi governerà questo processo di avvicinamento tra gli Stati, preludio indispensabile per una politica economica capace di fronteggiare le sfide globali? Domande che restano nel vuoto a pochi giorni da quel fatidico 14 dicembre, nuovo spartiacque della politica italiana.

Il quadro di riferimento fa tremare. Questa crisi - avvenuta Onofri - provocherà la perdita permanente di 6-700mila posti di lavoro nell'industria. Negli anni '90 si arrivò a un milione, ma all'epoca c'era una maggiore capacità di assorbimento da parte dei servizi e della Pubblica Amministrazione. Oggi a far paura è la contemporaneità degli arretramenti: in tutti i settori e in tutti (quasi) i Paesi. Gran parte dei partner europei si trovano a gestire il peso del debito, in presenza di una crescita asfittica. Questo connubio mozza le ali a qualsiasi tentativo di rilancio. Per questo quelle regole che i vari Ecofin si rimpallano ogni mese, alla fine saranno decisive.

Le idee su cui si lavora - spiega Guerrieri - riguardano una serie di vincoli preventivi sulla spesa e la riduzione del debito ogni anno di una percentuale sulla quota che supera il 60% del Pil. Si pensa a sanzioni per chi non rispetta la «scaletta», ma que-

ste penalità non saranno automatizzate come vorrebbe la Germania. La vera novità sta nel fatto che l'Europa punta a mettere sotto controllo anche altri indicatori, come il debito privato, la competitività, il saldo delle partite correnti. Un elemento positivo per l'Italia, che resta comunque il Paese più esposto sul fronte del debito, oggi vicino al 120% del Pil. Riuscirà Roma a ottenere degli «sconti»?

**Con i ritmi indicati** - osserva Pisauro - si arriverà all'80% nel 2033: difficile che lascino margini più lenti. Ma già queste regole impongono una cura drastica al bilancio italiano. Se la crescita resta bassa, occorrerà tenere inalterata la spesa per sanità e pensioni, nonostante la forte pressione demografica di una popolazione sempre più vecchia e bisognosa di cure. In questo contesto le vecchie armi appaiono tutte spuntate. non c'è lo Stato ad aiutare l'economia, non c'è la politica monetaria (i tassi sono già bassi). La strada è strettissima. Non si esce da questo cul de sac senza un'idea alternativa: quella di un'agenzia di debito europeo. L'hanno proposta in molti: da Monti a Visco, da Paolo Savona fino a Giulio Tremonti e Jean-Claude Juncker (ciascuno con dettagli diversi). I titoli europei (eurobond) sarebbero più «rassicuranti» sul mercato, visto che (osserva Messeri) i bilanci dell'eurozona sono migliori di quelli di Gran Bretagna e Stati Uniti. ma se davvero si vorrà costruire questa agenzia, non si potrà procedere ancora caso per caso - continua Messeri - come è stato fatto finora con Grecia e Irlanda. Tra l'altro con gravi ritardi nel primo caso. Insomma, bisognerà ricostruire l'Europa, mettere la prima pietra di una politica economica europea. magari, come propone Visco, con una tassa sulle transazioni finanziarie che sia «continentale». ♦

## Primarie a Caserta Vince Marino, candidato Pd

■ Per una volta il rappresentante del Pd vince alle primarie per la scelta del candidato sindaco di una città, battendo non solo l'esponente di Sel, ma anche quello dei «rottamatori» di Matteo Renzi. È quello che è avvenuto a Caserta, dove ha trionfato l'avvocato quarantaduenne Carlo Marino. Ma anche in que-

sto lieto frangente non manca l'elemento paradossale: il vincitore è espressione dell'area di Marco Folliani, forse il più scettico nel Pd sullo strumento delle primarie.

Nel capoluogo di Terra di Lavoro le primarie di coalizione hanno visto in lizza quattro candidati: Marino, sostenuto ufficialmente dal Pd,

Biagio Napolano, appoggiato dal partito di Vendola, Piero Riello, che fa esplicito riferimento ai «rottamatori» e Mario Massaro, un cattolico esponente di una lista civica. Però domenica non si è ripetuto quello che era accaduto prima a Milano. I dati sono lusinghieri per il partito a partire dalla partecipazione: 4.487 persone si sono recate ai gazebo. Di queste 2.706 hanno scritto sulla loro scheda il nome di Marino (60,3%), 633 quello di Napolano (14,1%), 624 quello di Riello (13,9%) e 525 il nome di Massaro (11,7%). ♦

→ **Il presidente della Camera** «Il premier deve essere più umile». Fli pensa già al dopo→ **Il leader dell'Udc:** «Noi siamo vecchi? Allora Berlusconi è catacombale»

# Fini e Casini a braccetto «Niente ribaltone, ma..»

Foto Ansa



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano parla con Gianfranco Fini

**Fini: «Non ci saranno ribaltone ma Berlusconi sia più umile». Il presidente della Camera dice: «La dignità è un limite invalicabile. C'è chi aveva promesso che la legge sarebbe stata uguale per tutti».**

**SUSANNA TURCO**

ROMA

Tutti impegnati a stornare da sé lo spettro del ribaltone e l'accusa di tradimento, Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini paiono essere tornati a suonare i contrappunti in cui s'esercitavano ai tempi del secondo governo Berlusconi.

Quelli del sub-governo Fini Casini, per l'appunto, nei quali tutta l'abilità stava nel distinguersi dal signore di Arcore restando sotto il suo ombrello. Stavolta, però la partita è assai meno sottile, e sotto il nome di discontinuità s'avanza la richiesta che Berlusconi si tolga dalla scena. Ragion per cui, agli acuti, stavolta fanno da basso continuo degli affon-

**Briguglio**

**«Un bis ha scarse probabilità di andare in porto»**

di mostruosi contro il Cavaliere: Fini parla delle «tante promesse non mantenute da parte di chi aveva promesso che la legge sarebbe stata uguale per tutti e poi si è occupato solo degli affari suoi», Casini sibila: «Noi siamo vecchi? Allora Berlusconi è catacombale». Quanto agli acuti e al contrappunto di cui si diceva, apre il gioco Fini: «Il ribaltone non è un sovvertimento della volontà popolare, non credo che ci saranno ribaltone», dice agli studenti del liceo Orazio di Roma.

Un passo indietro? Nemmeno per sogno. Per capirlo, bisogna rileggere quel che ha dichiarato Casini in un'intervista: «Nessuno pensa a un ribaltone, ma se Berlusconi sarà bocciato alla Camera, il Pdl dovrà trovare un altro nome, o in caso contrario lo troverebbe il Quirinale». Lo stesso leader Udc, del resto, nel pomeriggio torna sul tema: «Ha ragione Fini, il ribaltone è la volontà di escludere qualcuno. Qui nessuno vuole escludere nessuno. Tutt'al più, è Berlusconi che si autoesclude». Insomma, come spiega un finiano, «il nostro obiettivo non è portare DI Pietro al governo, sarebbe invece quello di far governare un centrodestra

diverso. Ma, per farlo, è necessario che Berlusconi faccia anzitutto un passo indietro».

**TRADIMENTO?**

Quanto all'accusa di tradimento, centristi e futuristi la stornano da sé facendo una danza indiana intorno al fuoco di un Berlusconi bis, ma senza crederci. Sulla carta Italo Bocchino, capogruppo dei finiani alla Camera, non chiude all'ipotesi. Qualcuno Ma è piuttosto chiaro che si tratta appunto di un passaggio tattico, ineludibile in questa fase, ma privo di risvolti pratici. È vero che in queste ore Gianni Letta si sta spendendo nell'ombra per cercare di trovare l'imbocco a un percorso del genere, ma è anche vero che il Cavaliere - pubblicamente - nulla fa in questa direzione. Così il segretario centrista Lorenzo Cesa vede allontanarsi la prospettiva: «Eravamo disposti a ragionare su un Berlusconi bis fino a ieri ma il premier sta facendo una politica, che non ci piace, quella degli insulti», dice. Sulla stessa linea, il finiano Carmelo Briguglio, che parla di un Berlusconi «poco lucido politicamente»: «Un bis ha scarse probabilità di andare in porto, vista la piega che il premier ha impresso alla crisi, ma se decidesse di dimettersi prima di essere sfiduciato, avrebbe più probabilità di riottenere l'incarico», spiega.

In verità è piuttosto chiaro che per centristi e finiani si tratta di un'opzione solo teorica: al passo indietro di Berlusconi da loro invocato, difficilmente, nei loro piani, seguirebbe un esecutivo diverso guidato

**LA CENA A PROPOSITO**

**Silvio Berlusconi domenica sarà riunirà i senatori del Pdl in un albergo della Capitale. L'occasione è la tradizionale cena di Natale organizzata dal gruppo, ma prece-**  
**derò di poche ore il voto di fiducia.**

da lui. Per loro, semmai, un nuovo governo potrebbe essere guidato da un esponente di centrodestra meno berlusconiano che Berlusconi medesimo. E' in fondo questo il sendo dell'invito serale di Casini: «Troviamo un giovane assieme, lo indichi lui, facciamo una bella intesa e diamo finalmente a questo Paese un governo più giovane». Praticamente, il libro dei sogni di una settimana che si annuncia inutilmente lunga. ❖

**IL CASO**

**Napolitano: l'Italia non dimentichi lo spirito nazionale**

L'Italia ha dato in passato diverse prove di «senso dello Stato» e di «spirito nazionale»: il Paese non deve commettere l'errore di dimenticarle, perché gli esempi di allora restano sempre attuali. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, inaugurando al Palazzo Incontro di Roma una mostra dedicata a Sandro Pertini, sottolinea che «nel momento della lotta contro il terrorismo, il presidente Pertini è stato veramente una delle guide in quell'esperienza durissima dalla quale l'Italia uscì straordinariamente bene, dando una prova che certe volte - lamenta Napolitano - commettiamo l'errore di dimenticare o di mettere tra parentesi: cioè, una grande prova di spirito nazionale, di senso dello Stato e di impegno democratico e civile».

Il capo dello Stato ricorda come Pertini «ancor prima della nascita della Repubblica sia stato un protagonista della vita politica e della lotta antifascista, nell'emigrazione anche dura e faticosa all'estero, quando vi fu costretto dal regime fascista. Poi, è stato un grande costruttore della Repubblica e un Presidente assolutamente indimenticabile».

**La foto**

**«Voti in compravendita»  
Manifesti a Palazzo Madama**



«AAA Partito maggioranza sopra in blocco voti senatori, astenersi perditempo, prezzi ottimi». E ancora: «Senatore prima nomina scambia voto di fiducia con terreni edificabili in area urbana, non trattabile...». Questi manifesti sono comparsi in zona Senato, ieri mattina, in attesa del voto di fiducia/sfiducia della prossima settimana.

**Maramotti**



**Il Pdl apre sulla legge elettorale, a patto che Berlusconi resti al governo**

**Il capogruppo Pdl Fabrizio Cicchitto riapre lo spiraglio per Fli e Udc. Cesa rifiuta un Berlusconi bis: «Troppo tardi». Il premier studia come uscire vincente e non cede. E nella conta dei numeri si temono le gravidanze.**

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA  
nlombardo@unita.it

Gran fermento nel Pdl, che cerca di mettere il sale sulla coda alle «colombe» finiane o «cani sciolti» per convincerli non votare la sfiducia o ad avere un «legittimo impedimento» il 14 che li tenga lontani da Montecitorio: che so, un'influenza improvvisa... Sono tante le ipotesi che Berlusconi sta studiando per una exit strategy che lo veda vincente. Non è immaginabile, dicono nel Pdl e lo conferma La Russa, che il premier possa dimettersi prima del 13 dicembre, sia perché lo chiedono Fini e Casini sia perché sarebbe un'ammissione di sconfitta. Potrebbe invece salire al Colle dopo aver incassato la fiducia al Senato il 14, prima della conta alla Camera, evitando così l'onta della sfiducia. Al Capo dello Stato potrebbe illustrare la situazione e chiedere un reincarico. Ma a un Berlusconi Bis chiude la porta l'Udc col segretario Lorenzo Cesa: «Eravamo disponibili a un Berlusconi bis fino a ieri», ma con gli «insulti» del premier «non ci sono più le condizioni».

Il cavaliere è «a Arcore sereno e lavora al discorso che terrà il 13 in Parlamento», rassicura chissà chi Bonaiuti. Ieri sera Silvio dovrebbe aver incontrato Umberto Bossi, che è già in campagna elettorale per sé, come si

è visto con le grida razziste nel bergamasco. Maroni infatti insiste: se non c'è la sfiducia si vota.

Tutto può succedere, da qui al 14: Fini che esclude «ribaltoni» viene letto come una frenata. E nel Pdl Fabrizio Cicchitto riprende il filo della mediazione avviata da Gianni Letta sulla modifica della legge elettorale. Uno spiraglio già aperto a Fli e Udc a patto che resti Berlusconi, magari in un Bis nel caso venga sfiduciato. Per il capogruppo Pdl però «il punto discriminante è il premio di maggioranza» da non abolire. Dai «futuristi» Nino Lo Presti coglie l'apertura di Cicchitto ma vuole «un'asticella almeno al 40-45%», mentre oggi «il premio va anche a chi prende il 25% dei voti». Il Pd al Senato ha proposto la soglia al 50%, ricorda la capigruppo Anna Finocchiaro: «Berlusconi teme il fantasma della soglia al 45%». La Russa nega anche questo: «Nessuna trattativa sulla legge elettorale».

Uno spettro comune sono i numeri: Emma Bonino assicura che i sei voti dei radicali nel Pd alla Camera e i tre al Senato «non sono all'asta», Ma dai 317 voti di *en plain* fra Terzo Polo, Pd, Idv, Libdem, ora si temono tre assenze dovute a gravidanze: Federica Mogherini, Pd, le finiane Giulia Bongiorno (ieri ricoverata al Gemelli) e Giulia Cosenza, La soglia di sicurezza è a 311, per vedere Silvio salire sul Colle in ginocchio come se fosse alla Scala Santa...

Una settimana di attesa paradossale, tra compravendite fra i banchi del Senato dove si vota la Finanziaria e le trame nei corridoi di Montecitorio deserto, se non fosse per le «voci bianche» dei bambini che oggi risuoneranno nell'aula. ♦

**LA CABALA DEI NUMERI PUNTA SUL SÌ**

**Claudia Fusani**  
ROMA

Nella propaganda crescente di queste ore i conti non tornano, né a destra né a sinistra né, soprattutto, al centro. «Se diamo retta a Bocchino - scherza ma neppure tanto un senatore del pdl che ha in mano la lavagnetta con i sì e i no disponibili - a Montecitorio invece che 630 dovrebbero essere almeno 650 i deputati...».

Urge un riepilogo delle forze in campo al netto di annunci desiderata. Si parte dal Senato che per primo martedì 14 dirà se Berlusconi può contare ancora sulla fiducia. «Qui non abbiamo problemi» dichiara il senatore, «siamo tranquilli e possiamo arrivare anche a 161 voti, la maggioranza necessaria compresi i senatori a vita sulla cui presenza in aula non abbiamo certezze». Le variabili che il pdl considera acquisite sono nel gruppo misto e, anche, tra i dieci di Fli. Nel misto sono confluiti senatori come Enrico Musso, ex pdl, che ieri ha spiegato a L'Unità: «Dipende molto dal discorso che il Presidente del Consiglio farà in aula il 13, da come rappresenterà e deciderà di affrontare la crisi che il paese sta attraversando. Ho incontrato Berlusconi la scorsa settimana. E' stato un incontro molto positivo nei contenuti. Potrei anche votare la fiducia». Nella posizione di Musso al Senato si trovano una mezza dozzina di senatori, tra cui il sardo Massidda. Alla fine saranno loro la differenza.

Più complessa, senza dubbio, la fotografia alla Camera (maggioranza necessaria 316 voti). Bocchino somma al blocco degli sfiducianti (Pd e Idv, 241 voti) gli 87 del Terzo Polo (al netto di Fini che non vota), totale 317 no contro i 309 sì. «Calcolo semplicistico» tagliano corto esperti del toto-fiducia anche nel centrosinistra. Non c'è certezza infatti dei tre libdem, su qualche Api (6 in tutto) e sulle 5 colombe finiane che potrebbero decidere di astenersi. Berlusconi dice, con qualche ragione, che avrà la maggioranza anche qua. Cosa se ne farà, poi, è tutto da vedere. ♦

# «Firmo per un mondo migliore»

MARGHERITA GALASSO

## Cambiamo le cose

Ho firmato perché ho bisogno di credere che può esistere un mondo migliore, con meno volgarità, ignoranza, qualunquismo e aridità di quello in cui viviamo a causa soprattutto di questo "piccolo" e "basso" uomo che ci governa da troppo tempo. Per cambiare le cose, per rendere il nostro Paese degno di essere vissuto ci vorranno altre azioni, altre prospettive, altro coraggio, tanti anni forse, ma si deve partire da qui. Mandiamo via questo triste e squallido personaggio. Riprendiamoci l'orgoglio.

MAURIZIO

## Partiamo da qui

Credo che queste firme non riusciranno nel nostro intento... Ma è da qui che bisogna partire!!! Quindi FIRMIAMO e speriamo che il 14 Berlusconi e i suoi amici se ne vadano a casa!!!

ALFREDO

## Cercasi opposizione

AAA - Cercasi opposizione determinata e intransigente! Un paese dove si chiude il parlamento e nessuno protesta che paese è? I contadini occupavano le terre incolte e abbandonate, gli studenti occupano le università e le scuole, gli operai senza lavoro "occupano" tetti e gru: perché i parlamentari dell'opposizione non hanno occupato le camere?

RAIMONDO

## Sono preoccupato

Ho già firmato, ma sono molto preoccupato per l'eventuale non voto dei radicali... Occorre fermarli dal loro intento.

WILLIAM

## B. non si dissolverà da solo

Non ho mai creduto che B. possa dissolversi con una semplice congiura di palazzo. B., prima di essere un fenomeno politico, è anche un fatto sociale, culturale e antropologico. Va bene se si riesce a neutralizzarlo ora

## Appello sul web: mandiamo via Berlusconi

In attesa del 14 dicembre, quando sarà il Parlamento a togliere la fiducia a Berlusconi, anche noi possiamo dare un'indicazione per mettere la parola fine a questo governo. Perché si ricominci a pensare al bene comune e si riprenda il filo sulle cose da fare. Su [www.unita.it](http://www.unita.it), in sole 24 ore, sono già 20mila le persone che hanno aderito all'appello per sfiduciarlo. Anche tu puoi firmare, per dire basta a Berlusconi. Tra tanti buoni motivi, eccone dieci, per mandarlo subito a casa, per voltare pagina. Per ricominciare a investire sul futuro.

**1) Perché la crisi non è una barzelletta. 2) Perché le promesse non servono a nulla: ci vogliono i fatti. 3) Perché dare l'esempio è un concetto da difendere, non da demolire. 4) Perché le donne non si insultano né si pagano: si rispettano, come tutti. 5) Perché i suoi guai giudiziari non sono affari nostri. 6) Perché i suoi affari privati sono diventati guai nostri. 7) Perché non siamo i portavoce di nessuno, a cominciare da Putin. 8) Perché non bacciamo le mani a nessuno, a cominciare da Gheddafi. 9) Perché tutti ci prendono in giro. E non lo meritiamo. 10) Perché vogliamo un Paese migliore. E ce lo meritiamo**

e subito, metterlo all'angolo, renderlo innocuo, almeno per un po'. Altrettanto da subito però va intrapresa quell'opera di bonifica che eviti di ritrovarcelo reincarnato in altre forme e sembianze. Questo paese avrebbe bisogno di una rivoluzione (come diceva il grande Monicelli), che ci porti oltre a quell'orribile commistione di arcaismo postmoderno di cui è fatto il ber-

lusconismo sociale.

VIOLA

## Freghiamocene di loro

Il Pdl "se ne frega politicamente" del presidente della Repubblica? E noi elettori "freghiamocene politicamente" del Pdl. Mai più il voto al Pdl!

ANDREA

## Non ti vogliamo più

Basta non ti vogliamo più, hai distrutto lo stato sociale italiano solo per i tuoi interessi personali

LUCIANO

## Colpa della sinistra

Per mandarlo a casa e lasciarcelo da vent'anni, bastava che questi mentecatti che guidano la sinistra non l'avessero aiutato e salvato sempre.

ALESSANDRO

## Proverbi cinesi

«La rivoluzione non è un pranzo di gala, non è una festa letteraria, non è un disegno o un ricamo, non si può fare con tanta eleganza, con tanta serenità e delicatezza, con tanta grazia o cortesia, la rivoluzione è un atto di violenza». Ed ancora: «Supponiamo che il nostro compito sia di attraversare un fiume; non lo realizzeremo senza ponti né barche; fino a quando la questione del ponte o delle barche non sia risolta, a cosa serve parlare di attraversare il fiume?» Per la serie facciamoci belli a gratis!

ALESSANDRA

## Non ho mai avuto fiducia in lui

Non firmo perché Berlusconi deve essere mandato a casa da chi ha detto di volerlo fare. Non lo posso sfiduciarlo perché non ho mai avuto fiducia in lui. E' una persona senza vergogna e non saranno di certo le firme raccolte da un quotidiano a convincerlo a rinunciare a farsi i suoi interessi alle nostre spalle. Questa è una faccenda per chi l'ha votato e per chi è stato votato con lui.

MARA

## Non può andare peggio

Come potrebbe andar peggio?! Il governo Berlusconi ha demolito quello che di sano c'era ancora in Italia e la corruzione è diventata il "must"!!! Non ce l'ho con il Berlusconi uomo, ma con ciò che rappresenta! Non lo voglio più sentir parlare! Il mondo ci ride dietro!!! Via, basta!!!

## TORINO, TRE ANNI DOPO



Rinaldo Gianola

# La strage della ThyssenKrupp non sprofondi nell'amnesia

La fatica e il dolore di ricordare i morti in fabbrica si possono superare solo con l'impegno politico e con un cambiamento culturale che diano dignità e sicurezza al lavoro. Ma l'obiettivo è lontano

L'esercizio della memoria è sempre utile ma può essere solo consolatorio se non accompagnato da qualche risultato, da qualche cambiamento. Antonio Bocuzzi, l'operaio sopravvissuto alla strage della ThyssenKrupp a Torino di tre anni fa, confida un timore: «Non vorrei che anche i nostri morti sprofondassero nell'amnesia collettiva di questo Paese, non ce lo possiamo permettere».

Torino non si può permettere di dimenticare i sette operai bruciati alla Thyssen in Corso Regina Margherita in un notte di dicembre, in quella fabbrica che il proprietario tedesco voleva chiudere trascurando le più elementari norme di sicurezza. Nessuno, né la politica, né le istituzioni, possono dimenticare. Certo il passare del tempo può alleviare il dolore, allontanare i ricordi, a volte favorire la rimozione. Anche alle udienze del processo contro la ThyssenKrupp la folla iniziale si è assottigliata, quasi che dopo la rabbia fosse subentrata un po' di stanchezza. Ma tra pochi giorni, il 14 dicembre, in Tribunale ci sarà la richiesta di condanna per i responsabili della fabbrica e l'aula, c'è da scommetterci, tornerà a riempirsi.

**Nei giorni scorsi il procuratore Raffaele Guariniello**, che conduce l'arringa al processo contro i manager dell'azienda, ha spiegato perché non è plausibile ipotizzare l'errore degli operai, come qualcuno ha ventilato, e soprattutto perché proprio le condizioni di quella fabbrica inducevano al pericolo più estremo. Dice Guariniello: «Non è un caso che i lavoratori siano morti a Torino, non potevano che morire lì in uno stabilimento che rientrava nella categoria di industrie ad alto rischio ma sprovvisto di certificato antincendio in stato di grave e crescente insicurezza. Quelle condizioni non dimostrano solo l'omissione dolosa di cautele ma che Harald Espenhahn (il responsabile della ThyssenKrupp a Torino) aveva accettato il rischio che non poteva nutrire alcuna concreta fiducia che gli incendi non si verificassero. Lui aveva decretato la morte dello stabilimento di Torino e aveva abbandonato lo stabilimento e gli operai a se stessi. Abbiamo la ferma convinzione che lui pur rappresentandosi la concreta possibilità di infortuni e incidenti mortali come conseguenze possibili della propria condotta non ha tenuto una condotta che poteva prevenirla».

Queste parole, queste accuse, forse potrebbe-



Caschi sui monumenti di Torino, per un lavoro sicuro

## Un po' di giustizia e di storia

Non è un caso che nell'ex capitale dell'industria siano in corso i processi Thyssen ed Eternit: devono dare finalmente una risposta alla morte e alle malattie di tanti lavoratori

ro essere usate per spiegare altre morti sul lavoro, in fabbrica, nei campi, nei cantieri edili. La cronaca quotidiana offre le notizie di questa tragedia continua che non pare arrestarsi davanti a nulla. A poco servono le parole. Ieri il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha espresso la sua soddisfazione per i positivi risultati che l'azione del governo avrebbe prodotto in questi anni. Gli hanno risposto duramente alcuni esponenti dell'opposizione, in particolare l'ex ministro Cesare Damiano che gli ha ricordato di attuare integralmente il Testo unico sulla salute e sulla sicurezza.

Ma queste questioni dovrebbero possibilmente sfuggire alla normale e comprensibile polemica politica per concentrarsi su un obiettivo comune, come rendere sicuro il lavoro. Nel 2009 i morti sul lavoro sono stati 1050, altri 806 lavoratori sono morti per malattie professionali dell'industria. Gli incidenti ufficiali sono stati 790mila. I numeri sono leggermente inferiori a quelli degli anni precedenti, ma il "merito" è della crisi economica che ha ridotto l'occupazione e l'attività delle fabbriche. Si muore meno perché si lavora meno.

**La vera sfida che emerge in questi giorni**, mentre ricordiamo i sette operai della Thyssen e tutte le vittime del lavoro, è come dare valore al lavoro, come proporre e condurre un'autentica riforma culturale che garantisca al lavoro la dignità e la responsabilità che gli competono. I modelli che la globalizzazione dell'economia e la competizione internazionale ci impongono (compreso quello della Fiat oggi in discussione) tendono, infatti, a ridimensionare tutele, garanzie, diritti del lavoro per renderlo più conveniente e concorrenziale. La sicurezza è un costo, ma è soprattutto un segno di civiltà dell'impresa e del lavoro.

Tocca a Torino, ex capitale dell'industrializzazione italiana, scrivere in questi giorni due pagine importanti: oltre al processo ThyssenKrupp è in corso nel capoluogo piemontese il processo per la strage dell'amianto della Eternit di Casale Monferrato (circa 3000 vittime, migliaia di famiglie coinvolte, decenni di lutti e di lotte). È vero che non si fa la storia con le sentenze, ma nel 2011 la chiusura di questi due processi di Torino potrebbe dire a che punto siamo arrivati, quale grado di rispetto e di dignità ha raggiunto il lavoro nel nostro Paese. ♦

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCO INNOCENTI

## L'ancien Régime

Il signor B., si rende conto di cosa ha detto? Lei non lascia niente a nessuno, né ai maneggioni, né ai valenti, lei non è il morituro che si prepara alla dipartita e lascia le sue sostanze a chi resta. Di "Suo", delle Istituzioni, non c'è nulla al di fuori della sua paga per i compiti che svolge nei ritagli del suo tempo per questo paese.

**RISPOSTA** Nella canzone di Benigni, Berlusconi comprava tutto, aveva tutto. Le ville e i castelli, le televisioni e i giornali, i Capezzoni e i Bondi, le donne e i capi di stato stranieri, il parlamento e i partiti, il paese e il pianeta. Ebbene è all'interno di una logica come questa, la logica del "tutto mio", che anche il ruolo del premier non è per lui un ruolo da ricoprire pro tempore, ma un titolo che gli appartiene. Che appartiene a Lui. Di cui Lui può disporre a suo piacimento scegliendo a chi darlo quando se ne sarà stancato. Come accadeva nelle monarchie assolute cui lui ha ispirato tutta la sua azione di governo intesa al ripristino dei "privilegi", aboliti il 4 agosto 1789 dai giacobini-comunisti che per primi ottennero allora di sottomettere il re alla costituzione. Da loro lui ha dovuto di nuovo in questi anni tentar di liberare l'Italia e perfidamente loro continuano oggi a sperare di farne un'altra di rivoluzione. Contro di lui, aiutati dalle serpi (i traditori) che lui ha cresciuto nel suo seno generoso e lui è sicuro di sconfiggerli, tuttavia. Nominando il suo erede nel paese in cui di Costituzione, secondo lui, non c'è più bisogno.

UN CASSAINTEGRATO

## Lettera a Marchionne

Lei dice che lavora 18 ore al giorno? Un'operaia si alza al mattino alle 5 per il primo turno, rientra a casa dopo le 14, pulisce casa, fa la spesa, va a recuperare il figlio al post scuola, con tutti i sensi di colpa che ha una mamma che non riesce a stare con suo figlio come dovrebbe e vorrebbe. E poi i compiti, il calcio, prepara cena, sparcchia e lava i piatti, mette a letto il bambino, una carezza da mamma... E' arrivata mezzanotte, sono 19 ore che l'operaia è in piedi e

domattina alle 5,00 suona la sveglia. Tutto per 1.200 Euro al mese. Dott. Marchionne lei mi dice "lo vendo macchine". Le ricordo che queste macchine le fanno gli uomini, lei sta parlando di persone, esseri umani. Di persone che si vantano di lavorare 18 ore al giorno ne ho piene le tasche, lei ci propone un modello che è la morte di questa nostra vita, che è un non vivere, che non ti permette di sognare, non c'è spazio per l'arte, la cultura, non c'è spazio per l'amore verso tuo figlio verso il proprio compagno. Tutto questo non vivere ci circonda, ne vediamo i risultati nelle famiglie sfasciate, ruoli di genitori annullati, una

società violenta frustrata dalle continue umiliazioni. Ci comprate la vita per 1200 euro al mese. Sono quelli come lei, i responsabili, voi col vostro sistema che arricchisce pochi e umilia e annulla tanti. Lei, Dott. Marchionne, dice "è il mercato che detta queste regole, per essere competitivi per salvarci non abbiamo alternative". Il mercato è fatto dagli uomini, lei, dott. Marchionne, sta impegnando tutte le sue energie per sostenere questo sistema che annulla l'uomo, lei, dott. Marchionne, questo sistema lo ha fatto suo. Non la stimo, dott. Marchionne, io ho stima per le persone che si spendono per migliorare le condizioni di vita in cui viviamo.

CARLO PALUMBO\*

## Le scuse dell'Agencia delle entrate

In riferimento alla lettera del signor Pelucchi pubblicata su L'Unità il 5 dicembre desidero informare il contribuente che l'Agencia intende procedere nel più breve tempo possibile alla cancellazione del tributo non dovuto (tecnicamente, allo sgravio). Ci scusiamo con il signor Pelucchi per l'attesa e per il disagio arrecatogli, dovuto in parte anche alla volontà di avere un riscontro da parte del gestore telefonico.

\*DIRETTORE REGIONALE

ANTONIO DI FURIA

## Il vomito della consigliere comunale

Una componente del Consiglio Circostrizionale di Prato ha dichiarato pubblicamente che gli zingari la fanno vomitare. Le ricordo che Prato è sempre stata "Città Aperta", dove oggi vivono centodieci etnie diverse. Un suo colle-

ga della Lega, a Padova, è stato più preciso, perché ha detto che "gli zingari fanno vomitare, dobbiamo prenderli tutti a calci nel culo oppure chiuderli in dei campi di concentramento, oltre a togliere loro i bambini appena nati". Praticamente, si è impersonificato in Erode e Hitler in un colpo solo. Invito la mia concittadina consigliera a fare visita alla Caritas, premurandosi di portare con sé uno di quei sacchetti che distribuiscono sugli aerei, nel caso le venisse il bisogno di vomitare.

CLAUDIO GANDOLFI

## 560 buone ragioni per mandarli a casa

Fabrizio, Marco e Ibrahim sono gli ultimi 3 nella mia regione in ordine di tempo; prima di loro altre 557 persone lungo la penisola sono uscite di casa per andare al lavoro e sono tornate agli affetti dei loro famigliari dentro una bara; sono i morti di lavoro in "una Repubblica democratica fondata sul lavoro". Da quando è ministro del lavoro il "becchino" Sacconi le persone sono considerate carne da macello e i luoghi di lavoro la loro tomba; se è vero che siamo il partito del lavoro chiedo a Bersani che sabato 11 il corteo sia aperto da uno striscione chiaro ed inequivocabile: "Fermiamo la mattanza, il lavoro e' vita", seguito dall'elenco di tutte le persone morte nella penisola del lavoro, 560 buone ragioni per mandarlo subito a casa.

INES LANIUCCIA

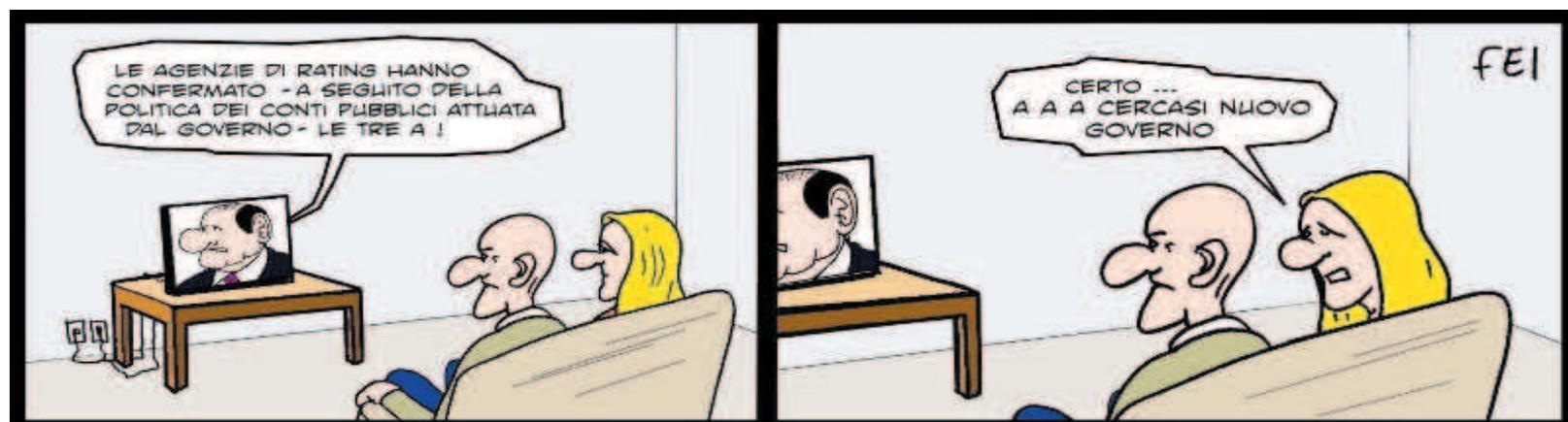
## Avete controllato bene?

Ma non è stata varata una legge che obbliga a non affidare la realizzazione dei progetti edilizi a chiunque sia in odore di mafia, ndrangheta, camor-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

ra e così via? Allora perché per la MM5 in corso il Comune di Milano ha accettato, per i subappalti, l'impresa della famiglia Cosco? Non è essa recentemente salita alla ribalta della cronaca nera per l'uccisione e lo scioglimento nell'acido della povera Lea Garofalo, colpevole di essere diventata una collaboratrice della giustizia e aver rivelato le malefatte del malavitoso ex convivente, Carlo Cosco, mandante stesso dell'assassinio?

#### GIOVAN SERGIO BENEDETTI Occhio per occhio

Se un bergamasco fosse fermato all'estero perché indiziato della scomparsa di una ragazza (indiziato, non condannato) e nel paese estero apparissero subito cartelli con scritto: "via gli italiani o "via i bergamaschi", come la prenderebbero nella città di Bergamo?

#### ELEONORA Un'esperienza unica

Cara Concita, ero anche io sabato sera alla fiera ad ascoltare Camilleri e Sofri perlare di Elvira Sellerio. È stata un'esperienza unica, ho ascoltato rapita ciò che ne raccontavano facendone un ritratto che ha commosso anche chi, come me, non l'aveva mai conosciuta. Nello stesso tempo avrei voluto esserci ma "non in vista" perché quell'elogio è stato una cosa meravigliosamente privata e mi sono sentita per un momento come se avessi guardato un dolore dal buco della serratura. Ti ho vista, seduta in terra, prendere appunti e sapevo che lì avrei trovati oggi, qui sul tuo giornale. Avrei voluto darti la mano e farti i complimenti per tutto quello che ogni giorno scrivi con delicatezza e con forza in questo editoriale ma, come spesso mi accade con le persone che stimo "da lontano", non ne ho avuto il coraggio. Grazie.

#### MIRKA Pd, meno conformismo

Non capisco perché il Pd non si smarca da comportamenti così conformisti, democristiani, a volte proprio disonesti. La proposta di occupare le camere mi era piaciuta, subito sparita nel nulla e ignorata. Poi la mazzata, venerdì il Pd ha votato a favore della sospensione del processo a Mastella. Ecco allora la semplicità dei fatti: perché dovrei mobilitarmi e spendere le mie residue energie per un partito che salva da un giusto processo Mastella?

## LA SINISTRA E LO SPECCHIO DI «VIENI VIA CON ME»

SINE  
STUDIO

Marco Simoni  
LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Fa riflettere non tanto il successo di «Vieni via con me», quanto la mole di riflessioni emerse sul suo presunto peso politico. Dal punto di vista di un profano di cose di TV, la trasmissione sembrava un ottimo modo di passare la serata: una carrellata inedita che alternava ospiti artistici di calibro altissimo, personaggi pubblici di massima levatura, accanto a qualche storia emblematica, il tutto scritto da maestri della penna e raccontato da giornalisti di prim'ordine.

Non serve scomodare un esperto per spiegarne dunque il successo, a meno di citare un esempio di un'altra trasmissione, con ospiti, autori e conduttori della medesima qualità, ma dallo scarso successo. Quella trasmissione ha inoltre meritoriamente mostrato come persino l'intrattenimento, la leggerezza di una serata in TV, possa arricchire il dibattito e la riflessione pubblica che da ormai mesi appare non all'altezza del momento grave della nostra nazione.

Dal punto di vista politico tuttavia quella trasmissione non aveva e non ha avuto peso alcuno, se non quello attribuito impropriamente da vari commentatori. Una trasmissione che ambiva a raccontare delle storie con uno sguardo di parte, necessariamente ha offerto chiaroscuri vibranti. Il fatto di pensare di attribuire a tali chiaroscuri un valore politico, tuttavia, è il metro della debolezza analitica nella quale è sprofondata la sinistra politica italiana, e dalla quale è impervia la risalita.

Persa dal vuoto di obiettivi ultimi che si è aperto con la caduta del Muro, la sinistra politica ha continuato da allora a lasciare intendere che tali obiettivi sarebbero tornati, mentre il presente era un susseguirsi di scelte dolorose ma necessarie, l'ultima delle quali in ordine temporale quella del governo tecnico di transizione prossimo venturo a guida berlusconiana senza Berlusconi.

L'implicito taciuto in questa analisi, tuttavia, è che le scelte dolorose ma necessarie siano anche transitorie, e che un nuovo sole dell'avvenire non tarderà a farsi riconoscere. Assieme all'analisi, invece, manca la capacità di assumersi fino in fondo il peso delle decisioni, che vengono sempre presentate come necessitate, anziché frutto di scelte e dell'esercizio della responsabilità. Eppure, l'avvenire è determinato dalle scelte che si compiono, anno dopo anno.

Non era stata la cattiva sorte, un complotto, o la cattiveria degli esseri umani a privare la sinistra italiana della sua utopia, ma errori analitici e concettuali intrinseci, che altrove condussero alla tragedia. La debolezza dell'analisi che ne è seguita ha formato un pensiero politico talmente debole da esser messo in crisi persino da una – bellissima – trasmissione televisiva. ❖

## CAMBIARE IL CLIMA ECCO COME

SVOLTE  
EPOCALI

Monica Frassoni  
PRESIDENTE PARTITO VERDE EUROPEO



Il 10 dicembre è la Giornata Mondiale dei Diritti Umani e quest'anno è la data conclusiva della COP 16, la Conferenza sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite, in svolgimento a Cancun, dove si sta lavorando per trovare un accordo su un nuovo trattato che possa entrare in vigore dopo che il Protocollo di Kyoto scadrà nel 2012. Di diritti, delle persone e degli animali, e di cambiamenti climatici discuteremo, grazie alla Fondazione Verde Europea, il prossimo 10 dicembre, a Roma. Su dieci proposte delle organizzazioni della società civile che aderiscono alla campagna Sbilanciamoci!: per chiedere il sostegno delle forze politiche del centro sinistra, perché, come già accade negli altri grandi Paesi europei, il prossimo Governo italiano dia centralità alle tematiche ambientali ed ai diritti, cogliendo le opportunità che entrambe offrono, anche per l'economia. I cambiamenti climatici, che ormai vanno ben oltre il piove-governo-ladro!, stanno aggravando i loro effetti, eppure l'Italia è in ritardo nell'applicazione Protocollo di Kyoto: è necessario ridurre le emissioni di gas serra nel loro insieme dell'80% entro il 2050 rispetto al 1990, un impegno sottoscritto dal nostro Governo nel vertice del G8 a L'Aquila, ma senza che alcuna azione ne seguisse. Chiediamo la produzione immediata di 1.000 treni per migliorare il trasporto pendolare, con l'introduzione di una tassa sul traffico pesante su gomma e, in ambito urbano, la promozione dei veicoli elettrici ed a metano, per risparmiare traffico. Siamo contrari a qualsiasi nuovo condono. Vogliamo una pianificazione urbanistica/territoriale orientata a risparmiare suolo e a migliorare i servizi nelle città: piani regolatori ad espansione zero. Siamo per la piena attuazione, anche in funzione anticiclica, di un Piano delle piccole opere e per l'ammmodernamento e il potenziamento delle infrastrutture esistenti: contro il Ponte sullo Stretto di Messina e le grandi opere che non siano dotate di studi di fattibilità che ne dimostrino l'utilità sociale, ambientale ed economico-finanziaria. Va modificata la normativa sul finanziamento dei Comuni per impedire che questo avvenga per lo più attraverso oneri di urbanizzazione. E dopo anni di tagli ai finanziamenti alle aree protette chiediamo uno stanziamento di almeno 100 milioni di euro per i parchi per il 2011. Risorse ingenti possono provenire dalla riduzione delle spese militari: di almeno il 20% l'anno, pari ad oltre 4 miliardi di euro, da destinare agli interventi contro la crisi e la cancellazione dello stanziamento per la costruzione del cacciabombardiere JSF, che libererebbe 13,5 miliardi nei prossimi 16 anni. Su tutto questo ci confronteremo durante «L'ecologia al Governo». Dieci proposte per cambiare l'economia e la società: con AIAB, ARCI, Campagna per la Riforma della Banca Mondiale, Greenpeace, LAV, Legambiente, LIPU e WWF, con la CGIL e con il PD, con Bonelli, Cohn-Bendit, de Magistris, Ferrero, Rutelli, Staderini e Vendola. Tutti i dettagli su [www.sbilanciamoci.org](http://www.sbilanciamoci.org). ❖

→ **Crollano le accuse** Frutto di una sbagliata interpretazione l'audio che «inchiodava» il muratore  
 → **Continuano le ricerche** della ragazza, ma ancora nessuna notizia. Dragato anche un invasivo

# Yara, telefonata tradotta male il marocchino sarà scarcerato

Il muratore marocchino fermato sabato su una nave diretta a Tangeri potrebbe tornare libero già oggi. Sarebbe stata tradotta male l'intercettazione telefonica che lo accusava. Ancora senza esito le ricerche di Yara.

**GIUSEPPE VESPO**

BERGAMO  
g.vespo@gmail.com

Non ci sono indizi così gravi da tenerlo in carcere, anche se l'accusa a suo carico, per ora, resta in piedi. Per questo il 22enne marocchino fermato perché ritenuto coinvolto nella sparizione della piccola Yara Gambirale torna in libertà.

Si alleggerisce dunque la posizione di Mohammed Fikri, l'uomo fermato tre giorni fa su un traghetto diretto a Tangeri, in Marocco, con l'accusa di aver sequestrato e ucciso la 13enne di Brembate di Sopra, Bergamo. La notizia è arrivata ieri durante l'interrogatorio di garanzia del nordafricano tenuto davanti al giudice per le indagini preliminari della città lombarda, Vincenza Maccora. È stata lo

## La presunta fuga

Un viaggio organizzato da tempo col permesso del datore di lavoro

stesso pm Letizia Ruggeri a chiedere al gip - che potrebbe pronunciarsi oggi - di convalidare il fermo del giovane africano, ma di non incarcerarlo.

## INDIZI

A favore del maghrebino giocherebbe, oltre alla ricostruzione dei fatti fornita ai giudici, una nuova traduzione dell'intercettazione che ha portato al suo fermo. Quella frase - «Allah mi perdoni, ma non l'ho uccisa io» - potrebbe essere stata tradotta o interpretata in modo errato, potrebbe essere solo una sorta di preghiera, recitata tra



**Sotto la neve** Le ricerche di Yara sono concentrate nelle zone intorno al cantiere del centro commerciale di Ambivere

l'altro dal 22enne quando la chiamata non era ancora stata ricevuta dal destinatario. Tutto questo sabato scorso non era così chiaro, è dunque normale che di fronte al fatto che uno degli indiziati stesse lasciando l'Italia il pm abbia voluto fermarlo prima di perderne le tracce. Ma una volta riportato a Bergamo, e messo in carcere, il giovane muratore ha fornito una versione senza sbavature. Il maghrebino ha detto di avere acquistato da tempo il biglietto per il viaggio in Marocco e di aver concordato tutto col suo datore di lavoro, il titolare di quel cantiere più volte indicato dal fiuto dei segugi delle forze dell'ordine come uno dei luoghi in cui sarebbe sta-

ta portata la piccola scomparsa. A favore di Mohammed ieri è intervenuto anche il cugino, Abderrazzaq, che nel difendere il suo parente ha detto che il 22enne era già stato sentito dai carabinieri qualche giorno prima di imbarcarsi per Tangeri.

## LE INDAGINI RIPARTONO

Le indagini della procura continuano (o ripartono) nel riserbo. Ma tra indizi, piste e perlustramenti, sono passati undici giorni e finora non si conosce traccia di un colpevole né di Yara Gambirale, svanita nel nulla come chi l'ha aggredita. Si è detto del marocchino, si è detto di altri complici italiani, sono uscite indiscrezioni giornalistiche o testimo-

nianze, finora tutte smentite. I carabinieri continuano a indagare - indaga anche la polizia - e a cercare insieme alla protezione civile ai volontari e alle unità cofile la 13enne scomparsa. Ieri le ricerche si sono concentrate prima nelle fonderie Mazzucconi di Ambivere, il piccolo centro le cui colline domenica sono state battute palmo a palmo. Poi i vigili del fuoco sono tornati nei pressi dell'ormai famoso cantiere di Mappello. Lì stanno cercando di drenare un invasivo. I lavori sono andati avanti fino al tardo pomeriggio, quando sono stati sospesi per problemi tecnici. Il dragaggio ripartirà stamattina presto. Come è noto, la zona in cui si trova questa enorme

Foto Ansa

pozza, e sulla quale dovrebbe sorgere il parcheggio all'aperto del centro commerciale in costruzione, era già stata controllata più volte nei giorni scorsi. Evidentemente però gli investigatori hanno deciso di continuare con un sopralluogo ancora più accurato, svuotando quindi completamente l'acqua per verificare che sul fondo non ci sia il corpo della ragazza scomparsa. Anche ieri dunque gli occhi di chi cerca Yara sono stati puntati su quel pezzo di cintura che va da Brembate a Mappello e Locate, frazione di Ponte

**IL PLAUSO DI NAPOLITANO**

**Il presidente Napolitano ha espresso il suo apprezzamento per le parole del sindaco di Brembate Locatelli, che domenica aveva cercato di spegnere le tensioni anti immigrati.**

San Pietro, sempre nei dintorni del cantiere in cui lavorava il marocchino fermato.

Intanto nella cittadina bergamasca la famiglia di Yara rimane in attesa e in silenzio. Il garante per la Privacy è intervenuto chiedendo alla stampa e alle televisioni di rispettare questo riserbo, cercando di informare evitando «accanimenti che rendano la famiglia Gambirale vittima di inutili morbosità». ❖

**IL CASO**

**Monito di Tettamanzi  
«Non tutti gli stranieri sono delinquenti»**

«Ogni persona di origine italiana o straniera deve essere giudicata singolarmente». Il cardinale Dionigi Tettamanzi, nel tradizionale discorso alla città pronunciato nella Basilica di Sant'Ambrogio, ieri ha fatto riferimento alle vicende che hanno avuto protagonisti due marocchini, la scomparsa di Yara e l'incidente stradale con sette vittime a Lamezia Terme. Mettendo in guardia da ogni deriva razzista. «Davanti ai gravissimi fatti di questi giorni restiamo addolorati. Prego per le vittime di tutte le violenze. Prego inoltre perché non si sovrapponga genericamente a tutti gli immigrati la categoria della delinquenza», ha detto l'arcivescovo, che ha aperto alla possibilità di avere delle moschee a Milano, ribadita anche ieri come «il diritto di tutti alla propria religiosità».

**Giovanardi va alle crociate  
contro l'inseminazione  
e i militari omosessuali**

**Le esternazioni del sottosegretario Carlo Giovanardi come gli incubi del dottor Antonio: la figlia di Gianna Nannini potrebbe sposare il padre senza saperlo, l'omosessualità ora tollerata potrebbe diventare obbligatoria.**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Carlo Giovanardi la spara grossa dal salottino di broccato beige di Klauscondicio: la figlia di Gianna Nannini potrebbe giacere con il padre senza saperlo. La "condicio" della tv online, infatti, è proprio quella di spararla più grossa che si può: utile in fase di formazione delle liste. Evocato l'incesto genitore figlio/a, le cui problematiche sono note dal tempo dei Sette a Tebe (anche Edipo ebbe un problema con la mamma), il sottosegretario dipinge uno scenario alla Bertolucci: «Una clinica straniera si vanta di aver fatto nascere 16mila bambini in provetta». Sediciemila in giro per il mondo che non sanno di essere fratelli e sorelle e potrebbero biblicamente unirsi, senza sapere di

**Il caso Nannini  
«Sua figlia potrebbe sposare suo padre senza saperlo»**

essere figli dello stesso padre. Ma le cifre, le tecniche e i protocolli anche etici che i centri di fecondazione assistita devono seguire, sono sempre immersi in una nebbia di vaghezza nelle dichiarazioni del sottosegretario. Il mondo delle ossessioni di Giovanardi è popolato anche da omosessuali maschi in agguato nei ranghi dell'esercito. «Un gay nell'esercito non deve dichiarare la propria omosessualità», sarebbe un «manifesto politico». «Ho fatto il militare nell'Arma, o l'omosessuale teneva per sé la sua condizione oppure molestava i commilitoni e allora veniva espulso». Reagisce la deputata Pd Paola Concia: «L'indignazione sta cedendo il passo a una pietosa rassegnazione nei confronti di un uomo che, con ossessiva insistenza, recita il ruolo caricaturale dell'integralista cattolico anni 50. Non è l'omosessualità, palese o nascosta, ad essere un atteggiamento non consono alla divisa: non consono alla divisa sono il nonnismo e le azioni violente sui

civili, sono tutti quei comportamenti in cui si usa la forza non per proteggere ma per prevaricare». Il mondo di Giovanardi si popola di mamme-nonne e di gay che impongono la loro scelta, e il ministro cita un generale suo amico e umorista militare: «Una volta l'omosessualità era severamente proibita, ora è tollerata, non vorrei che un giorno diventasse obbligatoria».

**BEVETE PIÙ LATTE**

Viene in mente il dottor Antonio dell'immortale Fellini. «Bevete più latte, il latte fa bene». Povero dottor Antonio (Peppino De Filippo) ossessionato dal cartellone «palesamente osceno, erotico, delittuoso proprio davanti alle mie finestre», inseguito dalla gigantesca Anita Ekberg nell'incubo dell'Eur notturno e metafisico. L'incubo di Giovanardi è, invece, gay: «Una società costruita sui principi di Gianna Nannini morirebbe. Se i movimenti dell'orgoglio omosessuale riuscissero a convincere il mondo che quella è la strada giusta, allora il mondo finirebbe nell'arco di una generazione».

Aurelio Mancuso (Arcigay) invita il sottosegretario a unirsi a loro: «Sappiamo quanto soffre, vogliamo aiutarlo a conoscere il mondo reale dove le persone si rispettano e si amano indipendentemente dal loro e altrui orientamento sessuale».

Franco Grillini, Idv, ricorda che «solo in Italia un ministro può esprimersi in questo modo: il linguaggio e l'odio antigay di Giovanardi sono impensabili in ogni altro paese civile europeo». ❖

**Lamezia Terme  
Aveva la patente il marocchino  
che ha falciato sette ciclisti**

**Chafik El Ketani, il 21enne marocchino che a Lamezia Terme ha investito un gruppo di ciclisti, uccidendo sette sul colpo, era in regolare possesso di patente, al contrario di quanto la polizia municipale aveva pensato inizialmente, tratta in inganno dal fatto che il giovane non aveva con sé il documento e che dal data base risultava gli fosse stata sospesa sette mesi fa, per un sorpasso azzardato. Le prime analisi di laboratorio, intanto, hanno confermato che il ragazzo aveva assunto delle sostanze stupefacenti e stava guidando sotto l'effetto della droga.**

**Italia-razzismo**

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



**Silenzio sul dramma  
degli Eritrei prigionieri  
nel deserto del Sinai**

**S**ono in 250. Tra loro donne in stato di gravidanza e bambini. Nove uomini hanno riportato gravi ferite per le violenze subite. Ad altri è stata imposta, pare, l'asportazione di un rene, unica loro proprietà per pagare il riscatto. Alcuni sono stati uccisi. Quelli sopravvissuti sono ostaggi: tenuti in catene nel deserto del Sinai, ricattati da trafficanti che pretendono 8.000 dollari in cambio della loro vita, picchiati, marchiati a fuoco, minacciati, senza acqua potabile e con un pezzo di pane e una scatola di sardine ogni tre giorni. La maggior parte è di nazionalità eritrea, ma ci sono anche etiopi, somali, sudanesi. Hanno pagato 2.000 dollari per riuscire ad arrivare in Israele affidandosi a schiavisti che ora chiedono il quadruplo per liberarli. In 80 hanno iniziato il viaggio da Tripoli e tra loro ci sono quegli uomini e donne che, fino al luglio scorso, erano prigionieri nel carcere libico di Al Braq. Alcuni erano stati respinti prima dell'arrivo sulle nostre coste per via dell'accordo d'amicizia siglato con la Libia e il nostro governo si era impegnato a fornire risposte e a trovare soluzioni per garantire la protezione che il loro status di rifugiati esige. Ora ci risiamo: il governo italiano non ha fatto niente allora e non sembra intenzionato a fare qualcosa adesso, quando sarebbe, invece, il momento di assumere una posizione netta. Con il governo libico, innanzitutto, per porre fine alla pratica dei respingimenti e con il governo egiziano sul cui territorio si trovano i prigionieri. Oggi alle ore 11, presso la sala stampa del Senato, A Buon Diritto organizza un incontro a cui parteciperà Don Mussie Zerai, sacerdote eritreo che è in contatto telefonico con alcuni ostaggi e con i loro familiari. ❖

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.



Una veduta del depuratore del Cosib di Termoli (Campobasso)

→ **Maxi inchiesta del Noe** dei Carabinieri sullo smaltimento dei rifiuti: dieci persone in manette

→ **Nei guai il presidente Iorio** Da 20 anni fa il bello e il cattivo tempo in regione: nomine pilotate

# Corruzione e fanghi tossici Indagato il padrone del Molise

È bastato falsificare il codice «Cer» (che attestano le caratteristiche dei rifiuti), per evitare ai fanghi di finire nell'impianto di depurazione del Coniv ed essere cosparsi a costo zero nei campi del Basso Molise.

**CLAUDIA FUSANI**  
cfusani@unita.it

Definirlo scandalo rifiuti è decisamente troppo poco. Ci sono, secondo le ipotesi dell'accusa, nomine pilotate in consorzi industriali pubblici per piegarli a logiche dei privati, atti falsificati e funzionari corrot-

ti, pressioni su consiglieri comunali e voti comprati per far decadere il sindaco del comune di Termoli. C'è, soprattutto, l'intero habitat naturale della valle del Biferno inquinato da fanghi e scarichi altamente tossici, cloruri e solfati dove bevono e si nutrono aironi cenerini e avannotti, rane e pesci, un'intero sistema di flora e fauna fluviale. Duecento ettari di ecosistema e di terreni agricoli seriamente compromessi.

C'è tutto questo nell'inchiesta della procura di Larino (Molise) che ieri ha notificato la chiusura delle indagini per reati contro l'ambiente e la pubblica amministrazione a 18 per-

sone tra cui il sempiterno presidente della Regione Michele Iorio (Pdl), un caso di politico italiano che andrebbe studiato a parte visto che in carriera ha ricoperto tutti, e s'inten-

## La denuncia

Due anni fa le prime segnalazioni dell'Idv e di Cristiano Di Pietro

de tutti, gli incarichi a livello locale e nazionale passando dalla Dc a Forza Italia, dall'Ulivo al Pdl sua casa fissa dal 2001. L'inchiesta ha portato in

carcere quattro persone tra cui il presidente del Cosib (Consorzio industriale Valle del Biferno) Antonio Del Torto e il responsabile del settore ambiente della Regione Molise Antonio Campana. Tre persone sono agli arresti domiciliari, altre due hanno avuto il divieto di dimora in Molise (tecnici del Cosib; uno ha l'obbligo di firma (il responsabile del laboratorio analisi dell'Arpam) e altri nove sono indagati.

I carabinieri del Nucleo ecologico hanno cominciato ad indagare nel 2007. Ai militari giungono varie segnalazioni di fanghi sversati e autorizzazioni fasulle (alcune arrivano

da Cristiano Di Pietro, membro del consiglio generale del Cosib; molto attivo è il sito locale di informazione Primonumero.it) e cominciano a volerci veder chiaro nell'attività di due depuratori, quello del Cosib e quello del Coniv (sequestrato) i due consorzi industriali della Regione. Soprattutto vogliono far luce sulla nomina, decisa dal governatore Iorio, di Antonio Del Torto a commissario straordinario del Cosib e sul suo doppio incarico come commissario e come amministratore della società *Inside* che si occupa dello smaltimento dei fanghi di depurazione. Del Torto sarebbe responsabile di una serie di comportamenti illeciti e Iorio avrebbe favorito la sua nomina per, si legge nella nota della procuratore Davide Venturi, «estromettere dal governo del Consorzio gli organi ordinari concentrando tutti i poteri nel presidente/commissario» il quale «senza alcuna forma di controllo, avrebbe realizzato condotte delittuose come lo scarico dei rifiuti direttamente a mare» per il depuratore Cosib di Termoli. L'impianto era stato autorizzato in origine per «scarico in corpo idrico superficiale». Una serie di atti falsi, compresa la corruzione di un funzionario della Provincia, l'ha trasformato in «scarico direttamente a

#### RAID DEL RACKET A PALERMO

Più impegno per proteggere i testimoni di giustizia. Torna a chiederlo Giuseppe Lumia (Pd), dopo un raid mafioso, a Palermo, contro la palestra di una imprenditrice che ha denunciato il racket.

mare mentre, in realtà, lo scarico avviene a quattro chilometri dalla costa in un canale collegato a un altro canale, entrambi in zona fluviale protetta».

Guai ancora peggiori sono addebitati all'altro depuratore, il Coniv che gestisce lo smaltimento delle zone di Montenero di Bisaccia, Vasto e San Salvo: i fanghi chimici, altamente tossici, erano qualificati come fanghi urbani e smaltiti su oltre 200 ettari di terreno agricolo. Un gigantesco business il cui obiettivo era lucrare da una parte risparmiando nello smaltimento dei fanghi e dall'altra ottenendo nuove autorizzazioni. E gestito, secondo l'accusa, dal presidente-imprenditore Del Torto con la regia del governatore Iorio. Che ovviamente respinge tutte le accuse. Ma che si ritrova nei guai giudiziari per la seconda volta nella stessa settimana. Ieri per i rifiuti. Una settimana fa per un finanziamento fantasma al teatro lirico di Larino. ❖

→ **Monferino** a dirigere la sanità. Il Pd: «Conflitto d'interesse, Cota spieghi»

→ **Un muro di gomma** e il vicepresidente del Consiglio porta i militari

## Quella nomina senza motivo Piemonte, carabinieri in Regione

**Il vicepresidente del Consiglio Regionale del Piemonte, Roberto Placido (Pd) ha chiesto l'intervento dei carabinieri per ottenere la documentazione completa relativa alla nomina di Paolo Monferino a direttore regionale della Sanità.**

**TONI JOP**

TORINO  
blutarsky@virgilio.it

Piccola historia piemontese nell'era di Cota Primo, il Vincitore. Tutto parte dalla legittima richiesta del vicepresidente del Consiglio regionale, Roberto Placido, Pd, di avere in visione le carte relative all'incarico di direttore della Sanità «conquistato» recentemente da Paolo Monferino, ex amministratore delegato della Iveco, giustappunto andato in pensione. Alla richiesta, la Regione risponde con una serrata: niente documenti, magari più avanti. «Ma è contro la legge - precisa Placido - questo rifiuto, non si può fare, non è contemplato, hanno vinto le elezioni e questo dà loro la sensazione di poter fare a meno del diritto». Infatti, proprio lo Statuto del Piemonte dà ragione al consigliere del Partito Democratico e torto a Cota. Perché c'è Cota dietro questa porta sbarrata. Che avrà da nascondere? E perché Placido si è messo in testa di ficcare il naso in questa nomina? Andiamo con ordine e cominciamo a ricordare che Monferino è novarese come il presidente della Regione. Che la posizione dell'ex Ad dell'Iveco sia a rischio lo capirebbe anche un bambino: al momento della presentazione della sua domanda era presente nei consigli di amministrazione di tredici società, di cui tre in Cina, due in Brasile, poi in Europa di qui e di là. È attiva, sempre in Piemonte, una notevole legislazione che regola le compatibilità dei concorrenti con gli incarichi che la regione ha recentemente offerto con bando: erano decaduti quattordici direttori, li hanno sostituiti tutti assieme, quindi i filtri delle compatibilità dovevano, per forza di cose, essere ben presenti sulle scrivanie della Giunta. Tra l'altro, c'è un comma che vieta l'accesso all'incarico direttivo a chi partecipi a consigli

di amministrazione di società con scopi di lucro. Quindi, o il dottor Monferino ha lasciato per tempo quella ragnatela di tavoli societari, oppure si tratta di società dedite esclusivamente alla beneficenza. «A novembre - racconta Placido - chiedo i documenti per controllare la correttezza della nomina, me ne danno alcuni ma non tutti. Perché?», e proprio a distanza di giorni dalla sua richiesta, ecco che la Giunta sottoscrive una nuova delibera in materia che precisa ulteriormente i criteri delle incompatibilità. Tempismo leghista. «Così, torno alla carica: non esiste che non mi si fornisca tutta la documentazione necessaria. Datemi quelle carte, soprattutto quelle che raccontano la storia dei consigli di amministrazione in cui siede Monferino: se fanno tutta questa fatica, riflette il consigliere pd, ho fiutato giusto. Niente da fare: gli rispondono che gli atti sono ancora in corso d'opera e gli promettono un «accesso differito», che fuor di burocrate vuol dire, «più avanti» e statti buono mentre sfonda l'articolo 19 dello Statuto regionale che invece ordina, nel caso sia un consigliere a fare richiesta di documentazione, «tutto e

subito». Placido interviene in aula due volte per dire che così non si può fare e che è grave, poi passa alle vie di fatto. Ieri mattina ha bussato alla porta della dottoressa Maria Grazia Ferreri, direttrice del dipartimento Risorse umane della Regione. Vorrei le carte, è un mio diritto, taglia corto. Lei, racconta sempre Placido, risponde picche sostenendo che quei documenti sono in fase di aggiornamento e che il governo regionale ha deciso che siano per ora negati. Ah sì? Placido scende le

#### La denuncia

«Se non ci sarà la documentazione andrò in Procura»

scale, chiama i carabinieri che chiedono i documenti anche alla signora Ferreri che alla richiesta oppone la replica del diniego di un'ora prima. Fine. «Ho dato loro quarant'otto ore di tempo per darmi ciò che mi spetta - conclude Placido - poi mi rivolgerò alla Procura, non sanno cosa sia il diritto». Che ve ne pare? ❖

#### IL CASO

**La verità da leggere: l'archivio-stragi non è più segreto**

Un milione di pagine, 2098 fascicoli, ordinati in 31 filoni di inchiesta. Dentro la storia che ha insanguinato la penisola, ricostruita dalla Commissione Stragi. Un materiale per troppo tempo rimasto inaccessibile. E ora, finalmente, a disposizione di chiunque vorrà leggerli, presso l'Archivio Storico del Senato.

«L'apertura dell'archivio informatico - sottolinea la seconda carica dello Stato - è una prima risposta all'appello che le associazioni dei familiari delle vittime hanno rivolto ai massimi esponenti istituzionali», spiega il presidente del senato Renato Schifani: «Nel rispetto della legislazione vigente sul segreto di Stato, palazzo Madama si propone di supera-

re tutti gli ostacoli che finora hanno impedito la conoscenza di elementi utili alla ricerca della verità», che interessa «non solo alcuni ma indistintamente tutti i cittadini».

Sarà l'Archivio storico del Senato a raccogliere, ordinare, digitalizzare l'archivio della commissione terrorismo e stragi, nell'ambito di un progetto di «apertura degli archivi» che prevede anche la realizzazione di una banca-dati Commissioni d'inchiesta che raccoglierà il materiale di 22 commissioni bicamerali e di 16 commissioni monocamerali.

Alla presentazione dell'Archivio sono intervenuti il senatore Roberto Centaro, Giovanni Pellegrino, già presidente della commissione bicamerale sulle stragi, Salvatore Sechi e il presidente del Copasir Massimo D'Alema. ❖

**IL DOSSIER  
OLTRE LE SBARRE**

Gli ospedali psichiatrici Giudiziari sono gli unici ancora attivi dopo la 180

# MATTI DA IMPAZZIRE

**Il racconto drammatico di uno scrittore** che ha passato alcuni mesi all'interno di uno dei tanti ospedali psichiatrici giudiziari italiani. «Siamo in sette dentro la cella e la convivenza non è facile, forzati dentro 20 metri quadri appena». Coi bagni ridotti in latrine e la paura come unica compagna

“ Il passeggio: «Si scende all'aperto in un rettangolo di asfalto dove passeggi avanti e dietro per quindici minuti»

«Fra gli infermieri c'è una ragazza bellissima che si chiama P. L'unica donna con cui c'è un contatto»

LEONARDO ANASTASIA

**N**on si dormì quella notte nella cella 6 del reparto 5 dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa.

M. stava già male di suo per il diabete e la psicosi, quella notte insisteva per avere da A. qualche cucchiaino di zucchero. A. glielo negava, gli serviva per il caffè. Quando M. in barba a qualsiasi rifiuto è sceso dal letto a castello ed ha messo le mani sullo zucchero, A. si è alzato e l'ha colpito con un pugno in pieno volto. M. è scattato e giù pugni sulla faccia di A.: "Me lo dai lo zucchero adesso!!!", A. è sopraffatto, la sua mole grossa annaspa, il suo sopracciglio si apre e sanguina, urla, arrivano le guardie. M. viene legato e sbattuto in camera di isolamento, griderà tutta la notte, l'indomani verrà trasferito alla "staccata", il reparto punitivo.

Una settimana dopo qualcuno scardina il lucchetto del mio armadietto e mi ruba le sigarette. Non ne posso più, chiedo di cambiarmi di stanza; lì alla 6 il bagno è sporco e puzza di fogna, i compagni di cella non si lavano e tutto è incuria tetra. S. per cagare si siede con il culo dentro il cesso alla turca dove tutti gli altri espletano, senza nessun senso dello schifo.

Quando ruba sigarette a qualcuno le fuma tossendo con una tosse polmonare pesantissima dopo la quale sputa invariabilmente in terra. C. svuota il cestino della cella nel contenitore rifiuti situato nello spazio comune. Mi spostano nella cella 2: un paradiso a confronto. A. c'ha un triplice omicidio sulle spalle ed è tranquillo e taciturno, legge le sue riviste e prende il caffè amaro con un po' di latte. M. è un pittore, capace che ti manda a quel paese per niente, ma poi è subito amichevole. La notte prende il suo banchetto e si chiude in bagno a studiare mentre gli altri in stanza guardano la tv con la luce spenta. Sa cose incredibili M.: ha ottenuto la licenza media inferiore da autodidatta ma ha una curiosità vorace e studia di filosofia, di astrologia, di storia, di letteratura. Ha una cultura schizofrenica e se ci parli ha velocità profetiche. E' un contestatore ma ha davvero un gran talento. Cammina avanti e dietro cento volte per lo spazio comune affiancato al suo discepolo di turno. Puoi fare richiesta per comprare un fornello a gas tipo quelli da campeggio e puoi comprare una caffettiera, poi il caffè e lo zucchero li prendi nella spesa settimanale, così passiamo metà della giornata a fare e ingurgitare caffè. Nella nuova cella, che è la più ricca di tutte, abbiamo comprato anche le pentole e lo scolapasta in modo da cucinare da soli la sera evitando così il rancio tetro che viene distribuito agli altri detenuti.

G. non appartiene fisicamente alla nostra cella, nel senso che è stato spostato alla 4 prima che io arrivassi, ma praticamente sta sempre qui da noi, mangia anche con noi e da il suo contributo per l'acquisto della pasta, dei pelati, del parmigiano,

del pesto e via dicendo. L. come viene chiamato confidenzialmente G. c'ha mezzo corpo ricoperto di tatuaggi ed è in grado di costruire una macchinetta elettrica con l'ago per fare tatuaggi agli altri. Abbiamo approfittato tutti: chi si è fatto disegnare un drago, chi uno scudetto con le insegne della Roma, chi un cuore. Io mi sono fatto disegnare una scritta "Liv" fra due ali, in nome dell'attrice Liv Taylor che adoro, poi le scritte "Femejac" che è il mio soprannome e "Ragazze di Ravenna", per le quali ho una adorazione, il tutto sul braccio sinistro ma in piccolo. Farmi fare questi tatuaggi mi è costato 10 pacchetti di sigarette, tra l'altro la qualità è buona sono ben definiti. Per inchiostro si usa

il "nerofumo": si squaglia un rasoio di plastica usa e getta sotto un coperchio di pentola in modo che lì sotto si formi tutta una fuliggine nera, questa viene poi staccata con una lama e si ottiene polvere nera a scaglie che va mischiata con un po' di dopobarba e un po' di crema per le mani in maniera da ottenere questo inchiostro liquido che è un surrogato più scadente della china.

Intanto L. aveva distrutto un mangianastri portatile per ottenere il motorino elettrico il quale collegato ad una serie di batterie farà il lavoro della macchinetta: basta usare la puleggia che esce dal motorino per obbligare il movimento di una canna dentro un percorso lineare costruito con il tubo di plastica di una penna, in fondo alla canna c'è fuso l'ago che compie movimenti vorticosi fuori e dentro il tubo. Basta un po' di scotch per tenere il tutto ed uno spazzolino da denti moncato per reggere la macchinetta e voilà il miracolo è riuscito; basta intingere la punta nel nerofumo ed attivare le batterie attraverso un contatto, ed inizia la tortura sulla pelle del malcapitato. Siamo in sette dentro la cella e la convivenza non è facile, praticamente forzati dentro 20 metri quadri. Sulle pareti i disegni colorati di M. mettono allegria, così

come due calendari di donne nude appesi agli armadietti. Quattro di noi dormono in un letto a castello, io dormo sopra M. Sui letti singoli ci sono: A. di cui ho già parlato, M. che ha sparato uccidendo un poliziotto durante una rapina e B. un vecchio di oltre sessant'anni

con lunghissimi capelli bianchi e barba. B. un giorno ha scardinato il chiavistello di casa della sua ex convivente, gli hanno dato senza motivo il tentato omicidio. Di due anni in due anni la sua permanenza paradossale in OPG resta. Questo succede perché B. non ha nessuno che si occupi di lui da fuori, che gli cerchi una comunità alternativa, una clinica alternativa. I suoi parenti se ne sbattono, lui se ne sbatte di nominare un avvocato che lo aiuti, così l'OPG se ne sbatte di lui e continua a rinnovare la sua detenzione. Qui funziona così: lo chiamano "Ergastolo Bianco": entri con un tot di periodo di condanna, ma la maggior parte delle volte al riesame te lo prolungano. Alla cella 4 c'è M. che sta qua dentro da 12 anni, c'è impazzito davvero qua dentro borbotta frasi come "Bernardo Provenzano, Bernardo Provenzano..testimo-

ne oculare", fa tenerezza così come fa tenerezza R. della cella 3. Sembra una scimmietta R. ed ha il cuore d'oro, sempre disponibile a mediare le situazioni, un ragazzo che sa davvero stare al mondo, c'ha un solo problema che appena provano a metterlo fuori combina casini: brucia macchine, accoltella persone, risse per cui a malincuore lo tengono qui, ma lui come persona è veramente un angelo.

Di giorno le celle sono aperte e stiamo tutti (chi vuole può restare in stanza) in uno spazio comune di non più di ottanta metri quadri dove puoi passeggiare o sederti se trovi una sedia libera.

Ogni tanto chiamano il "passeggio": si scende all'aperto in un rettangolo di asfalto dove passeggi avanti e dietro per quindici minuti. Fra gli infermieri c'è una ragazza bellissima che si chiama P., ce la fanno vedere con il contagocce,

qualche volta sostituisce l'infermiere di turno G. che viene a darci la terapia del mattino e del pranzo. Siamo tutti innamorati di P., lei civetta fa sentire la sua voce da fuori e raramente viene a farsi una passeggiata fra le celle quando sono chiuse. E' il sogno di tutti noi ed è anche l'unica donna con cui c'è un contatto.

Qualcuno dei ragazzi collabora con l'amministrazione facendo il "lavorante", pulisce, cambia le lenzuola, serve il pasto a tutti. Sulla qualità dei pasti è meglio sorvolare. Il momento più bello è quando arriva la spesa, sigarette e tutto. A proposito delle sigarette è veramente un supplizio: quelli che non hanno i soldi per comprarle o le finiscono, che poi sono sempre gli stessi, stanno una continuazione a questuare almeno il mozzicone. E' un vero e proprio assedio per cui molti di noi preferiscono restare in cella per non essere seccati. Si crea un vero e proprio mercato in cambio di sigarette: negli ultimi giorni prima dell'arrivo della nuova spesa puoi comprare un walkie talkie con le cuffie per un pacchetto, ho visto vendere un giubbetto di marca molto bello per cinque pacchetti, poi i più sfigati ti vengono a proporre cose inutili che nessuno vuole per cui non si sta al sicuro neanche dentro le celle. Qualcuno di noi fa prestiti di pacchetti ai più affidabili ricavandone un agio mercantile: B. è uno strozzino! Io non ho problemi: si presta qualche pacchetto ad un amico in difficoltà, ma niente di più.

Un altro momento bello è la visita dei parenti, per chi ce l'ha e li riceve. Ti portano un pacco pieno di leccornie che i tuoi compagni di cella insieme a te provvedono a far sparire nel giro di un giorno: teglie di lasagne, ruoti di parmigiana di melanzane, torte, merendine etc. Nell'ultimo colloquio mia madre mi ha detto che l'avvocato si stava dando da fare per tirarmi fuori, che il rapporto interno dello psichiatra dell'OPG su di me era buono e che si cercava l'alternativa di una Comunità Psichiatrica, ma tutto dipendeva dal Perito nominato dal giudice che sarebbe venuto ad intervistarmi di lì a dieci giorni. Mi chiesi quanto sarei rimasto qui. La libertà non l'avevo mai sentita così lontana. ♦

### Vitto e alloggio

«Sulla qualità dei pasti è meglio sorvolare. Il momento più bello è quando arriva la spesa»

### Sigarette

«Qualcuno di noi fa prestiti di pacchetti ai più affidabili ricavandone un agio mercantile»

**IL DOSSIER  
OLTRE LE SBARRE**

# «Entro gennaio dobbiamo liberare quasi 300 persone»

Marino, presidente della Commissione sul Ssn, annuncia: «Faremo chiudere gli Opg più disumani». Presto un tavolo con le Regioni

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**D**uecentosessantasei persone rinchiusi in ospedali psichiatrici giudiziari senza un vero motivo. Alcune sono lì da quindici anni, altre da trenta, quaranta. In nome di proroghe emesse una dopo l'altra perché non c'è un posto dove mandarli, sarebbero cioè in astratto dimissibili, ma di fatto sono state condannate senza sentenza ad un «ergastolo bianco». I dati emergono dai documenti in mano alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale presieduta dal senatore Pd Ignazio Marino che da un anno ha avviato un'indagine sul buco nero di cui nessuno vuole parlare perché dentro ci finiscono gli ultimi, quelli che nessuno reclama fuori.

**Negli Opg** (ce ne sono sei: Barcellona Pozzo di Gotto, Reggio Emilia, Montelupo fiorentino, Castiglione delle Stiviere, Napoli e Aversa) vengono assegnati pazienti con gravi problemi psichiatrici che si sono macchiati di delitti efferati, ma anche persone che hanno disturbi comportamentali pur non essendo pericolose socialmente. A differenza che nel carcere, qui non

possono entrare neanche i parlamentari, ecco perché per anni non se ne è saputo nulla, fino a quando la Commissione, che poteri speciali paragonabili a quelli dell'autorità giudiziaria, ha iniziato ad effettuare dei veri e propri blitz insieme ai Nas ed ha aperto le porte dell'*inferno dei dimenticati*.

**I membri della Commissione** hanno visto scene raccapriccianti che raccontano pubblicamente trasferendo gli atti all'autorità giudiziaria: persone legate alle sbarre dei letti, nude, buchi nel materasso per far scivolare via gli escrementi (è successo a Barcellona Pozzo di Gotto); costrette in stanze pensate per due e poi adattate fino a nove letti. Ad Aversa c'erano bottiglie d'acqua calate nel bagno alla turca per tenerle al fresco perché ad agosto tutto diventa bollente e non c'è neanche un frigorifero. «Abbiamo riscontrato situazioni disumane - racconta Ignazio Marino -, con violazioni gravissime dei diritti, da quello alla salute, a quello del pari trattamento davanti alla legge, fino alla stessa libertà personale: ci ha sconcertato l'aver appreso che il 30% degli internati è lì senza una motivazione». Come nel caso di un giovane che diciotto anni fa entrò in un bar si mise una mano in tasca e simulò di avere un'arma. Rubò 7mila lire, il giudice lo ritenne insano di mente: è ancora nell'inferno. Il presidente dell'associa-



Ignazio Marino

zione nazionale magistrati di sorveglianza, Giovanni Tamburini, che oggi sarà di nuovo audito, ha raccontato che ci sono persone rinchiusi da 40 anni.

Gli Opg dal 2006, sotto il governo Prodi, sono passati nelle competenze delle Regioni, ma mancano personale medico e finanziamenti.

«Noi ci siamo posti un obiettivo in assoluta sintonia in commissione - continua Marino - perché su questo tema la pensiamo tutti allo stesso modo, abbiamo provato tutti lo stesso sgomento e la stessa vergogna. Entro gennaio vorremmo ricondurre alle rispettive Asl di appartenenza i circa 300 internati non pericolosi per dar loro l'assistenza medica di cui necessitano». Ad occuparsene saranno i sei magistrati di sorveglianza delle regioni dove ci sono gli Opg, ma saranno coinvolti tutti gli assessori regionali. Non sarà facile: in Campania le persone rinchiusi senza motivo sono 63, in Lombardia 53. «Tra i nostri obiettivi - conclude Marino - c'è anche quello di chiudere alcuni degli Opg che oggi sono aperti in condizioni spaventose». C'è una struttura che andrebbe presa a modello: quella di Castiglione delle Stiviere, Mantova, dove uomini e donne vengono seguiti dai medici, lavorano in laboratori di artigianato e dormono in stanze con due letti. Lì non c'è la polizia giudiziaria. Vivono in condizioni umane, seppur rinchiusi. ♦

A Natale...

scegli un nuovo modo  
di fare regali e solidarietà



**Gli Spacchettati**  
The Original Oxfam

numero verde 800.99.13.99 - [www.glispacchettati.it](http://www.glispacchettati.it)



8 DICEMBRE  
APERTI

NON BUTTARE IL TUO DIVANO.  
**LO COMPRIAMO NOI!**

VETRO



DIVANI



CARTA



PLASTICA



**IL TUO DIVANO VALE ALMENO 500€**

poltronesofà

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 110 negozi specializzati poltronesofà

Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Offerta valida ed applicabile in caso di acquisti di sofà della collezione sofashion, puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti glamour e tutte le varianti di pelle genisia. La valutazione del divano usato sarà almeno il 50% del prezzo di listino del sofà acquistato e l'importo verrà conteggiato in detrazione al prezzo del sofà acquistato. Il ritiro del divano usato è gratuito.

→ **Nuovi cablo** Pubblicata la lista dei siti controllati dall'intelligence: tra loro Glaxo e Trans-Med  
 → **Il premier** definì il presidente russo «apprendista di Putin». Palazzo Chigi smentisce

# Aziende italiane spiate dagli Usa Berlusconi liquidò Medvedev

Foto Ansa



**Soci** Il presidente russo Dmitry Medvedev con il premier Vladimir Putin

**Medvedev? È l'«apprendista di Putin».** Così il Cavaliere secondo un report dell'ambasciatore Usa a Roma, «rubato» da Wikileaks e pubblicato da El Pais. Palazzo Chigi smentisce. Gli Usa spiavano imprese italiane.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

Il «portavoce» e l'«apprendista». Non è il titolo di un film comico. È l'ennesima gaffe del Cavaliere resa pubblica da Wikileaks. Putin è pieno di «buone qualità», mentre Medvedev è un suo «apprendista». È l'opinione espressa da Silvio Berlusconi in un cablogramma del 21 settembre 2009 contenuto nell'archivio di Wikileaks e pubblicato

dal quotidiano spagnolo *El País*. Il file è un resoconto della prima visita a Berlusconi dell'attuale ambasciatore americano a Roma David Thorne, tenutasi tre giorni prima. Berlusconi, spiega Thorne nel suo cablogramma classificato «confidenziale» e indirizzato a Washington, «è apparso euforico per l'annuncio del Presidente (Obama, ndr) del 17 settembre che gli Stati Uniti rivedranno in modo sostanziale i loro piani per la difesa missilistica in Europa». Durante l'incontro, a cui erano presenti anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e il consigliere per la Russia Valentino Valentini, Berlusconi definì il progetto Usa di scudo antimissile con installazioni in Polonia e nella Repubblica ceca - invisibile a Mosca - un ritorno alla guerra fredda....».

«Il premier ha fatto un lungo e familiare discorso sulle - ai suoi occhi - tante buone qualità di Putin come leader, definendo Medvedev in modo un po' liquidatorio come l'«apprendista di Putin», si legge nel documento pubblicato dal giornale spagnolo. L'ambasciatore Thorne conferma poi un'atteggiamento già rilevato dai diplomatici americani in altri cablogrammi: Berlusconi, spiega, «ha asserito che sotto l'ex presidente Bush e ora col presidente Obama è riuscito a giocare un ruolo utile e di mediazione nelle relazioni fra Stati Uniti e Russia, a causa della sua relazione eccezionalmente stretta con Putin, il vero centro del potere in Russia». Il «portavoce» si fa sentire, attraverso una nota di Palazzo Chigi: «Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, - afferma il comu-

nificato - non ha mai pronunciato le frasi sul presidente russo Medvedev che gli vengono attribuite dalle ultime rivelazioni di Wikileaks, né ha mai tracciato paragoni, in pubblico o in privato, tra il presidente Medvedev e il primo ministro Putin». Nessun commento ufficiale dell'Ambasciata Usa alla precisazione di Palazzo Chigi. D'altro canto, fa notare a *l'Unità* una fonte diplomatica, è improbabile che l'ambasciatore Thorne possa smentire se stesso. Anche perché sulla stessa lunghezza d'onda (critica) si è mosso il predecessore di Thorne: «Lo stretto rapporto personale di Berlusconi con Putin si è risolto nel sostegno italiano per quasi tutte le iniziative russe per indebolire il sostegno transatlantico all'allargamento della Nato e i nostri tentativi di limitare i peggiori

istinti del Cremlino», è il giudizio espresso dall'ex ambasciatore Usa a Roma Ronald Spogli in un cablogramma inviato il 19 novembre 2008 all'ex segretaria di Stato Condoleezza Rice.

**AZIENDE MONITORATE**

Altro fronte caldo è quello degli affari. «Ecco la lista della spesa dell'impero Usa»: si intitola così un articolo di Wikileaks sulle attività di intelligence richieste alle ambasciate americane da Washington sulle «infrastrutture chiave, le risorse critiche» nei Paesi ospitanti. Per l'Italia, nella lista figurano: «Glaxo Smith Kline SpA, Parma; Digibind, il gasdotto Trans-Med». Il dispaccio, inviato il 18 febbraio 2009 dal Dipartimento di Stato Usa, contiene la «prima versione» - scrive il sito - della «Critical Foreign Dependencies Initiative», una lista di «infrastrutture chiave considerate dal governo statunitense di importanza critica per l'America. Nella lista si dettagliano impianti farmaceutici, miniere per i minerali rari, infrastrutture tecnologiche e per la comunicazione».

Tra questi, si legge nel lungo elenco indicato nel dispaccio pubblicato

**Non solo gas**

**Nel mirino americano tornano anche gli affari con Teheran**

integralmente da Wikileaks, centinaia di aziende, impianti, infrastrutture. Ad esempio, il gasdotto «Trans-Med, la Glaxo Smith Kline SpA di Parma e la Digibind in Italia», L'attività di intelligence doveva essere condotta «senza consultare i Paesi ospitanti», si legge su Wikileaks.

Affari e sempre affari. Con la Russia. E con l'Iran. «Anche se il governo italiano dice di applicare con successo la "moral suasion" sulle aziende tricolori che hanno investimenti in Iran, su cui gravano le sanzioni Onu per il programma nucleare, questo sforzo «è apparso timido», si legge nel cable siglato da Elizabeth L. Dibble, del gennaio 2010 e pubblicato sempre da *El Pais*. «Eni e Edison si sono dette disponibili solo a non avviare nuovi progetti», si legge. «Eni lo ha ripetuto ai nostri funzionari, mentre in realtà sta espandendo la sua produzione di petrolio nell'ambito dei contratti esistenti». «È importante sottolineare a Frattini la nostra forte preoccupazione sull'espansione di ogni attività in Iran, in particolare dell'Eni», sottolinea la diplomazia Usa in vista della visita del titolare della Farnesina a Washington. ❖

**E FRATTINI  
FUGGE  
LA STAMPA**

**LA POLEMICA**

**U.D.G.**

Un incontro preparato da tempo. L'occasione per un giro d'orizzonte a tutto campo sulla politica estera del Governo italiano. Tutto era pronto. La sala. Gli inviti. Gli accreditamenti. Poi, più nulla. Qualcuno ha fiutato la «trappola» e ha consigliato al ministro di evitare di caderci dentro. E così, a poche ore dall'evento, quattro, laconiche, righe per dire che non se ne fa più nulla. «L'incontro con la stampa del Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini presso l'Associazione della Stampa Estera previsto oggi (ieri, ndr), lunedì 6 dicembre alle ore 15, è stato rinviato a data da definirsi», recita una nota della Farnesina. Niente di più. Rinviato a data da destinarsi: come se fosse un incontro di calcio. Rinviato per «impraticabilità di campo»... A ben vedere, però, questa metafora calcistica può anche andar bene per questa vicenda politico-diplomatico-giornalistica. Perché dopo le imbarazzanti report sul Cavaliere «rubati» da Wikileaks e pubblicati da alcuni tra i più importanti giornali al mondo (il *New York Times*, *El Pais*, *The Guardian*...) il «campo» per Franco Frattini era davvero diventato «impraticabile».

Impraticabile per chi doveva sconfessare il suo principale o sbugiardare due ambasciatori americani. Impraticabile per dover chiarire la strana idea di democrazia che porta Silvio Berlusconi a lodare personaggi come Muammar Gheddafi o Vladimir Putin. Impraticabile per chi doveva rispondere a domande incalzanti, di giornalisti non in ginocchio, che avrebbero chiesto al titolare della Farnesina lumi sul fatto che a Mosca i «veri diplomatici» erano i funzionari dell'Eni. O come si possa sostenere a spada tratta Israele e poi continuare a fare affari, copiosi, con il regime iraniano del «nuovo Hitler», Mahmud Ahmadinejad. Meglio evitare il confronto. Meglio invocare «l'impraticabilità del campo». E rinviare a data da destinarsi il confronto. In attesa di (improbabili) tempi migliori. Per una Italia sempre più «italietta» nel mondo. ❖

**Assange sotto assedio  
In Svizzera chiuso  
il suo conto bancario**

**Il cerchio si stringe sempre più attorno al fondatore di Wikileaks. Postfinance, la filiale bancaria della posta svizzera ha chiuso il conto bancario di Assange. E Scotland Yard ha ricevuto il mandato d'arresto europeo.**

**U.D.G.**

Il cerchio si stringe sempre più attorno a Julian Assange. L'assedio è anche finanziario. Postfinance, la filiale bancaria della posta svizzera ha chiuso il conto bancario di Assange. La decisione, annunciata ieri, è stata presa a causa di «false indicazioni sul domicilio» del fondatore di Wikileaks. Assange - si legge in un comunicato reso noto da PostFinance - ha infatti indicato Ginevra come domicilio, informazione che si è poi rivelata falsa. «All'apertura del conto, il cittadino di nazionalità australiana ha fornito false generalità indicando Ginevra come suo domicilio: informazione che si è poi rivelata falsa nell'ambito di una verifica dei dati», afferma la nota.

**ASSEDIO FINANZIARIO**

PostFinance spiega che il domicilio in Svizzera «è una delle condizioni necessarie per stabilire una relazione commerciale con PostFinance. In mancanza di tale requisito, l'istituto è autorizzato a chiudere il conto del titolare». WikiLeaks sul suo sito internet aveva fatto figurare l'indirizzo del conto aperto presso PostFinance per le donazioni dirette al Fondo in difesa di Julian Assange e altri membri di Wikileaks. L'annuncio è un altro colpo finanziario contro Wikileaks, dopo che il sistema Paypal ha bloccato le donazioni a suo favore.

Il sito di Wikileaks, che sta usando diversi domini su Internet per continuare a trasmettere, aveva invitato a versare donazioni sul conto postale svizzero. Ma ora la posta elvetica accusa Assange di aver dato «false informazioni» sul suo domicilio all'apertura del conto, che è riservato solo a chi risiede in Svizzera. Il fondatore di Wikileaks è un cittadino australiano e non vi sono prove che abbia mai abitato nel Paese alpino, nota Swiss Post. Il mese scorso Assange aveva detto che avrebbe potuto chiedere asilo in Svizzera, ma nei giorni scorsi l'ambasciatore

americano a Berna ha esortato la Confederazione elvetica a non dargli alcuna protezione.

**CONTROMISURE**

I sostenitori del fondatore di Wikileaks sono pronti a rendere pubblici file contenenti «segreti dannosi», tra cui alcuni riguardanti il colosso British Petroleum e Guantánamo, qualora Assange venisse arrestato o ucciso o se il suo sito venisse rimosso in via definitiva da internet. Stando a quanto riferisce il *Daily Mail*, Assange ha distribuito a diversi hacker un «boccone avvelenato» criptato. Lo stesso legale del giornalista australiano, Mark Stephens, ha bollato come «congegno termonucleare» i documenti segreti in possesso di Wikileaks, da pubblicare qualora l'organizzazione abbia bisogno di tutelarsi.

Nei giorni scorsi, Assange ha ammesso di temere per la sua vita ma ha anche sottolineato che qualora gli succedesse qualcosa o Wikileaks venisse in qualche modo bloccato, il «Cablegate» non verrebbe fermato, perché «l'archivio del Cablegate è stato disseminato in forma criptata ad oltre 100mila persone: se dovesse succederci qualcosa, le parti fondamentali verranno diffuse in maniera automatica». ❖

**SPAGNA**

**Le pagelle degli Usa:  
Zapatero astuto  
più bravo Rubalcaba**

■ José Luis Zapatero è «un politico astuto, con una oscura abilità, come un felino nella giugla, per sentire opportunità o pericoli», Alfredo Rubalcaba, il vicepremier, «è molto capace e serio», il «più intelligente del governo», re Juan Carlos di Borbone «può essere un formidabile alleato» per gli Usa. Sono queste le pagelle dell'ambasciata americana di Madrid nei messaggi riservati inviati a Washington e resi pubblici da Wikileaks. Il premier Zapatero viene descritto anche come «un uomo non di convinzioni politiche, ma che senza dubbio capisce gli spagnoli», e che «sopportava male che gli fa la lezione su qualcosa».



**Domino** Fatto di tessere di ghiaccio, a Berlino, per chiedere alla Ue di ridurre i gas serra in una percentuale maggiore del previsto: dal 20 al 30%

→ **Presentato il rapporto** sui 57 Paesi responsabili del 90% delle emissioni di Co2

→ **Sotto accusa** la politica che nega i danni della febbre del pianeta. Deludono gli Stati Uniti

# Clima, l'Italia maglia nera freno alla politica della Ue

**Il nostro Paese bocciato al vertice di Cancun. Solo Arabia Saudita e Ucraina hanno una politica sul clima peggiore di quella italiana. Siamo stati un blocco nella Ue favorevole a un taglio del 30% delle emissioni.**

**DANIELE PERNIGOTTI**

CANCUN  
dpernigotti@aequilibria.com

Solo Ucraina e Arabia Saudita hanno una politica sul clima peggiore di quella italiana. Questo è quanto emerge dalla classifica tra i 57 Paesi responsabili di più del 90% delle emissioni mondiali di gas serra, pre-

sentata ieri a Cancun dalla Ong Germanwatch e da Can Europe. «The Climate Change Performance Index» è diventato ormai lo strumento con cui le Ong monitorano il comportamento dei vari Paesi, in termini di livello assoluto di emissione di gas serra, loro trend nel tempo e, appunto, le politiche climatiche nazionali ed internazionali.

L'Italia non ha mai saputo esprimere leader capaci di mettere il clima al centro dell'agenda di governo come avviene, ad esempio, in Gran Bretagna, Francia e Germania.

La bocciatura della politica climatica del Governo Berlusconi va però oltre l'apatia che caratterizza storica-

mente su questo tema il nostro Paese. L'indice di Germanwatch sembra denunciare l'assenza di un efficace disegno politico sia a livello interno che per quanto ha saputo dimostrare sui

## La lista

**Solo Ucraina e Arabia Saudita hanno una politica peggiore**

tavoli internazionali.

Secondo Jan Burck, coordinatore della stesura del rapporto, «le mozioni presentate in Senato dalla attuale maggioranza hanno dimostrato posi-

zioni retrograde, più vicine a quelle del negazionismo o dello scetticismo sul cambiamento climatico che a quelle di un Paese intenzionato ad affrontare seriamente un tema complesso come il cambiamento climatico».

La bocciatura maggiore rispetto al passato avviene però, sempre secondo Burck, sul piano internazionale, dove l'Italia ha saputo caratterizzarsi per le posizioni di blocco in ambito Ue rispetto alla volontà di estendere al 30% gli obiettivi europei per il 2020 di riduzione delle emissioni di gas serra. È proprio la lontananza del nostro Paese rispetto a quanto sta avvenendo nel resto della Ue che salta

maggiormente all'occhio sfogliando il documento di Germanwatch. Nella classifica generale dell'Indice tra i primi sette Paesi, ben sei appartengono alla Ue, con Svezia, Norvegia, Germania, Gran Bretagna e Francia rispettivamente all'inseguimento della posizione di testa del Brasile, premiato per l'efficace azione interna di lotta alla deforestazione e il grande lavoro a livello internazionale in preparazione del Summit «Rio più 20» del 2012.

**LA CLASSIFICA**

Rispetto alle sole politiche climatiche deludono invece gli Stati Uniti, con la 50esima posizione. Dopo l'avvicendamento Bush-Obama, il mondo intero aveva sperato in un sostanziale cambio di direzione, chiedendo al neo presidente americano di assumersi un ruolo di leader per la lotta al cambiamento climatico del pianeta. Le difficoltà interne per l'approvazione della riforma del sistema sanitario federale hanno però portato a sacrifici-

**I tagli ai gas serra  
Roma contraria  
all'obiettivo  
del 30% entro il 2020**

**Obama  
Il mondo ha sperato  
in una svolta  
che non c'è ancora stata**

re la votazione del testo di legge sul clima e l'assenza di ambiziosi impegni di riduzione delle emissioni, ha indebolito la sua posizione allo scorso vertice di Copenhagen. Terzo posto invece in questa sezione per la Cina che, pur rimanendo un Paese pieno di contraddizioni, presenta comunque degli importanti obiettivi nazionali di riduzione dell'intensità energetica e un interessante sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili. Qualche nota positiva per l'Italia viene invece dal fronte dei valori di emissione. La riduzione registrata nell'ultimo anno è però in sostanza riconducibile alla crisi economica che porta ad un minor consumo energetico complessivo e quindi a minori emissioni di CO2.

In mancanza di una seria politica sul clima trasversale su produzione di energia, mobilità, risparmio energetico e in termini più ampi del mondo del lavoro a favore di un'economia a basso contenuto di carbonio è inevitabile che le emissioni di gas serra saranno destinate ad aumentare insieme con l'auspicata ripresa economica. E questo potrebbe cacciarci agli ultimi posti mondiali anche dei livelli e dei trend di emissione nei prossimi rapporti di Germanwatch. ♦

**Diario da Cancun**

DI GIUSEPPE DE MARZO\*



**Salvare Madre Terra  
La ricetta saggia  
dei popoli indigeni**

■ Ce l'avevano detto che se tagliavamo le foreste il cielo ci sarebbe caduto addosso. Chi? I popoli indigeni. Nonostante i genocidi delle conquiste sono ancora circa 500 milioni nel mondo. Ci avevano anche detto che se continuiamo a prendere «Ruiria», il sangue della terra, quello che per noi è il petrolio, prima o poi Yara, il serpente di fango, sarebbe sceso dalla montagna per divorare anche l'uomo bianco, oltre all'uomo indigeno. I popoli indigeni portano avanti da centinaia di anni una lotta per difendere la terra, le foreste, l'acqua, la biodiversità e più in generale un'idea della vita e delle relazioni umani incentrata sul rispetto dei cicli naturali. Qui a Cancun le loro voci sono tra le più lucide. Da quando poi un indigeno Aymara, Evo Morales, è stato eletto in Bolivia presidente, i movimenti indigeni latinoamericani hanno acquisito autorevolezza. Oggi più che mai, le loro proposte possono essere d'aiuto a tutti. Come ci spiega Miguel Palacin, il leader della Caioi, la Coordinadora Andina de Organizaciones Indigenas, che raggruppa i movimenti dei popoli originari di Colombia, Perù, Ecuador, Bolivia, Cile e Argentina. «Per salvare la vita nel pianeta dobbiamo ritornare all'equilibrio con la Madre Terra. Chiamiamo alla unità mondiale tutti i popoli indigeni ed i movimenti sociali impegnati a difendere la vita, per costruire il Buen Vivir come alternativa per superare la crisi climatica, alimentare, energetica ed economica», ci dice Miguel. E aggiunge: «Esigiamo che i Paesi responsabili del cambio climatico paghino il debito. Per questo stiamo lanciando il Tribunale di Giustizia Climatica e stiamo chiedendo che le Nazioni Unite adottino la Dichiarazione dei Diritti della Madre Terra. Allo stesso tempo respingiamo tutte quelle false soluzioni come il mercato del carbonio e il meccanismo dei Redd che pretendono di continuare a mercificare la vita. Come l'assurdità degli agro combustibili che cambiano in realtà l'uso della terra e minacciano la sovranità alimentare». \*Associazione A Sud

**Previsioni shock: 3% in più  
di mortalità per ogni grado  
di temperatura in più**

Ogni grado di temperatura in più ci costa un 3% in più di mortalità. E' un conto drammatico quello che fornisce il rapporto «Si salvi chi può» stilato da Greenpeace dall'Associazione Internazionale Medici per l'Ambiente.

**CRISTIANA PULCINELLI**

cristiana.pulcinelli@gmail.com

Il rapporto di Greenpeace e Isde, presentato ieri proprio mentre a Cancun, in Messico, si sta svolgendo il vertice dell'Onu sul clima, mette l'accento sui danni alla salute che possono derivare dai cambiamenti climatici.

Gli scenari prevedono che nel futuro dovremo fare i conti con l'aumento di eventi meteorologici estremi (uragani, alluvioni, ondate di calore), con la riduzione della disponibilità di acqua, con il peggioramento della qualità dell'aria che respiriamo (la cui conseguenza sarà un aumento delle patologie respiratorie soprattutto tra bambini e anziani). Dovremo poi affrontare un cambiamento nella geografia delle malattie infettive e delle parassitosi che farà arrivare malattie trasmesse dalle zanzare, come la malaria e la dengue, anche laddove finora non erano giunte. E ancora, ci sarà una ulteriore perdita di biodiversità che, secondo un articolo pubblicato proprio nei giorni scorsi su Nature, è collegata ad un aumento della trasmissione delle malattie infettive agli esseri umani.

**LE VITTIME**

A chi crede che si stia parlando di futuro remoto, il rapporto ricorda che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha stimato che il cambiamento del clima è già responsabile di 150.000 morti l'anno e della perdita di moltissimi anni passati in buona salute. L'Oms li ha contati in Daly (Daily Adjusted Life Year), una misura data dalla somma degli anni di vita persi per una morte prematura e degli anni di produttività persi perché disabili. Ebbene, il cambiamento del clima causa già oggi la perdita di 5 milioni di Daly l'anno. Le cose già stanno cambiando. Basta pensare alle ondate di calore, come quella del 2003 che causò 52.000 morti in Europa o come quella che ha colpito l'estate scorsa la Russia. Oppure al-

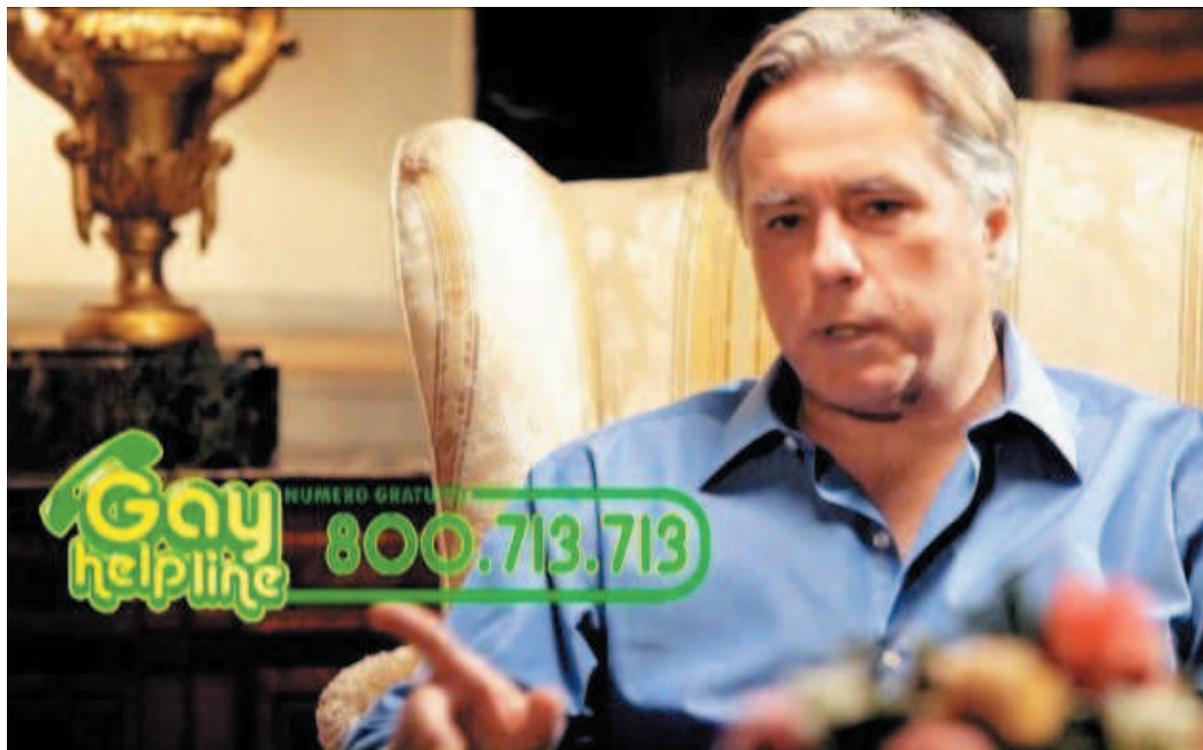
la zanzara tigre (Aedes albopictus) originaria dell'Asia sudorientale e trasferitasi recentemente nelle zone temperate, tra cui l'Italia, dove ha portato anche malattie come la Chikungunya.

L'analisi contenuta nel rapporto di Greenpeace non è distante da quella che solo pochi giorni fa aveva pubblicato l'Inter Academy Medical Panel che riunisce circa settanta accademie nazionali mediche e scientifiche di tutto il mondo, tra cui l'Accademia del Lincei. Gli esperti vi sostenevano anche che tagliare le emissioni di gas serra costa, ma che nel bilancio bisogna mettere quanto risparmierebbero i servizi sanitari. I politici riuniti a Cancun hanno tutti gli strumenti per prendere impegni chiari e precisi che limitino l'aumento delle temperature entro i due gradi centigradi. Ma la miopia da cui spesso sono affetti non fa ben sperare. Basta leggere le citazioni che aprono il rapporto «Si salvi chi può». La prima è di Vladimir Putin ed è un commento sul cambiamento climatico che risale al 2003: «Vorrà dire che noi russi spenderemo meno per i soprabiti di pelliccia!». La seconda è un'agenzia AdnKronos dell'agosto 2010: «Russia: Mosca, raddoppiato tasso di mortalità per afa e incendi». ♦

**IL CASO**

**Emergenza colera  
a Haiti in ginocchio  
I morti sono 2000**

■ Ha superato quota 2000 morti il bilancio delle vittime del colera a Haiti. Lo ha reso noto ieri il ministero della Sanità registrando in tutto 90.000 casi di contagio. Secondo le autorità sanitarie locali almeno 140 persone sono morte negli ultimi giorni nella parte sud-ovest di Haiti, una zona che finora non era stata toccata dall'epidemia di colera. «Abbiamo avuto un gran numero di decessi in comunità in cui le persone associano la malattia alla stregoneria», ha spiegato Duvelson Angello, responsabile sanitario a Grand Anse. Nella stessa regione almeno 14 persone, accusate di stregoneria, sono state linciate negli ultimi giorni da folle inferocite.



Testimonial L'ambasciatore David H. Thorne in un fermo immagine dello spot

## IL CASO

### Pechino contro il Papa Parte l'assemblea della Chiesa patriottica

Si va allo scontro tra Vaticano e governo cinese dopo le fortissime tensioni provocate dalla consacrazione illecita di un presule. Oggi dovrebbe aprirsi a Pechino l'Assemblea Nazionale dei Delegati Cattolici, con il compito di eleggere i nuovi dirigenti della Chiesa Patriottica cinese, l'organismo controllato dal governo e ostile a Roma. La Santa Sede ha invitato i vescovi «riconosciuti» da Roma ad «evitare» di partecipare.

Ieri il vescovo ufficiale di Hengshui, fedele al Papa, per Asianews sarebbe stato sequestrato dalla polizia e trattenuto in isolamento, molto probabilmente per farlo partecipare all'Assemblea. Anche il vescovo di Cangzhou «è sotto la minaccia di un ordine di cattura che lo addita come un pericoloso criminale».

→ **Il diplomatico Usa** testimonial per la campagna della «Gay help line», linea italiana di aiuto

→ **Il video** girato a Villa Taverna invita gli omosessuali a difendersi da offese e atti di bullismo

# L'ambasciatore Thorne in uno spot tv per i diritti gay

Testimonial di uno spot per il Gay help line, il numero verde che in Italia aiuta omosessuali e trans. L'ambasciatore Usa a Roma, David H. Thorne presta il suo volto ad una campagna che andrà in onda su Mtv.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

«Se sei anche tu vittima di offese o atti di bullismo chiama il numero che compare sullo schermo». In sovraimpressioni c'è l'800.713.713, linea del Gay help line, che dal 2006 ha aiutato decine di migliaia di persone. Il testimonial è assolu-

tamente inedito. A prestare il volto allo spot dello sportello d'aiuto dedicato ad omosessuali e trans è l'ambasciatore Usa a Roma David H. Thorne. Immagini girate nella residenza di villa Taverna, aria familiare, look informale: quello che andrà in onda su Mtv da domani al 10 dicembre, giornata internazionale per i diritti umani, è il volto rassicurante di un amico. In poltrona, caminetto acceso, camicia azzurra senza cravatta, un bouquet di fiori in primo piano, l'ambasciatore Thorne invita a farsi avanti. «La tua vita è importante. Non sei solo, le cose cambieranno».

Trenta secondi che non sono solo uno spot, ma un gesto politico. In un

Paese dove il premier fa battute sornione che strizzano l'occhio al maschio italiano - «meglio appassionati di belle ragazze che gay» - e dove non si perde occasione per dire che qualunque cosa sarebbe meglio che trovarsi un omosessuale in famiglia, a scuola o nell'esercito, le parole di Thorne hanno l'ovvietà del buon senso che in Italia non è mai così ovvia.

#### TRENTA SECONDI

«Quest'anno sia il presidente Obama che il segretario di Stato Clinton hanno voluto sottolineare il rispetto dei diritti dei gay», spiega Thorne. In occasione della giornata mondiale dei diritti umani l'Ambasciata di Roma intendeva fare un gesto «per sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema molto importante e per aiutare i ragazzi e le ragazze omosessuali vittime di discriminazione e atti di bullismo». La collaborazione con il call center che offre assistenza legale, medica e psicologica è nata così.

«Ci hanno contattati, pensavano ad un evento pubblico - racconta Fabrizio Marrazzo di Gay Help line -. Noi abbiamo proposto uno spot tv ed entro pochi giorni è arrivata la risposta. Non possiamo che essere molto felici e onorati di questa collaborazione». Il call center era già stato contattato in passato dall'ambasciata Usa, che stava monitorando i servizi per lesbiche e gay nel nostro

Paese, su indicazione dell'amministrazione americana. Stavolta invece è stato qualcosa di diverso e assolutamente insolito. «In genere siamo noi a chiedere qualcosa alle ambasciate», dice Marrazzo.

Del messaggio dell'ambasciatore, che già circola su YouTube.com/ambasciata Usa, è saltata per ragioni di brevità la parte iniziale, in cui Thorne ricordava episodi recenti negli Stati Uniti, con ragazzi gay vittime di bullismo, un tema che ha attraversato anche le elezioni

#### Il messaggio

«Non sei solo  
La tua vita è importante  
Le cose cambieranno»

ni di midterm. Ma uno spot è una spot, pochi secondi spesso funzionano meglio di lunghi discorsi. «Quello di Thorne è un messaggio molto importante, ci dà ancora più forza nel proseguire il nostro impegno - aggiunge Marrazzo -. Speriamo che arrivi alla società ma anche alla politica italiana». L'evento pubblico comunque ci sarà. Il 12 dicembre l'ambasciata Usa ha organizzato un concerto per la comunità gay, lesbica e trans. Ingresso gratuito, alle 21, al teatro Nuovo Colosseo a Roma. Un modo per dire che «non sei solo, le cose cambieranno». Persino in Italia. ♦

→ **Elezioni** Entrambi i candidati rivendicano la vittoria: oggi ci sono due presidenti e due premier

→ **Rischi** di guerra civile, la Banca mondiale minaccia di congelare gli aiuti. Ue: possibili sanzioni

## Costa d'Avorio, una poltrona per due

Un paese, due presidenti e due primi ministri. Le elezioni hanno portato la Costa d'Avorio sull'orlo di nuove violenze, con il capo dello stato uscente che rivendica la vittoria al pari del leader dell'opposizione.

MA.M.

Due presidenti e due premier. Il ballottaggio delle presidenziali del 28 novembre scorso ha prodotto un effetto paradossale in Costa d'Avorio. La Commissione elettorale ha assegnato la vittoria al leader dell'opposizione Alassane Outtara, ma il presidente uscente Lau-

rent Gbagbo rivendica il diritto ad un nuovo mandato. Al momento non ha avuto alcun esito la mediazione avviata dall'ex presidente sudafricano Thabo Mbeki, anzi entrambi i presidenti ivoiriani hanno nominato un loro premier dando l'avvio alla formazione di due governi.

Una situazione estremamente pericolosa per la Costa d'Avorio che nel 2002 è stata divisa dalla guerra civile e che ora rischia di finire in un nuovo gorgo di violenze. Le presidenziali, arrivate al termine di anni di negoziati e colloqui di pace tra il governo e i ribelli che occupano gran parte del nord, avrebbero dovuto essere il punto di svolta.

Outtara, la cui vittoria è stata riconosciuta da Onu, Ue, Unione africana, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, ha nominato premier Guillaume Soro, ex capo del governo sotto il presidente Gbagbo. Soro

### Violenze

Riaperte le frontiere ma resta in vigore il coprifuoco notturno

che è stato capo dei ribelli del nord non ha escluso il ricorso alla forza se Gbagbo non si farà da parte. Diverse organizzazioni e leader africani hanno chiesto al presidente

uscite di fare un passo indietro. «Avremmo sperato che fossero passati i giorni dei golpe e di situazioni ridicole come questa», ha detto il presidente del Botswana Ian Khama.

La Banca mondiale e la Banca africana di sviluppo minacciano di sospendere gli aiuti se non verrà chiarita la situazione politica, la Ue ha ventilato sanzioni economiche. Belgio e Francia hanno preso precauzioni per i loro cittadini in Costa d'Avorio, in Italia Roberta Pinotti, Pd, chiede al governo di monitorare la situazione. Ieri sono state riaperte le frontiere, ma resta in vigore il coprifuoco notturno decretato da Gbagbo. ♦



Foto © Guido Montani

## È ORA DI METTERVI LE MANI IN TASCA.

L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad: risparmi un vero tesoretto.

**U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)

→ **Astensione** spontanea dal lavoro nello stabilimento dopo le tre settimane di cassa integrazione

→ **Per la Fiom** «riaprire il tavolo sulla base del contratto». Susanna Camusso: no a condizioni cinesi

# Mirafiori dice no al modello Pomigliano Sciopero per riprendere il negoziato

È iniziata con uno sciopero spontaneo di Fiom e Cobas la settimana nello stabilimento di Mirafiori dopo 20 giorni di cassa integrazione e la rottura della trattativa sul futuro dell'impianto torinese.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Nessuno si aspettava un rientro sereno degli operai nello stabilimento di Mirafiori dopo le tre ennesime settimane di cassa integrazione, e così è stato. La clamorosa rottura del tavolo sul futuro dello stabilimento, con anche Fim e Uilm a respingere l'ormai famigerato "modello Pomigliano" insieme alla Fiom, non ha fatto altro che acuire la tensione, sfociata ieri in uno sciopero proclamato dalla Fiom, con l'adesione dei Cobas, presso le linee di produzione delle carrozzerie e delle meccaniche. Un'astensione dal lavoro spontanea, come spiegato dai metalmeccanici aderenti al sindacato della Cgil, dopo che non è stato possibile organizzare un'assemblea, con il rifiuto di Fim e Uilm, per aprire un confronto con i lavoratori sullo stato della trattativa prima che riparta la cig, nella prossima settimana.

## FUORI IN CORTEO

Nella mattinata, dunque, durante il primo turno gli operai si sono fermati per due ore, con la Fiom che ha comunicato il 60% di adesioni, ed un migliaio di loro è uscito dal cancello 2 dello stabilimento in corteo. E la protesta si è ripetuta nel secondo turno, dalle 16 alle 18, con altre due ore di stop al lavoro nella carrozzeria torinese. Molta tensione, dunque, con le posizioni tra i sindacati che restano distanti. La Uilm ha parlato di incomprensibili motivazioni della protesta, ma «la Fiom ha sottolineato il segretario generale, Maurizio Landini - non ha mai sospeso o chiesto che venisse sospeso il negoziato con la Fiat sullo stabilimento di Mirafiori, sono state la Fim e la Uilm a farlo. Noi abbiamo



Un momento dell'assemblea degli operai Fiat durante lo sciopero di ieri a Mirafiori

## LA PROTESTA

### Vertenza Fincantieri Ieri stop di 4 ore e corteo a Genova

I lavoratori del cantiere navale di Sestri Ponente e della sede della divisione militare di Fincantieri hanno scioperato ieri per 4 ore. L'iniziativa è stata delle Rsu per sollecitare la realizzazione delle opere strutturali, una maggiore chiarezza nella definizione delle commesse pubbliche e un intervento per la salvaguardia del salario dei lavoratori sospesi in cassa integrazione. L'adesione allo sciopero, riferisce la Fiom, è stata pressoché totale. Molti lavoratori si sono riuniti sotto la sede della Regione, dando vita a un corteo che si è diretto verso la prefettura di Genova. All'inizio di dicembre il governo avrebbe dovuto riconvocare il tavolo su Fincantieri ma non lo ha ancora fatto.

avanzato proposte affinché la trattativa vada avanti, ma la discussione deve basarsi sul contratto di lavoro di riferimento, quello del 2008».

Per la leader della Cgil, Susanna Camusso, «è insopportabile la logica secondo cui i lavoratori o fanno quello che dice l'azienda o restano senza

## Marchionne dagli Usa

«Non so come andrà a finire ma ho pronti diversi "piani B" ...»

occupazione. Credo che Fiat ha già deciso di costruire tante scatolette, tante newco, che non rispettano il contratto nazionale e che non sono una prospettiva positiva, così come l'idea di avere condizioni cinesi». Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, auspica che «il confronto riprenda e l'investimento su Mirafiori si faccia», ma

sulla volontà di uscire dal contratto nazionale afferma che «in un Paese così frantumato bisogna fare attenzione prima di buttare via le regole che lo tengono assieme». In quest'ambito sono invece arrivati dei segnali pro Fiat dal mondo imprenditoriale, sulla discussa ipotesi di uscita dal contratto nazionale con la newco per Mirafiori. Posizioni per lo più giustificate con la necessità di non mettere a rischio l'investimento da un miliardo. Per il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Gianfranco Carbonato, «la richiesta della Fiat non è così drammatica, si può accettare, ma bisogna contestualmente mettersi a un tavolo e arrivare in tempi rapidi a un contratto per l'auto». Intanto, da Detroit arrivano le parole di Sergio Marchionne: «Non so se l'accordo su Mirafiori ci sarà entro Natale. Il dialogo è in corso ed ho diversi "piani B", ma non è una minaccia». Sarà...»

Foto di Tonino De Marco/Ansa

## Cig in calo a ottobre Sacconi: «È la ripresa» Sale la straordinaria e la cassa in deroga

Cassa integrazione in calo a novembre. Secondo i dati dell'Inps si tratta del primo dato positivo del 2010. A novembre, riferisce l'istituto di previdenza, le ore autorizzate di cassa integrazione sono diminuite dell'8% rispetto allo stesso mese del 2009. Ancora più sensibile è il calo rispetto a ottobre 2010 (-10%). Dato negativo tendenziale, invece, per cassa integrazione straordinaria e in deroga, che rimangono in crescita rispetto a novembre 2009 rispettivamente del 36,1% e del 56,6%. La somma con la cassa ordinaria resta però inferiore a quella del novembre dello scorso anno.

A novembre sono state autorizzate 90,7 milioni di ore di Cig contro le 100,8 milioni di ottobre e contro 98,6 milioni di novembre 2009. Le ore di "ordinaria" si sono fermate a 20,8 milioni (-12,7% rispetto a ottobre). Quelle di "straordinaria" sono state 38,9 milioni (-8,6%) e le ore "in deroga" sono state poco meno di 31 milioni (-9,9%).

Soddisfatto, il ministro Maurizio Sacconi ha parlato di «conferma» del-

### Fammoni (Cgil)

**Siamo a 1 miliardo e 116 mln di ore di cig. 200 mln in più del 2009**

la ripresa economica in atto. «La ripresa sta iniziando», gli fa eco il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua. Molto più prudenti i commenti del Pd e della Cgil. «Attenzione a non confondere l'albero con la foresta - avverte Cesare Damiano (pd) - Purtroppo oltre cinquemila aziende sono coinvolte dalla crisi e per il 2010 è facile prevedere che si totalizzeranno circa 1 miliardo e 200 milioni di ore di cassa integrazione». Il calo della cassa integrazione ordinaria «è dovuto al fatto che le aziende hanno finito i periodi a disposizione e intanto cresce la cassa integrazione straordinaria e quella in deroga», è uil commento di Fulvio Fammoni, della segreteria Cgil. «A novembre si sono raggiunte un miliardo e centosedici milioni di ore di Cig autorizzate. Duecentomilioni di ore in più rispetto al dato finale dello scorso anno. Non solo, dunque, si è ampiamente abbattuto il numero del miliardo di ore, ma la qualità della richiesta, spesso forzatamente per le scelte del governo, peggiora ed arriva all'anticamera dell'espulsione dei lavoratori». ♦



## Il ministro Romani all'Asinara: in arrivo la soluzione

L'incontro tra Eni e i rappresentanti del fondo svizzero Gita, interessati ad acquisire gli stabilimenti Vinyls, si è concluso «molto positivamente» per consentire la prosecuzione della trattativa. Così il ministro dello Sviluppo

Paolo Romani ha rassicurato i cassintegrati dell'azienda, incontrati all'Asinara, presidiata da oltre 280 giorni, e poi a Porto Torres. «Non ci sono problemi che possano bloccare gli accordi tra Eni e Gita» ha detto Romani.

# Geas, continua lo sciopero Ferrovie nel caos in Sardegna

**Traffico ferroviario nel caos in Sardegna per lo sciopero ad oltranza dei lavoratori Geas, addetti alle pulizie dei convogli, senza stipendio da agosto e senza garanzie sull'occupazione. Ieri fallito l'ennesimo incontro.**

**FRANCESCA ORTALLI**  
CAGLIARI

Sciopero ad oltranza dei lavoratori Geas, addetti alla pulizia dei treni, mentre la Sardegna rischia il blocco ferroviario: su 182 treni programmati, oggi ne partiranno solo 46, in pratica i servizi minimi essenziali. Ieri stessa storia, sono rimasti in stazione 75 convogli. È ormai una storia di disperazione, tra le altre di un'isola sempre più affamata di lavoro: protagonisti i 114 della Geas, Regione e Trenitalia. Con una catena infinita di rimpalli di responsabilità che però alla fine lascia indietro sempre i soliti.

Intanto, è un fatto che i lavoratori della Geas non vedono un euro da agosto per un contenzioso tra Trenitalia e la loro ditta d'appalto che si occupa della pulizia dei convogli. A fine ottobre non ne possono più e la situazione esplode: i tre-

ni si fermano quasi completamente, l'isola è tagliata in due. La Regione si propone come intermediario per agevolare la risoluzione della vertenza tra Trenitalia e Geas- Mazzoni. L'assessore regionale ai Trasporti Angelo Carta annuncia il 28 ottobre che da Trenitalia aveva ottenuto «le risorse per salvaguardare tutti i posti di lavoro». In pratica, 3 milioni e 300mila euro per continuare la gara d'appalto ed una nuova ditta che succedesse alla Mazzoni. Subito c'era

cupano l'assessorato ai Trasporti. L'assessore Carta questa volta non risponde e dichiara che «di fronte all'arroganza ed alla maleducazione, non si può che avere una risposta ferma e decisa di chiusura».

### L'INCONTRO

Ieri l'atteso incontro si è tenuto senza Trenitalia, che dovrebbe garantire la copertura finanziaria di 3 milioni e 300 mila euro. I sindacati, invece, vogliono vedere scritto nero su bianco quello che dice l'assessore Carta: l'Ati (associazione temporanea d'impres) tra Coop Servizi e Medigas che subentri alla Geas per l'appalto di pulizia e manutenzione dei convogli, l'assunzione dei 114, gli ammortizzatori per la pensione anticipata, riduzione dell'orario e contratti di solidarietà. In più la Regione mette a disposizione anche un bonus di 192 euro netti per attivare la formazione in azienda. «Nessuno rientra al lavoro-dicono compatti Filt Cgil, Fit Cisl e Salpas Orsa - Non ci sono le garanzie né sul passaggio della nuova impresa nell'appalto delle pulizie, né sul futuro dei dipendenti». Per oggi Carta ha annunciato la firma dell'accordo. ♦

### FINMECCANICA

**Revisione al ribasso per l'outlook di Finmeccanica. Standard & Poor's lo ha declassato da stabile a negativo. Lo rende noto la società.**

stato un intervento straordinario al reddito che aveva dato 1.350 euro una tantum. Ma dopo un mese non si è mosso nulla, i soldi sono finiti, scatta la rabbia. Di nuovo sopra i tetti, in quattro, a oltranza, a prendere freddo e pioggia mentre gli altri oc-

## ICONE DELLA STORIA

→ **Schegge** Trent'anni fa Mark David Chapman sparò all'ex beatle davanti al Dakota Building

→ **Paradossi** John aveva ripreso a fare musica dopo 5 anni di silenzio. Ed era elettrizzato...

# Lennon? È morto domani

## Cronaca dell'8 dicembre 1980

Lui aveva appena finito di registrare un nuovo pezzo. «Walking on Thin Ice». Era contento, pensava persino ad un tour mondiale. Ma davanti a casa sua c'era quel tipo con il «Giovane Holden» sotto braccio...

**ROBERTO BRUNELLI**

rbrunelli@unita.it

John Lennon, questo lo sanno tutti, è morto domani. La cosa straordinaria è che l'hanno ammazzato all'apice della propria resurrezione, come pare capitare spesso alle figure che attraversano la storia già stracariche di simboli. Era New York, Central Park, ed era l'8 dicembre 1980 quando una guardia giurata che viveva alle Hawaii, Mark David Chapman, si appostò davanti all'entrata del Dakota Building - casa Lennon - prima per farsi autografare l'ultimo disco dell'uomo che aveva scritto *Imagine*, poi per sparargli, circa quattro ore dopo. Erano le 22.50. Chapman sibilò: «Ehi, mister Lennon, sta per entrare nella storia!». Cinque colpi di pistola, uno di questi attraversò l'aorta, a quel signore con gli occhiali che aveva cambiato, insieme ai Beatles, l'immaginario e la musica di un secolo.

John fece ancora un passo o due e mormorò: «Mi hanno sparato». Trasportato dai due poliziotti sulla loro macchina al Roosevelt Hospital, fu dichiarato morto alle 23.09. Il giornalista Alan Weiss era casualmente sul posto. Racconta: «La radio dell'ospedale cominciò a suonare *All My Loving*. Quando la canzone terminò si sentì qualcuno gridare: era Yoko Ono». John già non c'era più.

Che strano anno, il 1980. Era tornato ad essere un anno in bianconero, dopo almeno due decenni a colori, l'Inghilterra era tinta di scuro, l'America era depressa. Avevano eletto Reagan, impazzava la disco



**Ricominciare** Una delle foto di John Lennon realizzate ai tempi di «Double Fantasy»



### The Beatles. Yeh! Yeh! Yeh!

di Massimo Padalino

Arcana, Collana Txt

pp. 560 - 25,00 euro



### Double Fantasy

di John Lennon e Yoko Ono

Geffen Records. Data uscita: 17 novembre 1980

Singoli: «Just Like Starting Over» e «Woman»

## Il documentario

**Ecco come il governo e l'Fbi perseguirono l'attivista John**

**Gli anni settanta: gli anni del Vietnam, gli anni in cui il nome di Lennon non evoca solo i Beatles ma anche la voce della protesta a favore della pace. Diretto da David Leaf e John Scheinfeld, il documentario (2006) «USA contro John Lennon», racconta come l'ex beatle fosse diventato il simbolo di un'onda rivoluzionaria che trascina**

**con sé l'intero Paese scatenando, tuttavia, la rabbia dell'establishment americano, che mette in atto una fortissima campagna anti-Lennon: costantemente spiato e intercettato, il musicista viene persino espulso dagli States, ma lui non si perderà mai d'animo... Si tratta di un film straordinario, pieno di interviste esclusive. L'occasione per rivenderlo lo offre domani 8 dicembre alle 21 il canale Studio Universal (Premium Gallery sul DTT).**



**L'ultima foto** Lennon mentre firma l'autografo a Chapman, che lo assassinerà 4 ore dopo



**In vacanza** John & Yoko nell'estate del 1980

music, le utopie si erano sbiadite. Eppure per John fu un anno felice. Era dal 1975 che non scriveva una nota di musica perché aveva deciso di fare il papà a tempo pieno, a parte qualche piccolo nastro registrato in casa. Poi, improvvisamente, qualcosa cambiò. L'ha raccontato lui stesso. «Ero alle Bermuda a fare un bagno in mare insieme a mio figlio Sean. Di colpo, mentre ero lì in acqua hanno cominciato a venirmi in mente delle melodie». Probabilmente non è un caso, ma sicuramente è una beffa del destino che una di quelle canzoni dal sen fuggito fosse *Just Like Starting Over*. «È come se entrambi ci innamorassimo di nuovo / sarà come ricominciare di nuovo». Come ricominciare daccapo.

È proprio quello che stava facendo Lennon. Si era lasciato alle spalle, dieci anni prima, i Beatles, poi la lotta impari con il governo americano e con l'Fbi, che per molti anni l'aveva perseguitato - gli avevano negato il passaporto, l'avevano espulso e poi riammesso, circolavano dispacci sulla sua pericolosità da sovversivo comunista o giù di lì - si era lasciato alle spalle un bel po' di musica, pacifismo, lotte d'amore con Yoko Ono ed un'infinità di speculazioni sulle proprie idee, sul suo impegno politico, sulla possibilità - sempre vagheggiata - di una reunion dei Beatles, sul perché conducesse una vita da recluso di lusso.

### L'ORACOLO AFRICANO

D'improvviso, la voglia di ricominciare. Dopo la vacanza alle Bermude (dove, si narra, lui andò per dar retta ad un oracolo africano e dove, peraltro, sopravvisse ad uno spaventoso uragano), nelle sue vene fluivano copiose canzoni piene di malia beatlesiana, ma senza un grammo di nostalgia: non potresti mai scambiarle per canzoni degli anni sessanta. Roba come *Woman*, *I'm Losing You* e *Watching the Wheels*, oltre alla già citata *Just Like Starting Over*: oggi sono dei classici. Insieme ai pezzi che aveva composto Yoko, c'era abbastanza materiale per due album. Il primo fu *Double Fantasy*, uscito nem-

meno tre settimane prima delle pistolettate di un «nowhere man» davanti al Dakota. Il secondo avrebbe dovuto essere *Milk & Honey*.

Yoko si era messa in contatto con il produttore Jack Douglas, a cui furono fatti ascoltare i demo che si erano iniziati a preparare alle Bermuda. L'idea era di realizzare un album in cui le canzoni di John e Yoko si parlassero l'una all'altra. La casa discografica prescelta per realizzare il disco fu la Geffen, appena fondata: anche quello era un segno di rottura, dopo quasi due decenni passate alla Emi, prima con i Beatles e poi da solista. Tra i musicisti furono reclutati Earl Slick alle chitarre, un'immensa sezione fiati, il batterista Andy Newman e il grande Tony Levin al basso, il virtuoso poi entrato nella storia nella penultima incarnazione dei King Crimson e come fedelissimo bassista di Peter Gabriel. «John venne da me il primo giorno e disse: non ti conosco, ma mi dicono che sei bravo. Solo, non suonare troppe note. Io gli risposi: non ti preoccupare, hai l'uomo giusto».

Praticamente, Lennon era stato

### La fine

**All'ospedale risuonò «All My Loving». Poi un urlo: era Yoko...**

per mesi in sala di registrazione, proprio come ai tempi dei Beatles. Voleva riconquistare un suono diretto, come quello dei Fab Four degli esordi. Si parlava insistentemente di organizzare un tour mondiale. Quel giorno, l'8 dicembre, John aveva lavorato ad una delle canzoni di *Milk & Honey*, ossia *Walking on Thin Ice*. «L'ultima volta che vidi John aveva quel suo incredibile sorriso sulla faccia», racconterà Jack Douglas. «Era elettrizzato, e lo era anche Yoko, perché noi tutti sapevamo di aver fatto un buon lavoro sulla canzone. Lo accompagnai fino all'ascensore e lo salutai augurandogli la buonanotte. Circa 40 minuti dopo la mia ragazza mi raggiunse allo studio, pallidissima. L'hanno appena detto alla radio, disse. Hanno sparato a John».

Mark David Chapman, il pazzo, era rimasto sulla scena del crimine. Aveva tirato fuori la copia del *Giovane Holden* che teneva con sé e si era messo a leggere. Non c'era bisogno di agitarsi. La storia si era già spezzata in due. ❖

### L'OMAGGIO IN RADIO

**Radio2 ricorda John Lennon con un radiodocumentario in onda da oggi a sabato 11, dalle 20.30 alle 21. «Free As A Bird» è scritto da Valeria D'Onofrio, la regia è di Ferdinando D'Urbano.**

## LA STRANA COPPIA



Paz e Pert Pertini e la «spalla» Pazienza in un disegno del volume «Pertini» edito nell'83 da Primo Carnera



La copertina che piacque a Pertini «Il Male», 1979

→ **«Paz e Pert»** A Roma una mostra omaggio all'artista morto nell'88 e al Presidente Partigiano

→ **Fumetti e documenti** In rassegna tavole, vignette e disegni mai esposti e materiale storico

# Pertini e Pazienza finalmente «s'incontrano»

Fumetti e satira, documenti storici e fotografie: da oggi a Roma una mostra rende omaggio a Sandro Pertini e Andrea Pazienza. L'occasione è il ventennale della morte del Presidente partigiano.

STEFANIA SCATENI

ROMA  
sscateni@unita.it

Tra le tante geniali *sturiellet* di Andrea Pazienza ce n'è una dell'87 meravigliosamente narcisistica (e divertentissima) che si intitola *Tutti gli uomini importanti che mi hanno conosciuto*: un elenco a fumetti dei personaggi che hanno intercettato la meteora Paz - da Umberto Eco a Hugo Pratt - raccontati e giudicati dall'artista con una sincerità talmente libera da remore da risultare sia estremamente comica che estrema-

mente crudele. L'unico uomo importante che non si tirò addosso gli insulti del giovane Paz fu Pertini. Andrea ammirava quell'omino ex muratore e ex partigiano che non aveva peli sulla lingua e che emanava la forza della franchezza e di una vita vissuta seguendo i suoi ideali. Pertini e Pazienza non s'incontrarono mai. Come andò la questione lo raccontò l'artista in una delle sue *sturiellet*: «Io Pertini non l'ho mai conosciuto. Mi telefonò ai tempi del *Male* per una copertina che gli avevo fatto e che egli voleva l'originale. Disse così: «Pronto! Caro, mi è piaciuto il tuo disegno, dammelo che me lo appendo in camera, sarà senza dubbio il quadro migliore tra quelli di Fanfani e di mia moglie. Quanti anni hai?» 21 «Uh! Beh, senti, io ti voglio invitare a pranzo ma siccome sono prigioniero dovrai venire tu al Quirinale!» E infatti l'invito arrivò al *Male*. Il mio personale più altri due, ma non mi dissero niente e ci andarono invece quel rottinculo di Sparagna, quel rimbambito di Vincino e, udite udite, quel gasteropodo di Forattini!!! Vigliacchi! Non vi perdonerò mai!».

E aveva ragione a non perdonarli, perché Andrea e Sandro erano fatti

l'uno per l'altro, e Pazienza aveva una sorta di ammirazione per Pertini. Nonostante il divario di età erano simili, li accomunava una forte insofferenza per i compromessi e la mediocrità. Paz trovò comunque il modo di incontrarlo inventando un fumetto nel quale l'autore si disegnò come il suo luogosergente, spalla sciocca del piccolo grande Pert, che lo accompagna in una serie di immaginarie battaglie di resistenza in nome della libertà e della giustizia. In una delle storie di Paz e Pert un improbabile personaggio mostra

## Il pranzo mancato

I due dovevano incontrarsi al Quirinale ma l'invito «sparì»...

a un Pertini bambino il suo futuro, e l'Italia del racconto non è un bello spettacolo («In che brutto posto sono capitato» esclama il futuro presidente guardandosi attorno spaurito); l'unico personaggio positivo è lo stesso Pertini, oramai vecchio, che soavemente accompagnato dalla pipa si aggira dentro il Quirinale con aria preoccupata per il futuro (e

**MA QUAND'E' CHE  
SONO STATO  
PRESIDENTE, 15,  
NO, 16 ANNI FA...**



**Pertini e la pipa** Una vignetta tratta da «ottovolante», 1983

il presente) del suo paese, «ultimo esemplare di una razza di uomini duri ma puri come bambini». Quelle storie vennero raccolte in un libro, che uscì come supplemento di *Frigidaire*, che si chiudeva con una lettera al Presidente. Che terminava con queste parole: «sappi che comunque, anche qui dai sobborghi della giovane Italia, ti si vuole un gran bene. Quel libro oggi ritorna in libreria, grazie a Fandango libri che l'ha appena ripubblicato. E che ha contribuito alla realizzazione di una mostra dedicata a Sandro Pertini nel ventennale della morte - da oggi a Palazzo Incontro, Roma - in cui sono esposte anche le creazioni a fumetti di Paziienza. Si intitola *Paz e Pert* e fonde in un percorso comune fumetto e testimonianza storico-biografica. Questa mostra li fa incontrare per la prima volta. Nelle sale del Palazzo della Provincia di Roma viene esposta per la prima volta una significativa selezione di opere originali di Andrea Paziienza: tavole, vignette, illustrazioni, copertine, corredati da ingrandimenti, sagome, filmati e approfondimenti scritti. Accanto ai fumetti, una serie di documenti, provenienti dall'Associazione Nazionale Sandro Pertini di Firenze, relativi all'infanzia e alla formazione, alla militanza socialista, all'esilio in Francia e all'attività partigiana: lettere, discorsi, messaggi, foto e video. ❖

### **A Palazzo Incontro Oggi l'apertura. E nasce anche Fandango Incontro**

La mostra presso Palazzo Incontro dedicata a Sandro Pertini e Andrea Paziienza rende omaggio a due personalità di primo piano della politica e della cultura italiana del Secondo dopoguerra in occasione dei vent'anni della scomparsa del Presidente partigiano. Due esponenti di generazioni apparentemente distanti tra loro, ma uniti da un legame profondo. L'esposizione, organizzata da Civita e Fandango su iniziativa della Provincia di Roma, è curata da Vincenzo Mollica e Mariella Paziienza; per l'Associazione Nazionale Sandro Pertini da Stefano Caretti e Monica Mengoni. «Paz e Pert» ai apre oggi e rimarrà aperta a Palazzo Incontro di Roma fino al 27 febbraio (orario 10-19, lunedì chiuso). Grazie alla Provincia di Roma, a Palazzo Incontro inaugura oggi anche «Fandango Incontro»: caffè letterario, libreria e spazi espositivi collocati al piano terra e al rinnovamento degli spazi espositivi. Un nuovo polo culturale della capitale, promosso con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di uno spazio di «incontro», non usuale tra culture, esperienze e identità nell'ambito della variegata offerta culturale della capitale. Fandango Incontro si propone come punto di aggregazione e luogo di relazioni.

## Zona critica

# Il no-tempo di Piccolo, unico spazio di salvezza



**Momenti di trascurabile felicità**  
Francesco Piccolo  
pagine 133, euro 12,50  
Einaudi

**ANGELO GUGLIELMI**  
ROMA

**M**omenti di trascurabile felicità presuppone che gli altri (momenti) siano di reale infelicità o comunque privi del senso della felicità. Piccolo lo sa e furbo si infila negli spazi che non contano dove finalmente si trova a suo agio.

Così decide di andare al cinema per vedere il film che da tanto aspettava ma rimanda da un giorno all'altro il momento in cui lo vedrà fino a quando il film viene smontato e non potrà più vederlo (ma intanto per tanti giorni lo ha desiderato e si sa che i desideri incompiuti procurano più piacere di quelli realizzati). Riesce a non fare cose che prima o dopo farà come andare a cena con gli amici del liceo. Sogna sogni da cui si sveglia appena prima che si concludano (e ascolta le interpretazioni impossibili dell'amico al quale il giorno dopo li racconta). Calcola quanto può guadagnare al giorno il guardiamacchine cui ha appena lasciato la sua Fiat 600. Dà un appuntamento a una ragazza e poi non ci va (e quando dopo anni si rincontrano si comportano come si fossero visti la sera prima). Scrive sms adottando un linguaggio ambiguo buono a tutte le risposte (anche le più audaci e concupite). All'incrocio di via Merulana con Piazza San Giovanni in Laterano governato da un semaforo a quattro luci sfreccia col suo motorino tra un segnale e l'altro facendola franca.

#### APPUNTAMENTI

Prenota al ristorante con nome non suo conservando la ventura di non andarci. Si affaccia alla fi-

nestra della casa dove abita in Via dello Statuto per assistere all'uscita delle commesse dal grande magazzino MAS: macchine a doppia fila a accoglierle, chi ne ha due e deve decidere in quale delle due salire, chi nemmeno una e, nella strada ormai vuota, è lì a aspettare. Se deve incontrare qualcuno anche per dirimere una questione importante traffica perché l'appuntamento avvenga più vicino a casa sua che non a quella dell'altro e vince.

#### LA VITTORIA

Cosa vince? È una vittoria di principio che esalta il suo orgoglio? No, è una vittoria sul tempo, che viene preso di contropiede e rimane lì indietro qualche secondo prima di accadere. Piccolo inventa il no-tempo, allargando il tempo reale in spazi estranei in cui la realtà è come sospesa. In

#### L'autore

Vince sul tempo che viene preso di contropiede

#### Nel libro

Sogna sogni da cui si sveglia appena prima che si concludano

quegli spazi si acciambella ed è felice. Sono pochi e trascurabili ma così essenziali per il suo benessere. Sono spazi in cui nascondere (anzi cancellare) tutto ciò che di se stesso non gli piace tenendolo lontano dal richiamo dei tanti impegni del quotidiano (che fa sentire la sua voce fastidiosa per tutta la giornata).

Sono spazi che gli consentono assenze e qualche scostumatezza: tanto non appaiono (non ne hanno il tempo) agli altri e sono in visione solo a lui stesso. Sono spazi di salvezza di cui gli consiglio di non abusare rischiando di nascondervi (di cancellare) anche ciò che di sé gli (e ci) piace. ❖

## ARTE IN CITTÀ



Andrea Abati

In ufficio Thomas Ruff, «Porträt 1999 (M.Roeser)», 1999 e «Porträt 2001 (A.Roters)», 2001

→ **L'artista** Da tempo ha oltrepassato la fotografia per lavorare immagini altrui. Una mostra a Prato  
 → **Le sue opere** Dalla sede della Provincia alla biblioteca, i suoi volti luminosissimi ci guardano

# Dentro le stanze del potere I mondi costruiti da Thomas Ruff

Le opere di Thomas Ruff? Sembra quasi che si prendano cura di noi e la loro presenza ci fa sentire meno soli. Una mostra bellissima a Prato, in luoghi non deputati ad ospitare mostre.

**BEPPE SEBASTE**  
SCRITTORE

Vorrei dire subito che è grazie a Thomas Ruff (e quindi a Dusseldorf), che ho scoperto Prato. Prima ne conoscevo solo la periferia (cioè il Museo Pecci): ma è una città toscana bella e anomala, con un ampio centro storico e un castello edificato da Federico II, un Duomo affrescato dal sublime Filippo Lippi e un'archeologia industriale che non sfuggirebbe a Zurigo o in

una di quelle città tedesche in cui, da decenni, la riconversione dei siti industriali in centri culturali ha mostrato come la vita operosa si fonda con la vita intensa. Ma è anche grazie a una storica galleria di Prato, Dryphoto (animata da Vittoria Ciolini e Pier Luigi Tazzi, quest'ultimo curatore e autore di un ottimo testo nel catalogo), se la città ospita da ottobre una mostra antologica di Thomas Ruff. E non nei luoghi espositivi deputati e separati, ma in alcuni punti nevralgici, tra cui Palazzo Buonamici, sede della Provincia, e la popolatissima Biblioteca Comunale Lazerini.

Thomas Ruff è uno dei maggiori artisti contemporanei: già allievo dell'accademia di Dusseldorf (dove tuttora risiede), e di Bernd e Hilla Becher, da tempo ha oltrepassato



Thomas Ruff, «Substrat 26 II», 2005

l'attività di fotografo per comporre e lavorare immagini altrui, spesso anonime, lavorando dunque non solo sul (far) vedere il mondo, ma costruendo mondi. A Prato è stato lo stesso Ruff a collocare i propri lavori, grazie alla collaborazione di un neo-assessore alla Cultura della Provincia, lo scrittore Edoardo Nesi: ha accettato la sfida di esporre le opere nelle stanze del lavoro e del potere politico come se fosse un museo, accettando dunque di esporre se stesso, con tutti gli altri funzionari e politici, allo sguardo di visitatori, turisti e scolaresche. Glasnost tanto più rischiosa in quanto a diretto confronto con la verità poetica e irriverente dell'arte. «Raramente una mostra è divertente, e questa lo è stata», mi ha detto Nesi annunciando che, dato il successo di pubblico, la mostra è prorogata fino alla fine di gennaio. Nel medievale Palazzo, tra affreschi tardo-barocchi e arredi

**FINO ALLA FINE DI GENNAIO**

**Dato il successo di pubblico la mostra antologica di Thomas Ruff - a Prato in varie sedi, da Palazzo Buonamico alla Biblioteca comunale, è stata prorogata fino alla fine di gennaio.**

post-moderni, le opere di Thomas Ruff, quasi tutte di grande formato, richiamano l'attenzione pur trasmettendo al tempo stesso una strana forza rasserenante. Per cercare di spiegarne il potere vorrei partire dall'impatto che ha il visitatore nell'altra location della mostra, la Biblioteca Comunale Lazzarini.

Nel parallelepipedo della fabbrica tessile più antica della città, perfettamente restaurata, accolti nel cortile della biblioteca da una grande scritta del pratese Curzio Malaparte - «A Prato, dove tutto viene a finire: la gloria, l'amore, la pietà, la superbia, la vanità del mondo» - se si guarda dalle porte a vetri il salone d'entrata della biblioteca, simile a una nave rovesciata, si misura grazie a Thomas Ruff un benessere collettivo. Sono restato a contemplare affascinato le poltroncine rosse, gli espositori neri di libri, il via vai di corpi di chi ne fruisce, e quei grandi volti, quei primi piani luminosissimi, inconfondibilmente di Ruff, uno maschile e un altro femminile, che sorvegliano amorevolmente tutto questo sulle pareti in fondo. Quei volti che guardano con una sorta di umi-

le, vigile raccoglimento, sono qui le icone di una comunità di individui intensa e operosa. Come se (ho pensato) gli angeli del «cielo sopra Berlino», testimoni della vita quotidiana degli umani, fossero transiti qui per farci capire la ricchezza di quello che abbiamo, nei luoghi della vita associata. Per insegnarci, in un certo senso, la «politica»: la vita comune.

Non è solo il potere che hanno i volti di Ruff di (ri)guardarci, perché lo stesso accade con le altre immagini: quelle della serie jpegs, immagini digitali che esibiscono i pixel, e anche se rappresentano eventi tragici come le Twin Towers in fumo prima del crollo, non cancellano il carattere metalinguistico di immagini di immagini; quelle tratte dai manga giapponesi (*Substrat*), ingrandite fino all'astrazione e dai colori psichedelici; quelle tratte dai negativi di osservatori astronomici europei (*Sterne*) dediti alla mappatura del cielo australe, che mostrano quei «nodi quasi di stelle, ch'è noi paion qual nebbia» (con le parole del poeta della Ginestra), nebulose di astri forse già scomparsi mentre noi ne percepiamo la luce; o quelle della serie *Nudes*, a volte tratte da siti pornografici, ma sgranate, quasi evanescenti, delicate, e a bordi della compassione, perché in qualche modo rese più nude dall'artista.

Quello che insomma accade con tutte le opere di Thomas Ruff, a saperle collocare (e a Prato, dove il «curatore» ha per così dire abdicato a favore dell'artista, l'allestimento è semplicemente perfetto), è che sembra siano loro - le opere - a testimoniare e a prendersi cura di

**Edoardo Nesi**  
**Lo scrittore,**  
**neo-assessore, ha**  
**curato la mostra**

noi che le guardiamo, non il contrario; siamo noi che esponiamo a loro le nostre vite, e il loro sguardo ci consola. Tale e tanto è il potere di assorbimento delle immagini di Ruff, che la loro presenza ci fa sentire meno soli, assorbe per così dire la nostra fatica di vivere nel tempo, quel «peso del mondo» di cui scrisse Peter Handke. Non stupisce che consolino e ispirino anche il lavoro dei politici in uno dei palazzi che storicamente ne rappresenta il Potere, rivelandone l'impermanenza. ♦



**Lolite** Una delle protagoniste di «Divine» di Chiara Brambilla

**Al Sulmona Film Festival**  
**«Divine», nel business**  
**della moda per bambini**

**Tre ragazzine di dieci anni nel gorgo dei casting e della moda per bambini. Il sogno di diventare modelle - dei loro genitori - tra vita quotidiana, scuola e tanta televisione che disegna gli stereotipi del successo.**

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Ad appena dieci anni sembrano già nel pieno dell'adolescenza. Si muovono come ha insegnato loro la tv: sculettanti, ammiccanti, col vestito giusto e il trucco pesante. Poi, prese da parte, si definiscono «bambine», hanno i problemi con gli amichetti in classe, le invidie, ma soprattutto, come tutti i ragazzini del mondo, ci tengono a «far contenti» i loro genitori. Le loro mamme innanzi tutto che le sognano modelle già famose, destinate alle passerelle internazionali.

Altro che *Bellissima*. Dopo vent'anni di berlusconismo Maddalena Cecconi non è più disposta a mollare neanche di fronte all'umiliazione della sua bambina. Ma anzi è lei stessa ad insistere, nonostante i disagi della figlia. Si potrebbe leggere così, come un seguito ideale del capolavoro di Visconti, questo «impressionante» documentario passato nei giorni scorsi al Sulmonacinema Festival che si conclude oggi con un omaggio a Mario Monicelli. Stiamo parlando, infatti, di *Divine*, secondo lavoro della giovane documentarista Chiara Brambilla (già passato su Raitre e in vari festival) che ci fa «sprofondare» nel business dei casting e della moda per bambini. Una sorta di girone infernale che, per i più, ha come meta l'approdo sulle passerelle di «Pitti

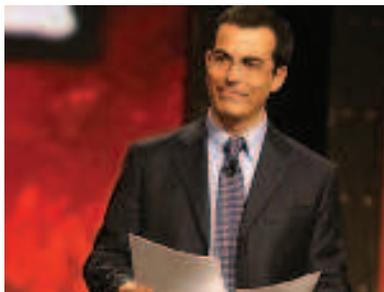
bambino», l'appuntamento più importante del settore.

È qui che sono arrivate e più volte, le nostre «divine»: Emily, Lucrezia e Rebecca, tre ragazzine di dieci anni come tante, col sogno - soprattutto dei loro genitori - di diventare modelle. Emily ha bellissimi riccioli scuri ed è di colore e la sua mamma le mostra fiera le foto di Naomi Campbell: «Vedi, lei è la più famosa modella del mondo e tu diventerai come lei». Dietro a quel sogno per sua mamma c'è il «riscatto» per il colore della loro pelle. Ed Emily si fa guidare su quella strada, magari un po' incerta, anche per un papà «italiano» che le dice continuamente che non è esattamente convinto delle sue aspirazioni. Più convinta del suo futuro, invece, è Lucrezia, bellissimi occhi azzurri e lunghi capelli biondi. Davanti ai fotografi è una modella navigata, in casa, invece, soffre per l'assenza del papà, uno dei carabinieri uccisi a Nassirya. Tra le braccia del nonno, anche lui un ex fedelissimo dell'Arma che la vorrebbe da grande in divisa, dice di «avere altri programmi» per quando sarà grande. Mentre la mamma orgogliosa mostra le foto della figlia in abiti da diva. Chi, invece, vive con più disagio la forzata scalata al successo è Rebecca. A lei pesano pure gli sgambetti che le fanno i suoi compagni di scuola per invidia. E soprattutto pesano le discussioni di mamma e papà di fronte alla sua esclusione dall'ultimo casting. E hai voglia a sentir ripetere il padre, «amore non è colpa tua». Per Rebecca ogni selezione è un macigno perché anche lei, prima di tutto vuol far contenta i suoi genitori. Insomma, c'è tutta l'Italia di oggi in *Divine*. Quella che ha avuto come cattiva maestra la tv. ♦

## CENERENTOLA

RAIUNO - ORE: 21:10 - ANIMAZIONE  
DI C. GERONIMI, H. LUSKE, W. JACKSON

## BALLARÒ

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON GIOVANNI FLORIS

## ICESARONI IV

CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON CLAUDIO AMENDOLAEL DORADO -  
LA CITTA' PERDUTAITALIA 1 - ORE: 21:10 - MINISERIE  
CON SHANE WEST

## Rai 1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Quark Atlante - Immagini dal Pianeta. Documentario.  
**06.30** TG1. News.  
**06.45** Unomattina. Rubrica.  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica.  
**11.00** TG1. News  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica  
**12.00** La prova del cuoco. Show  
**13.30** TELEGIORNALE. News  
**14.00** TGI Economia. News.  
**14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo  
**14.40** Se... a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego  
**16.10** La vita in diretta. Rotocalco. Con Lamberto Sposini Mara Venier.  
**18.50** L'Eredità. Gioco.  
**20.00** TELEGIORNALE. News  
**20.30** Soliti Ignoti Uno speciale da favola. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi.

## SERA

- 21.10** Cenerentola. Film animazione (1950). Regia di Clyde Geronimi, Hamilton Luske, Wilfred Jackson.  
**23.00** Porta a Porta. Rubrica.  
**00.35** TGI-NOTTE. News.  
**01.15** Sottovoce. Rubrica  
**01.45** Rai Educational - Scrittori per un anno. Rubrica.

## Rai 2

- 06.00** The Love Boat. Telefilm  
**08.05** L'Albero azzurro  
**09.20** Zorro. Telefilm  
**09.45** Rai Educational - Crash - file. Rubrica.  
**10.00** TG 2 punto.it. Rubrica  
**11.00** I fatti vostri. Rubrica.  
**13.00** TG 2 Giorno. News  
**13.30** TG 2 Costume e società. Rubrica  
**13.50** Medicina 33. Rubrica  
**14.00** Pomeriggio sul due. Rubrica. Con Caterina Balivo Milo Infante  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury  
**17.00** Numb3rs. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Law and Order. Telefilm.  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG 2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** In Good Company. Film commedia (2004). Con Dennis Quaid, Scarlett Johansson, Topher Grace. Regia di Paul Weitz  
**23.05** TG 2. News  
**23.20** Rai Sport 90° Minuto Champions. Rubrica. Conduce Andrea Fusco  
**00.40** TG Parlamento. News

## Rai 3

- 06.00** RAI News - Morning News. Attualità.  
**07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica  
**07.30** TGR Buongiorno Regione Rubrica  
**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** FIGU. Rubrica  
**09.05** Agorà. Rubrica  
**11.00** Apprescindere. Rubrica.  
**12.00** TG 3  
**12.25** TG3 Fuori TG. Rubrica.  
**12.45** Le Storie - Diario italiano. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm  
**14.00** Tg Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo.  
**15.00** TG3 L.I.S.  
**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm.  
**15.55** TG 3 Gt Ragazzi.  
**16.05** Cose dell'altro Geo. Rubrica  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

- 21.05** Ballarò. Rubrica. Conduce Giovanni Floris  
**23.15** Parla con me. Rubrica  
**24.00** TG 3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational - GAP. Rubrica.  
**01.40** Prima della prima. Rubrica  
**02.10** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica. "Eveline"

## Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**07.55** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.40** La donna del west. Film western (USA, 1967). Con Doris Day, George Kennedy, Peter Graves.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Autumn in New York. Film drammatico (USA, 2000). Con Richard Gere, Winona Ryder, Anthony LaPaglia. Regia di J. Chen  
**23.25** Il giurato. Film thriller (USA, 1996). Con Demi Moore, Alec Baldwin, Anne Heche. Regia di B. Gibson

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.41** Un cane per Natale. Film commedia (Austria, 2004). Con Florian Fitz. Regia di M. Keusch  
**10.57** Grande fratello pillole. Reality Show  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5 / Meteo 5  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Ricominciamo da capo. Film commedia (2006). Con J. Brandrup. Regia di Dennis Satin.  
**18.32** Grande fratello. Reality Show  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5 / Meteo 5  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show.

## SERA

- 21.10** I cesaroni IV. Miniserie. Con Claudio Amendola, Antonello Fassari, Max Tortora  
**23.01** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg5 - Notte  
**01.58** Meteo 5 notte.  
**01.59** Striscia la notizia. Show  
**02.40** Uomini e donne. Talk show

## Italia 1

- 06.15** Willy, il principe di bel-air. Situation Comedy  
**08.40** Smallville. Telefilm.  
**10.30** Terminator: the Sarah Connor chronicles. Telefilm.  
**11.25** Heroes. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica  
**13.50** I Simpson. Telefilm.  
**14.20** My name is Earl. Miniserie.  
**14.50** Camera cafe'. Situation Comedy.  
**15.40** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.  
**16.40** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**17.35** Ugly Betty. Miniserie  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** I Simpson. Telefilm.  
**19.55** Big bang theory. Situation Comedy.  
**20.30** Trasformat. Gioco.

## SERA

- 21.10** El Dorado - La città perduta. Miniserie. Con Shane West, Luke Goss, Eiden Henson  
**23.05** Il mistero di Sleepy Hollow. Film horror (USA, 1999). Con Johnny Depp, Christina Ricci, Christopher Walken  
**01.10** American dad. Telefilm.

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.55** (ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso  
**10.50** Life. Rubrica. Conduce Tiziana Panella, A. Sommajuolo  
**11.25** Movie Flash. Rubrica  
**11.30** Ultime dal cielo. Telefilm  
**12.30** Movie Flash. Rubrica  
**12.35** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Solo quando rido. Film (USA, 1981). Con Marsha Mason, Kristy McNichol. Regia di G. Jordan  
**15.55** Movie Flash. Rubrica  
**16.00** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti  
**18.00** Adventure Inc. Telefilm  
**19.00** The District. Telefilm  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

- 21.10** Leverage. Telefilm.  
**23.50** Tg La7  
**24.00** Victor Victoria. Rubrica. Conduce Victoria Cabello  
**01.15** Prossima fermata. Rubrica. Conduce Federico Guiglia  
**01.30** Movie Flash. Rubrica  
**01.35** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Santa Baby - Natale in pericolo. Film commedia (CAN/USA, 2009). Con J. McCarthy P. Sorvino. Regia di R. Underwood  
**22.30** Romanzo criminale 2 - Ep. 5. Telefilm.  
**23.30** Romanzo criminale 2 - Ep. 6. Telefilm.

## Sky Cinema Family

- 21.00** La rivincita delle bionde. Film commedia (USA, 2001). Con R. Witherspoon L. Wilson. Regia di R. Luketic  
**22.45** Vento di passioni. Film drammatico (USA, 1994). Con B. Pitt A. Hopkins. Regia di E. Zwick

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Scuola per canaglie. Film commedia (USA, 2006). Con B. Thornton J. Heder. Regia di T. Phillips  
**22.45** The Martins. Film commedia (GBR, 2001). Con L. Evans L. Bassett. Regia di T. Grounds

## Cartoon Network

- 19.35** I combattenti di Bakugon: Nuova Vestronia.  
**20.00** Ben 10: Forza Aliena.  
**20.25** Leone il cane fifone.  
**20.50** Le avventure di Billy & Mandy.  
**21.15** Mucca e Pollo.  
**21.40** Star Wars: Clone Wars.

## Discovery Channel

- 18.00** A caccia di veleni.  
**19.00** Factory Made. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.  
**22.00** Speed of Life. Documentario.  
**23.00** L'ultimo sopravvissuto: Metropolis. Documentario.

## Deejay TV

- 18.30** Deejay News Beat. Musicale  
**19.30** Deejay TG  
**19.35** Shuffolato. Musicale  
**19.50** Pop-App. Musicale  
**20.30** Nientology. Rubrica.  
**21.00** Pop-App. Musicale  
**22.00** Deejay chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

## MTV

- 17.00** Only Hits. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Decalife: J-Lo Project. Show.  
**19.30** Speciale MTV News. News  
**20.00** The City. Show  
**21.00** 10 cose che odio di te. Telefilm  
**22.00** Teen Mom. Show  
**23.00** Loveline. Talk show  
**24.00** Speciale MTV

LA CROCE  
ROSSA  
E ALTRE CROCI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Ha ragione Luciana Littizzetto a scandalizzarsi per il Parlamento chiuso da una maggioranza ridotta in minoranza. E beata lei che, anche nello sdegno, riesce a essere divertente, mentre uno a uno cadono tutti i nostri punti di riferimento. Come per esempio la Croce Rossa, ente benemerito, il cui patrimonio (anche di fiducia) è stato messo a fuoco da Report con implacabile denuncia. Sedi abbandonate, soldi sprecati e amministrazione caotica. Per non dire di peggio e non incorrere nelle ire dei dirigenti

(imposti anche loro dalla ex maggioranza), che sembrano più attenti a censurare i funzionari zelanti, piuttosto che a far funzionare una macchina lottizzata peggio della Rai. Tra i tanti scandali emersi, anche quello dei doni inviati da un'azienda ai terremotati dell'Aquila e distribuiti invece tra i volontari. Iniziativa voluta dalla sorella di Gianni Letta, uno che rischiava di diventarci quasi simpatico, dopo i giudizi su Berlusconi rivelati da Wikileaks, se non fosse fratello di sua sorella. ♦



Scala: «la prima»  
della crisi  
e Napolitano  
con i lavoratori

Sarà molto probabilmente una prima di musica e di piazza, senza troppa mondanità, quella di stasera alla Scala. Alle cinque comincerà la *Walkiria* di Richard Wagner diretta dal maestro scaligero Daniel Barenboim, che nella «primina» dedicata ai giovani di sabato ha raccolto i consensi più alti. Bisogna invece vedere come verrà accolta la regia del belga Guy Cassiers, con cui nei giorni scorsi era entrata in polemica Waltraud Meier-Sieglinde, prima donna dello spettacolo con Nina Stemme (*Brünnhilde*), altra star ma al suo debutto scaligero. Il pubblico della prima quest'anno per una serie di motivi, non ultimi la crisi economica, l'incertezza politica, le difficoltà di sopravvivenza dello stesso mondo dello spettacolo, si annuncia meno politico-mondano-scintillante e più di addetti ai lavori e amanti dell'opera. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano incontrerà, a quanto si apprende, una delegazione dei lavoratori preoccupati per i tagli dei fondi pubblici alla cultura. ♦

NANEROTTOLI

Mazzetti & Masi

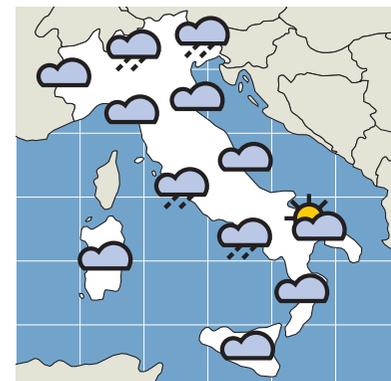
Toni Jop

Se Loris Mazzetti merita dieci-quindici giorni di sospensione senza stipendio per aver dato alla luce *Vieni via con me*, cosa merita il direttore generale della Rai? Il

vecchio Loris è un peso per l'azienda: allestisce e cura contenitori che hanno successo senza veline, tanga e deodoranti intimi e questo, diciamo, fa schifetto. Garantisce investitori, consente ritorni d'immagine eccellenti e anche questo è discretamente ributtante. Di più: è esattamente l'uomo che Mediaset dovrebbe avere per conquistarsi un pubblico che non ha piacere di «farsi» di dosi letali di De Filippi. E qui ci si accende una piccola luce.

Ma non divaghiamo. Ogni volta che Mazzetti ha parlato o scritto qualcosa lo ha fatto sempre ed esclusivamente da tifoso di un'azienda tradita da altri, con la passione di chi non accetta una sconfitta truccata e questo è davvero blasfemo, vile e diseducativo. Per questi motivi vogliamo un riconoscimento - quella sospensione è un riconoscimento, non è così? - anche per Masi. Non è forse il capo degli hooligan Rai? ♦

Il Tempo

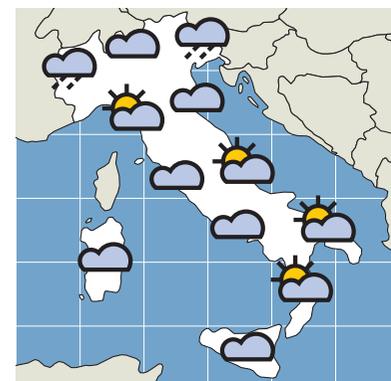


Oggi

**NORD** ■ nuvoloso su tutte le regioni; dalla serata in arrivo precipitazioni sparse.

**CENTRO** ■ nuvoloso con nubi sempre più estese e compatte che saranno associate a piogge o rovesci.

**SUD** ■ piogge sulle regioni tirreniche; variabile altrove.

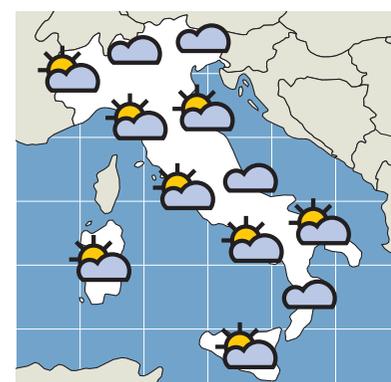


Domani

**NORD** ■ nuvolosità sparsa con addensamenti più compatti sui rilievi dove non si escludono locali piogge.

**CENTRO** ■ nuvoloso su Toscana dorsale appenninica con locali rovesci. Poco nuvoloso altrove.

**SUD** ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

**NORD** ■ inizialmente poco nuvoloso poi tendenza ad annuvolamenti consistenti con locali precipitazioni.

**CENTRO** ■ poco o parzialmente nuvoloso; annuvolamenti durante la seconda parte della giornata.

**SUD** ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

## Il caso

DARWIN PASTORIN

darwin.pastorin@quartarete.tv

**N**on sanno più come chiamarlo (e le parole continuano a restare importanti) questo campionato infinito: da "spezzatino" a "week-end lungo". Non sanno più come spacciare questo football che comincia venerdì e finisce lunedì, in mille orari diversi, perché la televisione possiede i suoi diritti, in tutti i sensi, e i tifosi, alla fine, sono diventati virtuali, a parte che nel portafoglio. Non siamo qui, certo, a imprecare sulla tv: abbiamo passato il Duemila, ci mancherebbe. Ed è bello pensare al sardo che in Piemonte può vedere il suo Cagliari e al sostenitore della Juventus che a Reggio Calabria può ammirare le prodezze dei suoi beniamini.

**Ai miei tempi**, c'era soltanto quel mezzo tempo in differita la domenica e, comunque, la magia dell'immaginazione, le voci di "Tutto il calcio minuto per minuto". Ma, adesso, non sai più come programmare la tua giornata sugli spalti o in poltrona, quando pranzare o cenare, l'attesa del calendario, per il popolo tifoso, influisce sulle gite, sull'organizzazione della famiglia, sulle buone abitudini. Ci vediamo per la partita alle 12,30, alle 18 o alle 20,45? Guarda che è di venerdì, non ricordo l'ora. Sicuro? Mi sembrava sabato. Insomma: come perdersi, effettivamente, nel pallone.

**Siamo romantici**, decisamente antichi: ma quanto era bello quel rito laico che cominciava alla stessa ora, allo scoccare del primo pomeriggio domenicale! Anche con tutte le dirette di questo mondo: ma nello stesso orario, con le squadre che partono, anche "psicologicamente", alla pari, senza già conoscere il risultato della diretta concorrente per lo scudetto o per non retrocedere. Invece: così è il regno di un caos per niente calmo. E quando arrivano le Coppe, è il dio pallone a regnare sovrano, in una proiezione all'infinito.

Ma anche l'Europa sbaglia. Un tempo le sfide delle italiane con il Real Madrid o il Barcellona, con il Manchester United o il Liverpool, il Benfica o il Bayern Monaco rappresentavano l'Evento, la notte internazionale da raccontare. Ora Inter-Real-Manchester si ritrovano anche per i tornei estivi, per



**Dipendenza televisiva** i ricavati dalla cessione dei diritti tv rappresentano una fetta sempre più larga dei bilanci di club di serie A

# Quattro giorni di calcio Uno spezzatino buono solo per le Tv

La serie A dall'anticipo del venerdì al posticipo del lunedì, la serie B di sabato e poi le gare all'ora di pranzo. I tifosi ormai sono spettatori, confusi per di più

## Brescia

**Esonerato Giuseppe Iachini  
È Beretta il nuovo allenatore**

**Il Brescia ha esonerato il tecnico Beppe Iachini e al suo posto è stato assunto Mario Beretta. Lo rende noto il club con un comunicato stampa. «La società Brescia Calcio comunica con grande rammarico di aver sollevato dall'incarico di allenatore della prima squadra Giuseppe Iachini - si legge nella nota del club lombardo**

**pubblicata sul sito web ufficiale - al quale vanno i ringraziamenti per l'impegno e la professionalità profusi e per aver riportato la squadra in serie A. Auguriamo a Iachini le migliori fortune per la sua carriera. Quanto prima verrà annunciato il nome del nuovo allenatore». Il Brescia è al penultimo posto con 12 punti dopo 15 partite. Con la guida tecnica di Iachini il Brescia ha ottenuto tre vittorie e altrettanti pareggi. Nove le sconfitte stagionali.**

quei trofei che vengono esposti nelle bacheche in basso, a destra, in quell'angolino. Ma ci sono le telecamere, dimenticavamo. Facciamoci coraggio: la poesia è finita, il mito è stato sostituito dalla modernità. Ma nei momenti di malinconia, con un gesto rivoluzionario, ci sono pur sempre i dvd da rivedere: con le prodezze di Maradona, le rovesciate di Anastasi, le discese eleganti di Scirea e Falção, persino i dribbling mai riusciti di Luis Silvio e i colpi di tacco filosofici del dottor Socrates. Salviamoci, almeno, così. ❖

**Giornata a singhiozzo  
Lazio-Inter, l'antipasto  
del venerdì all'Olimpico**



La quindicesima giornata di serie A inizia venerdì scorso, con l'anticipo dello stadio Olimpico fra Lazio e Inter, alle 20:45.

**Sabato Milan-Brescia  
Chievo-Roma e la serie B**



Sabato alle 15 si giocano 9 gare della diciottesima giornata di B, poi la serie A: alle 18:00 in campo Chievo-Roma, alle 20:45 Milan-Brescia.

**Domenica no-stop  
dal pranzo alla cena**



Si inizia con il posticipo di B Torino-Siena alle 12. Alle 15:00 in campo 5 gare di A, poi Vicenza-Frosinone (serie B) e il posticipo Catania-Juventus.

**Il dessert del lunedì  
servito al San Paolo**



La maratona si è chiusa ieri con il posticipo del San Paolo (20:45) fra Napoli e Palermo.

**19 ultras arrestati  
per gli incidenti  
di Pescara-Roma  
dello scorso agosto**

Diciannove ultras di Pescara e Roma - appartenenti ai club "Pescara Rangers" e "Viking Roma" - sono stati arrestati ieri dagli agenti delle Questure di Pescara, Roma e Milano su ordine di custodia cautelare emesso dal gip del Tribunale di Pescara per avere causato, lo scorso 8 agosto, gli incidenti prima e dopo la gara amichevole Pescara-Roma; per 18 dei 19 arrestati, sono stati disposti i domiciliari. Nel carcere di San Vittore a Milano è invece stato trasferito un 41enne tifoso nativo di Penne (Pescara), ma residente a Milano, e noto supporter interista. Secondo gli investigatori l'uomo avrebbe assunto negli incidenti fra le due tifoserie, un ruolo di maggior rilievo. Per tutti gli ultras le accuse sono quelle di resistenza e violenza aggravata a pubblico ufficiale. Tutti i tifosi sono stati già sottoposti al Decreto di allontanamento dalle manifestazioni sportive (Daspo): decisive per l'identificazione dei 19 ultras sono risultate le immagini registrate dalle telecamere esterne dello Stadio Adriatico e i

**Gli scontri  
Iniziati nel parcheggio  
prima dell'incontro  
Decisive le riprese**

filmati girati da agenti in borghese della Polizia Scientifica e della Digos.

I tifosi, come ha spiegato in conferenza stampa il questore di Pescara, Paolo Passamonti, si sarebbero resi protagonisti di tafferugli in viale Marconi, nei pressi dello Stadio Adriatico, dove furono poi ritrovati bastoni, cinghie e bottiglie. Il primo contatto fra le tifoserie era avvenuto prima dell'inizio della gara, intorno alle 20, quando un gruppo di tifosi della Roma, non seguendo le indicazioni della Questura di Pescara sulle modalità di arrivo allo stadio, lasciò in sosta i veicoli in una delle aree frequentate dalla tifoseria locale, per poi dirigersi verso alcuni gruppi di supporters pescaresi armati di bastoni, cinghie e bottiglie. L'intervento delle forze dell'ordine evitò che la situazione potesse degenerare. Un secondo episodio di violenza si verificò però intorno alle 23, dopo la fine dell'incontro: rimasero feriti tifosi (2 supporters del Pescara e 1 della Roma) e 5 elementi delle forze dell'ordine. ❖



Javier Pastore marcato da Michele Pazienza

**Maggio all'ultimo respiro  
lancia il Napoli al 3° posto  
Agganciata la Juventus**

<b>NAPOLI</b>	<b>1</b>
<b>PALERMO</b>	<b>0</b>

**NAPOLI:** De Sanctis, Grava, Cannavaro, Aronica, Maggio, Pazienza (dal 33' st Yebda), Gargano, Dossena (dal 39' st Vitale), Hamsik, Lavezzi (dal 28' st Dumitru), Cavani (Izzo, Cribari, Santacroce, Zuniga)

**PALERMO:** Sirigu, Munoz, Goian, Bovo, Cassani, Migliaccio, Nocerino, Balzaretti, Illicic (dal 49' st Pinnilla), Pastore, Miccoli (dal 20' st Maccarone) (Benussi, Rigoni, Garcia, Liverani, Kasami)

**RETI:** Maggio al 49' st

**ARBITRO:** Morganti di Ascoli Piceno

**NOTE:** Ammoniti: nel pt al 20' Goian; nel st 8' Grava, 42' Aronica, 45' Cassani. Angoli: 16-2 per il Napoli. Recupero: 2' e 4'. Spettatori: 40 mila circa.

**ANDREA ASTOLFI**

sport@unita.it

La più italiana delle partite, abbottonata, guardinga e ruvida dà tre punti al Napoli all'ultimo respiro, taglia fuori il Palermo definitivamente dalla lotta nobile e apre scenari insperati, lassù, per gli azzurri.

La partita è deludente per 89 minuti, bellissima negli ultimi cinque. I moduli speculari, 3-4-3, l'uso indiscriminato del fallo tattico, la mancanza di tiri in porta: il San Paolo aspettava spettacolo e gol, ha trovato lampi isolati di classe, un Cavani a tutto campo ma assente in zona tiro, un Pastore assente. E il gol, fondamentale e bellissimo, di Christian Maggio.

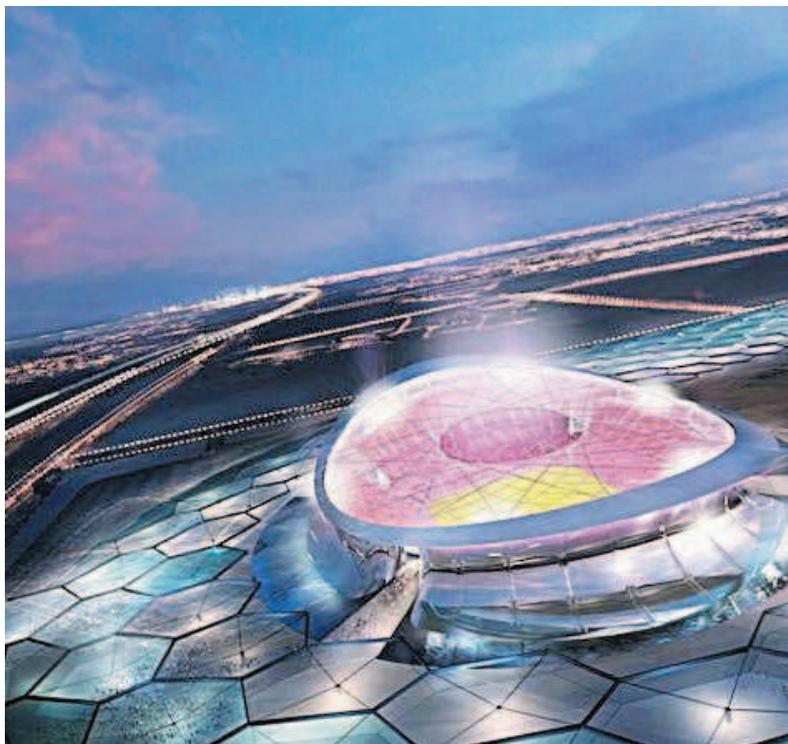
Napoli e Palermo, derby del sud. Mazzarri non sceglie l'assalto, ma una formazione guardinga, con Pazienza e Gargano diga davanti alla difesa, due esterni tattici come Maggio e Dossena, libero sfogo a quei tre davanti, che però combineranno poco. Delio Rossi propone una inedita difesa a tre, Cassani e Balzaretti altissimi, Illicic e Miccoli

in attesa delle illuminazioni di Pastore. I quattro migliori terzini d'Italia, l'un contro l'altro armati.

La mole di gioco del Napoli è pesante, il Palermo gioca di rimessa, corre pochi rischi, appena un tiro di Lavezzi nel primo tempo, un'occasione colossale per l'argentino nella ripresa con prodigiosa risposta di Sirigu. Palermo inesistente davanti, nonostante la grande qualità. La posta in palio è altissima, chi perde resta sulla terra. Finale fortissimo degli azzurri: Yebda chiama alla risposta Sirigu, testa di Hamsik e respinta sulla linea, Maggio cicca il pallone della vittoria durante il recupero. Si battaglia nell'area rosanero, alla fine gli angoli per il Napoli saranno 16, 2 appena per il Palermo, riassunto ineccepibile del senso di marcia del match.

Al 94' la storia del campionato del Napoli cambia: errore di Pastore, fuorigioco che non scatta, palla a Maggio e gran gol dell'esterno. Tre punti vitali. Il Napoli merita i tre punti, averli raccolti all'ultimo respiro, come a Cagliari, premia una squadra indomita e il suo pubblico infinito.

Due squadre ancora adolescenti, una di loro però adesso forse esce dallo stato di torpore e si incunea nei luoghi interessanti della classifica. Il bello è che nella stagione nera dell'Inter, con grande spazio di manovra per la media nobiltà alle spalle del Milan, con una Juve proletaria e tanto equilibrio, chi ha qualità e entusiasmo ha molto, ha quasi tutto: il Napoli ha tutto questo. E ha classe, determinazione, volontà, un tecnico capace, un attaccante che segna molto, cervello e genio. Ha tutto, il posto che le compete è quello, il terzo, accanto alla Juve, a meno sei dal Milan. ❖



## Lusail Iconic Stadium

**CIRCONDATO DALL'ACQUA** ■ Il nuovo impianto che sarà realizzato a Lusail avrà 86.250 posti a sedere e ospiterà la cerimonia inaugurale e la finale del campionato del mondo. Il suo progetto è ispirato alla vela di una barca da pesca, e resterà in uso anche dopo i mondiali del 2022.



## Doha Port Stadium

**SU UNA ISOLA ARTIFICIALE** ■ È uno degli impianti più avveniristici fra quelli progettati per ospitare i mondiali. Sorgerà su una isola artificiale nel golfo e potrà contenere fino a 50mila persone. L'acqua del mare sarà utilizzata per aiutare l'impianto di climatizzazione dello stadio.

→ **Stadi climatizzati** Investimenti miliardari e persino una cittadella satellite per l'ospitalità

→ **Sbaragliata la concorrenza** Nove nuovi impianti verranno «smontati» dopo la competizione

# Tecnologia e petroldollari La sfida mondiale del Qatar

A Zurigo, l'emirato arabo ha sbaragliato la concorrenza di Giappone, Corea del Sud, Australia e Stati Uniti con progetti faraonici e avveniristici supportati da investimenti inavvicinabili per chiunque altro.

**LORENZO LONGHI**

longhi@email.it

Sarà il primo Mondiale arabo della storia, conquistato con una politica aggressiva e progetti per svariate miliardi di petrodollari. Mancano ancora 12 anni, ma Qatar 2022 fa già parlare di sé. Merito di un paese che vanta il maggior tasso di crescita al mondo (l'economia crescerà del 21% nel 2010) e che ha stregato la Fifa, aggiudicandosi una manifestazione all'inse-

gna del business: per il minuscolo Qatar, altra benzina in un motore che già può contare su un Pil pro-capite di circa 90 mila dollari. Sono le nuove frontiere del calcio. Gli investimenti previsti dal Comitato promotore sono talmente elevati da apparire quasi irreali: quando, a settembre, il CEO dell'organizzazione Hassan Al-Thawadi illustrò il progetto qatariota alla Fifa, la cifra di 42,9 miliardi di dollari strabiliò gli ispettori e i delegati presenti. Di questi, appena 3 miliardi serviranno per gli stadi (dei 12 che ospiteranno la manifestazione, 3 andranno ristrutturati e ben 9 costruiti ex novo, per essere smantellati a fine torneo), il resto verrà stanziato al fine di rendere le strutture del piccolo ma opulento Qatar adatte ad ospitare l'evento. Fra i progetti che verranno

realizzati, un nuovo aeroporto internazionale a nord di Doha, capace di accogliere 50 milioni di passeggeri l'anno (11 miliardi di dollari), un sistema ferroviario ad alta velocità (25 miliardi), l'ampliamento del porto della capitale e il completo rifacimento dei collegamenti autostradali di raccordo fra le sette città che ospiteranno gli incontri. Ce n'è abbastanza per modificare l'intero volto di questa penisola adagiata sul Golfo Persico e poco più grande dell'Abruzzo o del Kosovo. Anche perché sempre nelle vicinanze di Doha è prevista la costruzione di una città satellite capace di 200.000 posti letto, necessaria soprattutto se si considera che l'attuale capacità ricettiva turistica del Qatar consta di appena 50.000 stanze alberghiere. Nulla di preoccupante: del resto, an-

che la città di Lusail, altra sede designata, è ancora oggi in fase di costruzione.

### CALCIO E SHARIA

Per quanto poi la legislazione di Dubai sia più liberale rispetto a quelle delle nazioni confinanti, non va dimenticato che per la prima volta un Mondiale verrà disputato in un paese a maggioranza musulmana. In sé, un non problema se tifosi e addetti ai lavori (tutti concentrati in un'area inevitabilmente ristretta, desertica e senza attrazioni turistiche) utilizzeranno la logica del rispetto dovuta a chi è ospite, di certo però ad esempio l'impossibilità di bere bevande alcoliche all'aperto - la Sharia del Qatar lo vieta - è destinata a modificare in qualche modo la consueta socialità fra appassiona-



## Al-Shamal Stadium

**IN RIVA AL MARE** Ospiterà 45 mila spettatori disposto su un anello di base e uno superiore modulare. Il pubblico potrà confluire nel nuovo impianto grazie alla linea ferroviaria che lo collegherà a Doha, con i taxi acquatici, la nuova metropolitana progettata appositamente per l'evento o attraverso il ponte dell'amicizia fra Bahrain-Qatar. La copertura è ispirata alla vela di una barca da pesca.

ti, quella trasversale, rumorosa e variopinta, che l'atmosfera di un Mondiale in genere favorisce.

Logico che allora i dubbi riguardanti il clima torrido siano giusto un esercizio di stile: a Usa '94, ad esempio, per motivi televisivi si giocarono partite sotto il sole di mezzogiorno, a temperature folli, e in fondo le tecnologie che permetteranno la climatizzazione degli stadi qatarioti renderanno il tutto più accettabile di quanto non sembri.

Infine - ed è singolare che l'aspetto sembri marginale - c'è il calcio. Il Qatar, in quanto paese organizzato

### Ospitanti e esordienti

La rappresentativa dell'emirato parteciperà al suo primo campionato

re, parteciperà verosimilmente per la prima volta alla Coppa del Mondo. Intendiamoci: di qui al 2022 la nazionale ha la possibilità di accedere ai Mondiali di Brasile e Russia ma, considerando che mai è andata nemmeno vicina a qualificarsi, è legittimo pensare che quella del 2022 sarà l'edizione che segnerà il suo debutto nella manifestazione più importante. Non male, per un movimento tanto scarso calcisticamente quanto allettante sotto il profilo economico. E il Comitato esecutivo della Fifa lo ha capito in fretta. ♦

### I numeri

**Lo stato più piccolo  
nella storia dei mondiali**

**11.400** km<sup>2</sup> è la superficie del Qatar

**42,9** miliardi di dollari: è l'investimento previsto per stadi e infrastrutture

**3** miliardi di dollari il costo previsto solo per la costruzione o ristrutturazione dei 12 stadi

**7** le città designate come sedi (Doha, Al Shamal, Al Khor, Umm Salal, Lusail, Al Rayyan, Al Wakrah)

**5** gli stadi nella sola città di Doha

**27°** la temperatura prevista per la climatizzazione di stadi e aree adiacenti

**200.000** i posti letto della città satellite che verrà costruita nei pressi di Doha

**113** il ranking Fifa della nazionale qatariota;

**21%** la crescita economica stimata per il Qatar nel 2010. (I.I.)

### L'assegnazione

**«Capaci di grandi cose  
il mondo parlerà di noi»**



«Grazie per avere creduto nel Qatar, per avere scelto una novità, per avere allargato i confini del calcio, per aver dato un'opportunità al Medio Oriente», è stato il primo commento di Mohammed bin Hamad Al-Thani, presidente del comitato della candidatura del Qatar. «Non ve ne pentirete, siamo orgogliosi di essere stati scelti e anche voi lo sarete di noi». «Siamo piccoli ma il mondo sentirà parlare di noi perché siamo capaci di compiere grandi imprese», ha sorriso l'emiro Hamad ben Khalifa.

## Brevi

### PALLONE D'ORO

**Podio blaugrana in gara  
Iniesta, Xavi e Messi**

Sono gli spagnoli Andres Iniesta e Xavi Hernandez e l'argentino Leo Messi (tutti del Barcellona) i tre finalisti che si contenderanno il Pallone d'oro della Fifa 2010, il premio nato dall'unione tra il celebre titolo assegnato dal magazine francese France Football al miglior calciatore che milita nei club europei e quello assegnato invece al miglior calciatore del mondo dalla stessa Fifa, che sarà assegnato il prossimo 10 gennaio a Zurigo.

### CHAMPIONS LEAGUE

**La Uefa «sconta»  
una giornata a Mourinho**

La Uefa ha ridotto in appello le sanzioni di Mourinho e Real Madrid per il caso delle espulsioni «a comando» in Champions League. La commissione d'appello ha così accolto il ricorso del club madridista togliendo al tecnico portoghese la seconda giornata di squalifica con la condizionale, confermato però lo stop che il portoghese sconterà domani con l'Auxerre.

### FORMULA UNO

**Webber: «Ho corso quattro  
gare con una spalla rotta»**

Mark Webber ha corso gli ultimi quattro Gp della stagione con la spalla destra fratturata. Lo ha rivelato lo stesso compagno di squadra del campione del mondo Sebastian Vettel. Il 34enne pilota della Red Bull cadde con una mountain bike in Australia ad ottobre, prima della gara di Suzuka. «Ero in bicicletta con un mio caro amico che cadde proprio davanti a me e non sapevo dove andare».

### TENNIS

**La Navratilova scala  
la vetta del Kilimanjaro**

Martina Navratilova, tennista di origine cecoslovacca, 54 anni naturalizzata statunitense, ha iniziato ieri la sua nuova impresa di scalare i 5.895 metri del Kilimanjaro per raccogliere fondi da devolvere in beneficenza alla Laureus Sport for Good Foundation. Per scalare la montagna più alta dell'Africa la ex numero 1 del mondo del tennis ed icona dello sport femminile impiegherà circa 6 giorni. Insieme a lei un team di 27 persone. In gennaio alla Navratilova era stato diagnosticato un tumore al seno.

## LA FABBRICA DELLA PAURA

VOCI  
D'AUTORE

Giancarlo  
De Cataldo  
SCRITTORE



**A** guardare i dati di un recente studio sul rapporto fra sicurezza e mass-media (~ AA.VV.: «La sicurezza in Italia. Significati, immagine e realtà», Terza indagine sulla rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza, con un confronto su scala europea, I quaderni di Unipolis n.2/2010) c'è da restare impressionati. I delitti calano, ma nessuno se ne accorge. E nessuno se ne accorge perché i media alimentano un ossessivo clima di paura, ci convincono che viviamo in un mondo dominato dal crimine, in particolare dalla microcriminalità di strada, ci inducono a cercare rifugio in politiche sempre più aspre della sicurezza. E ciò, ovviamente, a prescindere dalla loro reale efficacia. La stessa fonte ci spiega, poi, che il picco del panico, toccato nel biennio 2006/2008, va scemando negli anni successivi. Se ne trova conferma in ulteriori ricerche (www.demos.it/a00498-php) che attestano un modesto, ma comunque significativo, calo della percezione d'insicurezza fra i cittadini del Nord-Est e lo mettono in relazione con il contemporaneo calo di notizie allarmistiche nei principali TG. Quando si parla di notizie allarmistiche, va precisato, non ci si riferisce ai delitti eclatanti, che appassionano il pubblico, ma alla "cucina" del piccolo spaccio, dello scippo di strada, della truffa minima. È lì che si gioca la partita: sulle nostre piccole, umanissime, comprensibili paure quotidiane che, enfatizzate, diventano la Grande Paura. Cioè il più poderoso strumento di controllo delle coscienze. Cose ovvie, si dirà, e risapute: ma quanti meccanismi ovvi e risaputi brillano per la loro costante, inattaccabile funzionalità? Se così stanno le cose, c'è a temere che il calo d'insicurezza percepita rilevato dagli ultimi studi sia solo un fenomeno temporaneo. ❖

presenta

RUGOLO per eni

servizio  
manutenzione  
caldaia  
per chi vuole un impianto  
efficiente  
e sotto controllo

con il "programma energia casa" puoi aumentare il rendimento e la sicurezza della tua caldaia e avere:

- manutenzione programmata eseguita da tecnici specializzati
- servizio di pronto assistenza con intervento tempestivo 7 giorni su 7 nella stagione invernale
- gratis il primo anno di manutenzione sottoscrivendo un contratto biennale "programma energia casa"

energy store

chiamaci al **800 98 78 98**  
o vai su **energystore.eni.com**

**eni**  
rete in franchising di eni

\* Offerta valida nei negozi aderenti all'iniziativa per sottoscrizioni effettuate entro il 28/02/2011.

www.unita.it



**Sfiducia  
il premier**

FIRMA ANCHE TU PER  
MANDARLO A CASA

**APOLOGIA ETERO**  
Giovannardi che confonde  
il pisello con il bazooka

**STRATEGIA CAIMANA**  
Scippi e vecchiette, la solita  
pratica sulla «sicurezza»

**IL CASO**  
In Italia non c'è posto per le  
mamme part-time

**SERBIA**  
Il nipote di Tito fonda il  
nuovo partito comunista